Ricky Griffini

# IL PODCAST DEL TERRORE

Edizione: ottobre 2026 😊

**Avvertenze!!!**

*Il Podcast del Terrore è un romanzo horror destinato a un pubblico adulto e contiene scene di violenza, sangue, smembramenti, mutilazioni e creature vampiriche mostruose, oltre a combattimenti e situazioni di puro terrore.*

*Sono inoltre presenti contenuti sessuali e scene erotiche esplicite, nonché riferimenti a uso di droghe, consumo di alcol e altri comportamenti nocivi o autodistruttivi.*

*L'opera contiene inoltre scene disturbanti, immagini cruente e situazioni grottesche, legate soprattutto agli attacchi delle creature vampiriche e alla loro violenza nei confronti delle vittime.*

*Si tratta ovviamente di un'opera di fantasia, e non vi è alcun riferimento a persone, luoghi o fatti reali.*

*Detto questo... buona lettura!* 😊

**Crediti e informazioni**

*La maggior parte delle immagini contenute nel libro sono realizzate con AI (intelligenza Artificiale) ed eventualmente editate o sistemate da me.*

*Alcuni disegni sono invece disegnati dal sottoscritto!*

😊 😊 😊



*In foto: L'autore della Galassia di Zefiron! Vi auguro una buona lettura! 🤗 🤗 🤗 Attenzione però... le Notti Perenni sono in arrivo!!! 😱 😱 😨 😨*

*P.S. Alcune delle immagini che troverete sono disegnate dal sottoscritto! Fidatevi, le riconoscerete subito! 😊 😂*

# PREFAZIONE

Cos'è la Galassia di Zefiron?

Si tratta di una Galassia retro-futuristica permeata da guerre, mostri, intrighi politici e un tocco di umorismo nero.

L'anno è il 2698, che corrisponde al nostro 2024.

Treni d'epoca, città monumentali in marmo e architetture del Novecento convivono con viaggi interstellari, armi al plasma e tecnologie futuristiche.

Ogni pianeta possiede la propria cultura, storia, fauna, eserciti e tecnologia.

Dalle giungle assassine di Kar-Maeg alle metropoli con fontane di vino di Nebulon, fino ai meandri colmi di vampiri di Oscuria… ogni mondo possiede una propria identità, fatta di meraviglie, orrori e misteri.

Due superpotenze dominano la Galassia.

Da un lato il Regime Governativo che si basa su ordine, disciplina, sfrenato patriottismo, tecnologia e potenza militare alle stelle.

Controlla 10 pianeti e la sua capitale è Valoris *(sul pianeta Nebulon).*

Contro il Regime…

Vi è la Coalizione dell'ECLISSI, una rete di 5 pianeti dissidenti e libertini.

Amano l'ideale libertino a tutti i costi, abbattono le telecamere e combattono per l'autonomia dei propri mondi utilizzando guerriglia, ondate umane e guerre di logoramento.

Zefiron è una Galassia piena di creature mostruose, eserciti, battaglie, segreti dimenticati e storie di innumerevoli personaggi, dove il confine tra realtà e assurdo… è spesso labile.

## Breve introduzione agli Influencer della Galassia di Zefiron

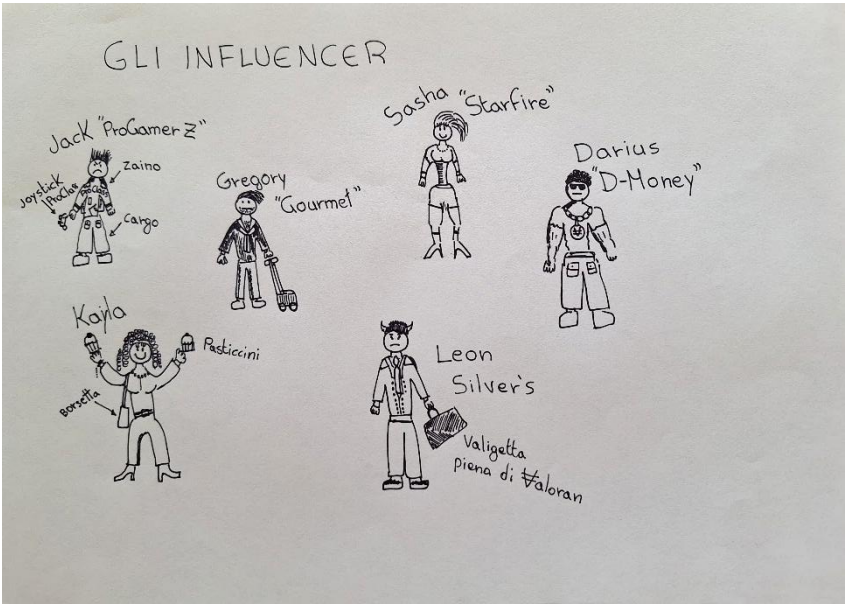
Nell'anno 2697, Emporium Fortune era l'unico pianeta della galassia in cui i social media avevano attecchito davvero.

E anche lì non era certo una moda globale… ma un circuito elitario, chiuso, per pochi: una manciata di influencer controllava quasi tutto il mercato, followato da figli di nobili, rampolli d'affari, banchieri e ricconi in cerca della moda del momento.

In un universo dilaniato da guerre, creature mostruose e antichi misteri, questi sei personaggi erano convinti di essere il centro del mondo.

Oh… quanto si sbagliavano.

# GLI INFLUENCER



## Jack detto “ProGamerZ” 🎮💻💾📀

*“La guerra si vince con i pollici, bro!”*

Jack, conosciuto con il nome d’arte “ProGamerZ”, è un influencer specializzato nel gaming, streamer professionista e testimonial ufficiale della linea ProClass.

Originario di Altoborsa – Emporium Fortune, Jack vanta una fanbase attiva composta da decine di migliaia di followers, soprattutto adolescenti e minorenni con paparini ricchi *(circa il 70-80%)*, ma anche da nobili spendaccioni, uomini d’affari borderline, banchieri patiti di videogiochi, politici in pensione e casalinghe danarose. In pratica, gente con tanti Valoran in tasca, figli allo stato brado, noia a profusione e troppo tempo libero. È seguito solo su Emporium Fortune mentre sulla maggior parte dei pianeti – poco social friendly – viene perlopiù deriso, fatta eccezione per una piccola cerchia di fan underground che lo idolatra quasi in segreto.

Jack vive in un attico ad Altoborsa, capitale finanziaria di Emporium Fortune. Ha trasformato la propria stanza in un santuario videoludico. Possiede innumerevoli cartucce da collezione, controller in legno lucidato e console di lusso che leggono supporti fisici simili a libri in miniatura.

Il suo stile è sopra le righe: live-stream continuate di ben 72 ore, bestemmie come se piovesse, lanci di joystick (finora è risaputo ne abbia rotti oltre 50) e frasi motivazionali urlate al microfono come se fosse in guerra. Viene considerato un eroe decorato dai fan, e un decerebrato tossico dai suoi detrattori.

I videogiochi di punta su cui detiene diversi record sono:

- **Call of Kar-Maeg** – videogioco sparatutto di guerra ambientato principalmente durante il conflitto su Kar-Maeg del 2676-78 e anche in altre epoche antecedenti. I bambini lo adorano specialmente per le molteplici possibilità di uccisione dei ribelli e distruzione dei loro villaggi. La grafica è notevole e la fisica ben simulata. La FALC ha espresso notevoli rimostranze per la smodata violenza di questo "gioco".
- **Grand Theft Albarossa** – videogioco in cui si impersona un ladro di veicoli e criminale del mondo feccia Albarossa. Si parte dal ghetto per compiere rapine, spacciare Oniric ed eliminare le gang/cartelli rivali. Molti mafiosi o gangster ci giocano per prendere spunto per le proprie azioni criminali.
- **Assassin Greed** – videogioco open-world ambientato a Nubir (Dunaria) in cui si interpreta un assassino che scala i ranghi della società (e anche i tetti) pur di accumulare ricchezza, belle donne e potere. I suoi avversari? Fanatici religiosi, mercanti, forze ribelli e molto altro. Le città di ambientazione sono molte tra cui spiccano Qadimah e Mercatoris Forum.

Una delle feature più “apprezzate” è la possibilità di vendere e scambiare donne in cambio di cammelli.

Proseguendo, Jack ha lanciato una linea di accessori da gaming di lusso chiamata ProClass, famosa non tanto per la funzionalità, ma per lo status symbol che rappresenta. I joystick della linea ProClass hanno la scocca in legno d’ebano, bottoni in ottone lucido e persino alcuni pulsanti con lettere in cristallo inciso. Le cuffie abbinate sfoggiano lo stesso stile: padiglioni in ebano, dettagli in metallo e imbottiture in pelle di lepre. Oggetti bellissimi… ma di una fragilità, costo e superficialità estremi.

Tuttavia, le sue azioni non sempre sono passate inosservate…

Un anno prima, Jack finì al centro di uno scandalo per aver spinto i suoi fan minorenni ad acquistare pacchetti personaggio “limited edition” sponsorizzati da lui, e venduti a 7 Valoran d’argento l’uno (oltre 3.500 euro). Vestiti lussuosi, armi cromate, copricapi decorati. Tutto digitale e venduto come “essenziale per vincere le partite online”. Oltre a ciò, era stato più volte accusato (ma sempre insabbiato) di fare bullismo feroce durante le live contro i bambini stessi che lo seguivano, insultandoli in modo scurrile e aberrante quando non giocavano “come si deve”.

Si difese dicendo: *“Era solo marketing aggressivo, bro. E comunque, se sei scarso, stai zitto e impara!”*

Per concludere, Jack è convinto che ogni sfida della vita si risolva con abilità, riflessi e una buona dose di bestemmie.

Per lui, Oscuria è solo un altro livello da battere.



Jack durante una delle sue “tranquille” maratone di Gaming.

## Gregory Gourmet 🍾🍜🍛🥗🍣🍸🍹

Gregory “Gourmet” è un foodblogger molto famoso nonché snob compulsivo, originario di Valoris, Nebulon. Gregory è figlio di Hugo Broad, magnate della ristorazione d’élite: suo padre ha fondato cinque rinomati ristoranti nel cuore di Valoris, noti per cucine ricercate ispirate ai classici della gastronomia. Il menù spazia dall’arrosto di manzo Sorvian etico in crosta di grano antico di Nebulon alla tartare di caviale freddo servita su piatto d’argento, fino alla zuppa cremosa di escargot vegane, guarnita con una spolverata di prezzemolo.

Mentre Hugo Broad si è imposto con sacrificio e impegno, costruendo da zero un impero gastronomico, il “Signorino Gourmet” non ha mai dovuto fare altro che ereditare fama e privilegi.

Gregory, infatti, è una delle figure più controverse dell’infosfera gastronomica.

Foodblogger di punta, segue il motto “Mangia, posta e fingi”. Viaggia tra i pianeti della galassia fingendo entusiasmo per cucine che in realtà disprezza profondamente, soprattutto quelle non provenienti da Nebulon o dai circuiti dell’alta ristorazione di Valoris. Registra le varie recensioni su pellicola 16 mm color seppia per un look d’autore e vintage.

Oltretutto, è noto per vari crimini morali e bastardate documentate:

● È una persona falsa e un razzista gastronomico: in pubblico si commuove di fronte a un piatto tradizionale. In privato lo sputa tra le frasche dicendo frasi come: “Sa di fango, pulci e… merda!”

● Considera i piatti esotici popolari di Dunaria, Kar-Maeg, Lacustra Fluviale e perfino quelli di altri mondi top governativi come Violet Moon, Equinoxis o Xerion-7 come “roba da contadini squallidi oppure sterco in crosta di piscio” – pur continuando a dire di “amare le culture locali”.

● Estorsore gastronomico: minaccia piccoli ristoratori locali con recensioni devastanti (blatte grosse come anatre nei locali, pulizia scarsa, cibo marcio, truffe, ecc.) se non gli vengono versati compensi in fior di Valoran. In caso di rifiuto, le pubblica sia su giornali locali di cucina oppure su siti online di recensioni. Spesso la tangente dovuta è così alta che i ristoranti falliscono lo stesso anche senza recensione negativa.

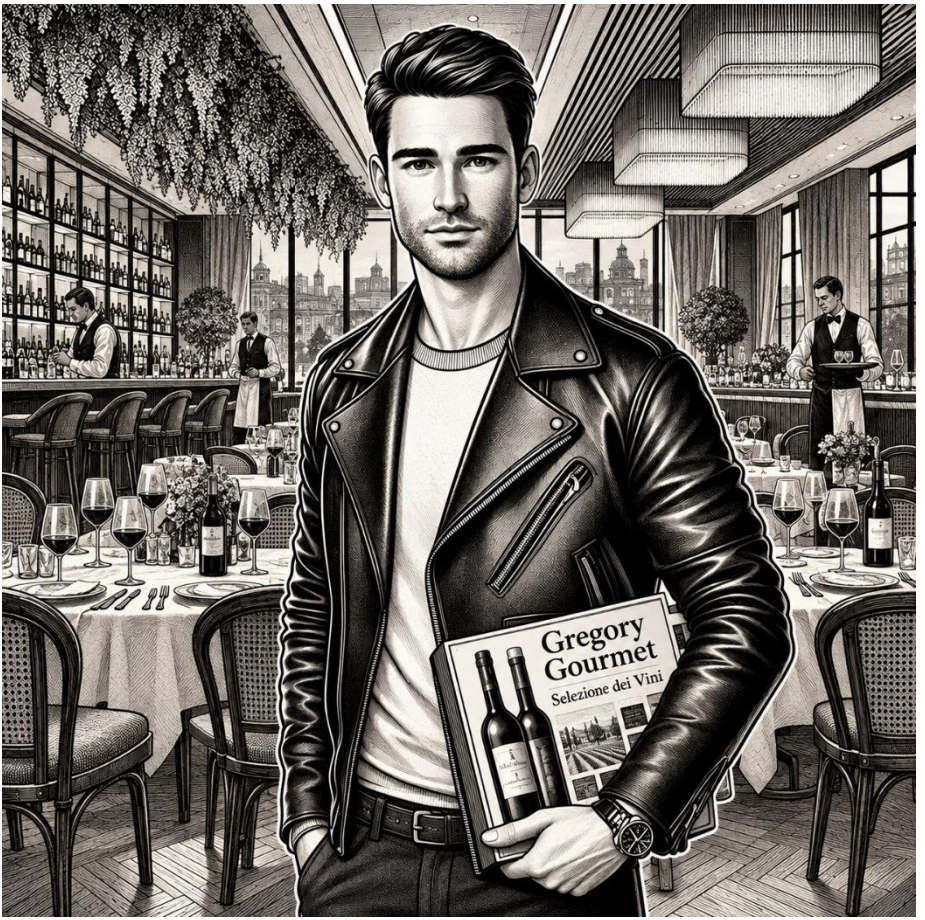
● Sfruttamento minorile nei video pubblicitari: in alcuni spot “benefici” girati su Kar-Maeg e Dunaria, ha usato bambini poveri come comparse, facendoli cucinare per ore sotto il sole, umidità e zanzare per ottenere l’inquadratura perfetta. La ricompensa? Qualche biscotto sbriciolato, alcune caramelle e un abbraccio finto davanti alla telecamera. Dietro le

quinte, urla, insulti e staff che li strattonava per “farli sorridere meglio”.

- Furto di ricette culturali: ruba sovente ricette tradizionali da villaggi e antiche cucine locali e le spaccia per “creazioni fusion firmate Ristoranti Broad”.

Come se non bastasse, ha lanciato una linea di salse chiamata Spice Fusion of Lacustra, ispirata a una pietanza indigesta mangiata su Lacustra Fluviale. Spesso prodotta con ingredienti di dubbia qualità pur di risparmiare.

Per concludere, Gregory è convinto di poter trovare su Oscuria “il sapore ancestrale perfetto”, probabilmente per vomitarlo off-camera.




Gregory nel ristorante di suo padre a Valoris.

## Sasha Starfire 👙👚👠💄💎

Una delle pornostar vegane più famose della piattaforma “ShowYourBoobs”, principale sito dove visionare contenuti per adulti su Emporium Fortune, mascherati da semplici “stili di vita”, “eventi amorosi” o feste “di un certo tipo”.

Originaria di Xerion-7, cresciuta tra pianure brumose, cascine, concorsi di bellezza rurali, mais e prediche moraliste, Sasha è figlia di un parroco ultraconservatore devoto a San Grano che proclamava “le donne vere non mostrano nemmeno le caviglie!”, mentre nel retro della parrocchia sfogliava compulsivamente giornali con contenuti pornografici osceni e troie senza scrupoli. Sfruttava persino la vecchia radio della chiesa per chiamate erotiche in diretta a costi esorbitanti.

La madre, ex “Miss Mais Dolce 2674”, era il cliché vivente della bellezza da vetrina: sempre truccata, sempre sorridente, sempre impegnata a tradire il marito con mezza cittadina.

Da adolescente, Sasha capì una verità semplice e brutale: il suo culo grosso valeva più di mille voti scolastici e di qualunque sermone.

A 18 anni, ne fece una vera e propria corazza e stile di vita, trasferendosi su Emporium Fortune per poter agire più in libertà e sfruttare le sue abilità sessuali come rampa di lancio per il successo.

Diventata in pochi anni una celebrità sulla controversa piattaforma ShowYourBoobs, Sasha ha costruito il suo impero su tre cose: culo da urlo, tettone da favola e atteggiamento da femme fatale per piegare qualunque uomo al suo volere.

Il suo abbigliamento è sempre di alta classe: indossa spesso bikini in seta di baco-farfalla di Stellaria, orologi Quartz-Atomic da 12 Valoran d'oro l'uno, e sponsor con brand di alta gamma.

Nonostante il suo lato da gran porcona sfacciata e alcune sue performance discutibili, Sasha è una forte sostenitrice della causa vegana e grande amica della FALC. Odia abusi su animali, crudeltà speciste ed è difenditrice dei più deboli quali minoranze etniche o altro. P.S. Adora i cerbiatti, ne possiede anche 3 domestici nella sua villetta, e i ricci.

Sul suo profilo ShowYourBoobs la descrizione recita: *"Regina del culo grosso e con tette da battaglia, ma dal cuore etico-vegano. Sì al cazzo, no alla crudeltà."*

Per finire, ha accettato di partecipare al podcast più che altro per poter girare un video porno in stile dark in una location da brividi!



Sasha in bikini si accinge a prendere il sole in un esclusivo resort di Domus Dorada *(Emporium Fortune).*

## Darius “D-Money” 👑💰🎺📻🎤

Darius è il re auto-proclamato del rap underground di Albarossa, il pianeta più criminale della galassia. Nonostante i suoi testi parlino di vita dura, sobborghi e ghetto, tutti sanno che in realtà è cresciuto in una lussuosa villa blindata grazie ai traffici del padre, un noto boss mafioso locale, uomo potente e spietato.

Ciononostante, Darius si vanta spesso di esser “sopravvissuto” alle strade violente di Albarossa, quando in realtà il suo unico trauma infantile è stato dover fare la fila per un panino gourmet.

Darius è un uomo di colore e discende da un antico ramo di immigrati dunariani provenienti dal continente di Nubir. Le sue origini, tuttavia, sono ormai molto lontane: della cultura nubiriana conosce poco o nulla, anche se ama sfoggiarne simboli, scritte e abiti tradizionali solo perché li considera "fighi" e adatti alla sua immagine da gangsta.

Recentemente, Darius ha lanciato un feroce dissing contro il rapper rivale Drip Flame, accusandolo di non essere “veramente nato nel ghetto”. I fan si sono divisi su chi dei due sia più “autentico”, mentre i media si godono la faida ridicola, guadagnandoci Valoran a fiumi. Tuttavia, le sue attività musicali nascondono molto di più.

Negli ultimi anni, diversi concerti di Darius sono stati utilizzati come copertura per il riciclaggio di

denaro Valoran o Talon sporco/rubato, operazione gestita dal padre mafioso. Si tratta di un crimine molto grave: ciò implica che dietro ci sia una rete criminale estremamente competente. Le indagini sono state più volte insabbiate grazie a tangenti, minacce e coperture politiche garantite dai contatti del padre.

Durante lo scoppio della guerra tra il Regime Governativo e l'ECLISSI (che controlla Albarossa), Darius ha pensato bene di cambiare fazione all'ultimo minuto, trasferendosi su Emporium Fortune per "opportunità creative". Questo gesto ha fatto piangere le sue fan, commosse dal suo "sacrificio" di dover abbandonare il suo pianeta natale, affrontando un futuro incerto.

In tutto questo, Darius non ha mai messo piede nei quartieri poveri che descrive nelle sue canzoni. Tuttavia, i suoi follower lo idolatrano e comprano ogni gadget che lancia, tra cui la sua linea di gioielli e catenazze "in stile ghetto" chiamata *Thug Life Jewels*, che non ha nulla di pericoloso se non qualche glitter di troppo.

Per quanto riguarda Oscuria, Darius ha aderito con entusiasmo al podcast… ma il suo vero obiettivo è girare il videoclip del suo prossimo singolo virale (da lui considerato un capolavoro), approfittando dell'ambientazione horror. Il titolo? Sangue, Trap e Vampiri!




Darius tra le strade di Cremisi City *(sotto corposa scorta armata dei gangster di suo padre)* per trarre ispirazione per la sua nuova canzone “struggente”.

## Kayla detta “FitQueen” 🎖️🏆🥑🥦🍗

Kayla è una famosissima guru del fitness, originaria del ricco pianeta commerciale Equinoxis, ma trasferitasi su AltoBorsa, Emporium Fortune.

Lei è il manifesto vivente dell’ossessione per l’estetica e la salute, sia spirituale che fisica. La sua routine di allenamento e i suoi insegnamenti sono seguiti da decine di migliaia di follower, anche se la maggior parte dei suoi fan passa più tempo a guardare i suoi video incantati dalla sua bellezza che a eseguire gli esercizi.

Kayla sponsorizza infusi proteici naturali, erbe medicinali esotiche provenienti da pianeti remoti, tisane speciali detox e trattamenti olistici “ancestrali”, come i celebri massaggi ereditati da “antichi monaci della Draxen Tai” e le campane del vapore sacro, da applicare sul corpo per “aprire i pori dell’anima e stimolare il metabolismo interiore”.

Ha lanciato anche una linea di prodotti completamente naturali, venduti a prezzi elevati, che promettono “un cambiamento totale in soli 30 giorni”. Cambiamento che nessuno ha mai visto funzionare per davvero purtroppo.

In realtà, Kayla è una golosissima appassionata di alta pasticceria, in particolare bignè alla crema, croissant imburrati e pasticcini ripieni. Ne consuma in quantità imbarazzanti lontano dalle telecamere (se ne vergona moltissimo), riuscendo a non ingrassare solo

grazie a tisane a gogo, infusi e… costosissimi farmaci stimolanti/bruciagrassi, che accelerano il metabolismo e mascherano i suoi eccessi alimentari.

Il suo staff, composto da assistenti incompetenti, raccoglie spesso le erbe sbagliate: alcuni clienti hanno lamentato effetti collaterali come giramenti, eruzioni cutanee e persino crisi di diarrea esplosiva. In più occasioni hanno richiesto un rimborso completo.

Kayla, convinta davvero del funzionamento di queste erbe, si è sempre difesa con frasi tipo: "Amici miei! Tutto si sistemerà! Le erbe della natura ci guariranno! Non temete!" Nonostante queste frasi rassicuranti, alcune "erbe" hanno provocato persino a lei delle forti scariche di dissenteria con mal di pancia micidiali. Scariche che ha attribuito a un fallace allineamento energetico spirituale…

Un'altra curiosità è che è vegetariana, odia la carne ma va matta per i derivati animali come latte, uova e yogurt, componenti fondamentali dei suoi dolci. Cerca di acquistare solo prodotti da allevamenti etici, detestando maltrattamenti o abusi su animali.

Per finire, è approdata su Oscuria non solo per partecipare al podcast, ma anche per lanciare una nuova linea di infusi all'aglio dark a tema "vampiri & benessere", sfruttando presunte erbe locali e spezie dai poteri miracolosi. Peccato che di miracoloso non abbiano proprio un bel niente, se non un elevato rischio di sciolta sul cesso.



Kayla nel suo ambiente naturale: la palestra*! (in questo caso una delle più prestigiose di Emporium Fortune)*

## Leon Silver's 🎙️ 🎧 📱 💻 📸 📽️ 🎬

Leon è il genio autoproclamato del mondo dei podcast e l'influencer-manager più potente di Emporium Fortune. Considerato il capo indiscusso dei social media del pianeta, controlla direttamente o indirettamente tutti gli altri influencer del circuito. In una scena mediatica già ristretta e d'élite, il suo potere è assoluto: se qualcuno non gli va a genio, viene cancellato. Pochi osano contraddirlo, e nessuno riesce a sfuggirgli.

È il conduttore del talk show più famoso di Emporium Fortune: "Il Caffè di Leo", un podcast in stile salotto rétro dove affronta i temi più "scottanti" della galassia – prostituzione, guerra, fame, criminalità – con una superficialità disarmante, mentre sorseggia espresso e lancia pubblicità profumate.

Leon ha un talento innato nel sembrare sensibile e coinvolto, ma chi lo conosce sa bene che non prova alcuna empatia: ogni tragedia è solo un'occasione per monetizzare.

Leon è anche fondatore del marchio *Silver*, noto su Emporium per abiti e profumi di "alta classe", venduti a prezzi osceni.

Dietro la patina dorata, però, si nasconde l'orrore:

- Gli abiti vengono cuciti da bambini sfruttati in fabbriche clandestine su Dunaria e Albarossa, tra ratti, crolli strutturali e guardie armate senza scrupoli.

● I profumi – venduti come “essenze da sogno” – sono assemblati a mano in laboratori tossici da operai che si ammalano di tumori, infezioni polmonari o ustioni chimiche.

Leon ama vantarsi di quanto sia “impegnato nel sociale”. Nei suoi podcast lancia spesso falsi appelli umanitari, invitando i fan a fare donazioni “per la costruzione di centri accoglienza a Stellarnova”, l’attuale linea del fronte della Grande Guerra, piena di rifugiati e civili in fuga.

Aggiunge frasi tipo: *“Collaboriamo a stretto contatto con la FALC, l’orgoglio della galassia!”*

Peccato che la FALC – la principale associazione umanitaria governativa – abbia più volte negato qualsiasi rapporto con lui, chiedendosi più volte chi sia questo tizio inutile e perché possieda pure una cerchia di sostenitori.

Come se non bastasse, Leon è famoso nel backstage per un’abitudine agghiacciante: quando arrivano notizie di bombardamenti, massacri o catastrofi naturali, gode come un pazzo. È stato visto esultare davanti allo schermo ogni volta che una tragedia si abbatte su qualche regione o pianeta.

Il suo staff lo ha descritto come un vampiro del dolore altrui, che programma i suoi podcast più toccanti in base all’andamento dei conflitti armati e delle tragedie.

In altre parole: il sangue vende, e Leon Silver's lo sa benissimo.

In conclusione, la sua straordinaria idea di girare un episodio su Oscuria è stata, secondo lui, "un colpo di genio", un modo per distinguersi da tutti gli altri e fare un podcast esclusivo, proprio mentre la galassia è sconvolta dalla guerra.

Ma perché girare un podcast proprio su Oscuria?

Leon ha deciso di venire su quel dannato mondo delle regioni esterne per due motivi principali:

- **Motivo N°1** – Parlare di attualità (e approfittarne): Con il crescente malcontento dell'opinione pubblica governativa nei confronti del conflitto, la Grande Guerra Galattica e i fatti di cronaca sono argomenti più vivi che mai. Leon ha capito che parlare da un pianeta così pericoloso, anche se durante il periodo di luce, avrebbe attirato un'enorme quantità di pubblico. Vuole presentarsi come un "eroe" che va nelle zone più remote della galassia per discutere delle questioni più importanti. Tutto in sicurezza, naturalmente.
- **Motivo N°2** – Monetizzare la paura: Leon sa molto bene che il podcast su Oscuria attirerà centinaia di migliaia di ascolti e visualizzazioni, e con quella mole di visualizzazioni arrivano le sponsorizzazioni. Durante l'episodio, infatti, non mancheranno pubblicità di banche, abiti, profumi, e persino pacchetti vacanze esclusivi per visitare il luogo in cui verrà girato il

podcast. Per lui, tutto è monetizzabile. Anche un fottuto pianeta infestato da vampiri.




Leon intento a girare un nuovo podcast in un ambito caffè di Domus Dorada, riadattato a studio improvvisato!

# La Compagnia di Sicurezza "VOLPE RAMPANTE"

*"Discrezione, stile, presenza"*

Nati su Emporium Fortune come branca privata della Gendarmerie del pianeta, la Volpe Rampante è una compagnia di sicurezza d'élite non militare, specializzata in sorveglianza e protezione in contesti civili di pregio.

**Settori d'impiego principali:**

Le principali locazioni in cui operano sono: casinò di lusso (come a Domus Dorada, per esempio), gallerie d'arte e case d'asta, banche centrali e caveau di Altoborsa fino a eventi diplomatici e galà commerciali.

Vengono soprattutto ingaggiati per protezione VIP di magnati, banchieri, nobili o influencer, oppure per pattugliamenti di zone ricche a bordo di limousine blindate.

**Divisa ufficiale**

Il loro completo è color giallo ocra con bordature bordeaux, a cui si aggiungono:

- Un distintivo metallico a forma di volpe rampante sul petto;
- Guanti in pelle nera;
- Stivali lucidi;

● Orologio da taschino fornito a ogni agente (“perché la puntualità è fondamentale!”);

● E infine, degli stemmi cuciti sulle spalle con il loro simbolo: uno scudo color vino rosso, la volpe arancione rampante stampata sopra e due sigari incrociati alla base.

**Curiosità aggiuntive**

Gli agenti della Volpe Rampante sono spesso ex gendarmi o ex sorveglianti privati formatisi tra Domus Dorada e Altoborsa.

Chiaramente non sono addestrati per la guerra, ma più per contesti formali e sicurezza urbana.

Difatti, sono equipaggiati con pistola laser standard LP-01 (nella variante civile) e al massimo con fucili a pompa al plasma o cerimoniali.

**Motivo dell’ingaggio**

Nel pianificare la spedizione su Oscuria, Leon – leader del gruppo degli influencer – ha valutato varie opzioni:

1. IRONCLAD

❌ Troppo costosi. Troppo ligi al dovere. Troppo… governativi. Pretendevano il controllo completo della missione e dettare qualsiasi regola di sicurezza. Volevano anche approvare la scaletta del podcast per evitare discorsi antipatriottici.

2. TCPF *(Trading Co. Police Force)*

❌ Serissimi, rigidi, richiedevano autorizzazioni formali e vietavano accesso in aree proibite. I segugi della Trading. Co in pratica. Probabilmente non li avrebbero nemmeno fatti atterrare su Oscuria.

3. BLOOD STAR ENFORCERS

❌ Nemmeno contattati. Stesso discorso della IRONCLAD anche se leggermente meno costosi. A questo si aggiungeva il fatto che erano troppo brutali e spietati, anche se dannatamente efficaci. Avrebbero rischiato di compromettere il podcast se il pubblico avesse saputo della loro presenza.

4. WILD BOARS

❌ Troppo appariscenti e rozzi. Sarebbero diventati loro i protagonisti del podcast. A suon di occhiali da sole, mitragliatrici Gatling laser e cinture di proiettili in vita.

✅ E quindi… VOLPE RAMPANTE sia. Discreti, decenti ed economici!




Due agenti della Volpe Rampante davanti a un lussuoso casinò di Altoborsa.

# ATTO I - L'Arrivo su Oscuria

La navetta spaziale Funny Party attraversò il cielo scuro e nebbioso di Oscuria, scendendo lentamente verso il suolo.

Oscuria… già solo il nome faceva rabbrividire.

Si trattava di uno dei pianeti più remoti delle Regioni Esterne, tristemente noto per i suoi cicli estremi di luce e buio. A causa della gigantesca luna che orbitava in maniera instabile attorno al pianeta, si verificavano lunghe eclissi solari, durante le quali Oscuria poteva rimanere immerso nell'oscurità per ore, giorni, settimane o… mesi. Le cosiddette *Notti Perenni*.

Il peggio però, non si limitava solo all'assenza del sole…

Durante i periodi di buio, dalle profondità del pianeta, dalle montagne e dai luoghi più nascosti e impervi, emergevano creature vampiriche, terribili mostruosità pronte a devastare, sbranare e fare a pezzi qualunque cosa sul loro cammino.

Per fortuna, questo era uno dei periodi di luce, anche se la tenue luminescenza solare forniva solo una pallida sicurezza agli abitanti. I vampiri erano costretti a nascondersi, ma Oscuria restava comunque un pianeta pericoloso e poco abitato.

Le luci dei motori della navetta si riflettevano su un castello imponente, demilitarizzato da tempo, che si ergeva come un fantasma silenzioso tra le colline rocciose. Quella roccaforte era stata strenuamente difesa ormai due eclissi fa – oltre 10 mesi prima – quando un manipolo di contadini e allevatori aveva venduto cara la pelle contro le creature vampiriche.

Il portellone della navetta si aprì con uno sbuffo idraulico e dal suo interno scese un gruppo di persone sgargianti, profumate e... decisamente fuori contesto.

Davanti a tutti, Sasha Starfire, celebre pornostar e regina della controversa piattaforma ShowYourBoobs, camminava ondeggiando sui suoi tacchi a spillo violetti in eco-pelle vegana, con una minigonna in latex nero, rossetto cremisi, occhi fumosi da dark queen, un trench in velluto nero aperto, e una maglietta attillata che lasciava ben poco spazio all'immaginazione e molto più margine ai suoi seni grossi.

Dietro di lei, Darius, rapper esploso nei circuiti underground di Albarossa, ostentava la sua presenza come un re con i sudditi: felpa oversize retrò con scritte in antico Nubiriano (che non comprendeva assolutamente), catene d'oro massiccio, occhiali da sole scurissimi, anelli e pietre preziose su ogni dito, e uno zainetto in pelle di leone decorato con graffiti stilizzati.

Sulla sinistra, Kayla, influencer del fitness e testimonial di infusi naturali, tisane e creme proteiche,

indossava invece una tutina sportiva minimalista: pantaloncini aderenti, top tecnico, felpa legata in vita e una borsetta ricamata a tema floreale, come fosse una coach zen in trasferta. I suoi seni, glutei, labbra e i capelli riccioli, si integravano perfettamente in una silhouette snella, ma mozzafiato.

Poco più a destra, Leon Silvers, influencer-manager e figura portante del mondo social di Emporium Fortune, non molto alto ma vestito come sempre elegantissimo: completo blu notte, cravatta bianca, camicia perfettamente stirata e scarpe lucide in vera pelle di rinoceronte.

Seguiva Gregory Gourmet, celebre critico gastronomico noto per le sue degustazioni estreme nei luoghi più inospitali della galassia. Indossava la sua immancabile giacca in vera pelle di caribù nero, foulard rosso, capelli ingellati, barba curata da tre giorni, e trascinava con sé un trolley in cuoio pieno di attrezzi da degustazione.

Infine, JackProGamerZ, leggenda del gaming e streamer di culto, noto per le sue live tossiche, le maratone infinite e le bestemmie creative, appariva come un fanboy di sé stesso: felpa colorata con loghi sparsi di “Call of Kar-Maeg”, “Assassin Greed” e molti altri videogiochi, abbinati a pantaloni cargo pieni di tasche, probabilmente usati solo per infilarci merendine e schede video. A completare, zaino militare delle forze speciali della A.F in fibra di cocco nero di

Kar-Maeg pieno di attrezzature videoludiche, donato da un fan che l'aveva acquistato al mercato nero a somme folli.

Con loro, almeno una trentina di membri dello staff: cameraman, tecnici audio, stilisti, cuochi, esperti luci e social media manager. Il gruppo sembrava un vero e proprio carrozzone di vanità, comicità involontaria ed euforia.

"Ragazzi, ci siamo! Finalmente su Oscuria!" esclamò Sasha, guardando dritta nella telecamera del suo bracciale HOLO-Net, "Cioè, capito?! Chi altro ha avuto il coraggio di venire qui per un podcast?! Solo noi! Restate connessi, miei cari boys!"

Leon sorrise compiaciuto, sporgendosi per rientrare nell'inquadratura, "Proprio così, dolce Sasha. Dopo un mese di viaggio, direi che è tutto perfetto. Guardate dove siamo: un castello antico in rovina su un mondo infestato da vampiri. Siamo pronti a scrivere la storia!"

Dietro di loro, una quindicina di guardie private della Volpe Rampante, tutte in completo giallo ocra con bordature bordeaux e stemma della volpe appuntata al petto, osservavano l'ambiente con professionalità apparente ma palese incompetenza. Alcune mascelle serrate, alcune mani già nervose. Si vedeva che non erano militari: erano più adatti a controllare un casinò o una banca... che a partecipare a una spedizione su Oscuria. Si limitarono a controllare l'area esterna con

sguardi inqueti, ma con mani salde sulle fondine delle pistole laser.

Una volta scesi tutti dalla navetta, gli influencer si diedero subito da fare senza perdere tempo.

Leon alzò il braccio con il suo bracciale HOLO-Net e chiamò tutti per un selfie di gruppo, “Ragazzi, venite qui! Facciamo un selfie per dare il via a questa avventura!” urlò con entusiasmo.

Si posizionarono in modo strategico, cercando di incorniciare lo sfondo più spoglio e desolato possibile. Sorridevano in modo euforico, con le dita a formare segni di vittoria, mentre alle loro spalle la nebbia e le rocce desertiche di Oscuria creavano un contrasto stridente.

Finita la foto, Leon si allontanò leggermente e guardò il risultato con un sorriso soddisfatto, “Fantastico!”

Poi mormorò tra sé, senza farsi notare, “Questa desolazione fa scena. Richiama proprio la povertà di questi contadinotti. Guerre, distruzione, massacro, vampiri killer… la roba che piace alla gente.”

Ridacchiò di gusto, la lingua acida e irsuta, “Si parte bene, cazzo.”

Nel frattempo, Sasha si era allontanata un attimo dal gruppo. Aveva trovato una piccola collina affacciata su un dirupo dove si posizionò con naturalezza animalesca. Sfilò lentamente il trench e poi la

maglietta, rimanendo in reggiseno di pizzo semitrasparente, poi si chinò, sporgendo il culo nudo e sodo, e togliendosi anche le mutandine nere col logo del suo canale e il marchio FALC VEGAN APPROVED.

Scattò foto a ripetizione, inquadrando capezzoli turgidi e sorriso da bomba sessuale, lasciandosi immortalare con una disinvoltura da porno-queen navigata, come se Oscuria fosse un gigantesco set BDSM.

"ShowYourBoobs, baby. Nuovo post in arrivo," bisbigliò mentre cliccava il suo HOLO-Net.

Kayla, con stampato in faccia un sorriso ingenuo e da tontolona, la vide da lontano e la richiamò, "Cara Sasha, sbrigati! Gli altri stanno procedendo verso il castello! Ho sentito che ci aspetta un rinfresco delizioso! Le foto insieme le faremo dopo!" concluse, ignara totalmente della natura porno di quegli scatti.

Sasha si coprì lentamente, ridacchiando, "Solo qualche foto per i miei fan, sai com'è…" rispose a bassa voce, digitando alcuni tasti sul suo bracciale. Inserì la descrizione dell'immagine appena postata: *"Chi è pronto a scoparmi duro anche su Oscuria? A breve lo scoprirete, amichetti miei!"*

Quindi si coprì con calma, scrollò le spalle e ridacchiò ancora, tornando verso il gruppo con andatura sensuale da giumenta in calore.

Dopo un breve tragitto, gli influencer arrivarono ai piedi del castello, osservando con sguardi misti tra eccitazione e stupore quel luogo inospitale.

Lo staff che li accompagnava posizionò con cura le telecamere per fare alcuni scatti della location. I vari addetti si muovevano avanti e indietro con assoluta precisione, ma anche con palese fatica, dato che si stavano portando a spalla tutto il pesante materiale necessario per il podcast che avrebbero registrato.

Kayla alzò le braccia in segno di esultanza, "Ma è tutto stupendo! L'architettura poi è così affascinante! Non vedo l'ora di entrarci e farmi una tisana all'aglio! Avete capito? Aglio-vampiro. Tisana anti-vampiro. Eh, eh!" esclamò a gran voce, ridendo alla sua battuta più del dovuto.

Leon finse di sorridere in risposta, ma scosse la testa subito dopo, "Che imbecille…" borbottò, "Se un vampiro provasse a succhiarti il cervello rimarrebbe a digiuno, Kayla."

"Avanti, muoviamoci! Non perdiamo tempo in chiacchere," ruggì Darius con tono impaziente, mentre si aggiustava gli occhiali da sole *(del tutto inutili con quella pallida luce)* e cercava costantemente di non inciampare sulla strada ciottolata davanti a sé.

A ogni modo… stavano per entrare nel castello.



Il tetro paesaggio di Oscuria: freddo e spoglio, con alberi contorti, picchi aguzzi e caverne che nascondono orrori inimmaginabili.



Povero cervo che ha fatto una brutta fine: ovvero sbranato dalle creature vampiriche! 😟 Durante le Notti Perenni, oltre agli abitanti, anche la fauna del pianeta subisce le conseguenze dell'assalto dei vampiri.



Ciò che rimane del 19esimo battaglione FSU *(Fronte Stazionario Unito)* di stanza nella cittadella fortificata di Niusan, distante circa 400 km dal Castello dove sono sbarcati gli Influencer. Massacrati dalle creature vampiriche nella pianura sottostante poco prima del termine dell'ultima Notte Perenne. Il loro sacrificio ha permesso a centinaia di contadini e membri della resistenza di sopravvivere.

# ATTO II - Il Castello

Il gruppo attraversò un piccolo ponte levatoio che portava all'ingresso del castello, sospeso sopra uno strapiombo. Il ponte, costruito in legno massiccio e ferro battuto, si alzava e abbassava tramite due grandi argani laterali ormai arrugginiti, ma ancora funzionanti. Le catene, cigolanti al vento, aggiungevano un tocco sinistro alla struttura, che sembrava uscita da un antico racconto di guerra.

Decine di metri più in basso, un ruscello scorreva lento e silenzioso, circondato da rocce scure e scheletri di alberi che si contorcevano nel vento. Sul lato sinistro si apriva un fossato profondo, disseminato di pali in ferro arrugginito, lance spezzate, filo spinato arruffato e ossidato, e persino alcune vecchie mine antiuomo ancora incastonate nel terreno. Qualche segnale di pericolo, scolorito dal tempo, tentava invano di avvertire eventuali incauti.

Non distante, un vecchio pezzo d'artiglieria contraerea arrugginito era protetto da sgualciti sacchi di sabbia, forse ancora funzionante, forse no.

Dall'altro lato, il dirupo cadeva a picco per centinaia di metri, un baratro pietrificato che si perdeva tra la nebbia e le rocce taglienti.

Il cielo sopra di loro era perennemente grigio, con una luce fioca e spettrale che a malapena riusciva a filtrare attraverso la nebbia densa.

Il giorno su Oscuria era un concetto relativo: non esistevano vere giornate luminose, solo una vaga e malinconica sensazione di alba costante. La terra intorno al castello era sterile, un mix di polvere e roccia che sembrava priva di vita, tranne qualche arbusto rinsecchito qua e là. Sullo sfondo, orride, alte e tetre montagne, che sembravano denti aguzzi di un qualche abominio terreno. Sulla sommità di alcune, si ergevano altre piccole roccaforti di disperati.

Il castello stesso, che si stagliava in modo imponente tra le colline rocciose, mostrava chiaramente i segni di vecchie battaglie. Le mura, un tempo fortificate, erano crivellate di buchi lasciati dalle esplosioni e dai proiettili al plasma e lacerate dai segni di una pioggia di artigli e zanne, alcune grandi quanto un'automobile.

Qua e là, tra i ruderi del cortile interno, facevano capolino vecchi pezzi d'artiglieria (molti inutilizzabili), resti di postazioni di mitragliatrici Gatling, e, su un'antica torre fessurata, spiccava un obice al plasma pesante, un mostro arrugginito da oltre venti tonnellate, ancora lì, come un cane da guerra addormentato. La canna fumaria, contorta dal calore di mille colpi, sembrava un sigaro spento in bocca a un gigante morto.

Quella fortezza era stata un baluardo contro le creature vampiriche che avevano invaso la regione durante l'ultima grande Notte Perenne, oltre dieci mesi prima. Le torri, ormai sventrate, conservavano ancora

tracce di quel conflitto; ovunque si notavano crepe, rovine e… sangue rappreso.

Per concludere, quell'edificio era in pratica un vecchio monumento alla resistenza contro l'oscurità. Ma anche, forse… il loro mausoleo.

"Non male come posto, no?" commentò Gregory Gourmet, mentre si aggiustava la giacca di pelle e guardava intorno con aria studiata, "Ci sarà qualcosa di buono da assaggiare in giro? Temo di no," scherzò, ridacchiando tra sé e sé.

Darius lo zittì, posizionandosi davanti a lui dall'alto al basso, "Piantala Gurmè, o come cazzo ti chiami, o ti faccio vedere io di cosa sono capace…" disse con tono minaccioso, accompagnato dal sonoro tintinnio della catenazza in oro massiccio appesa al suo collo, pesante oltre i 2 kg, "In nave mi stavi già antipatico, ma qui… sei proprio un peso tra i coglioni."

Gregory si ammutolì subito, intimorito da quel gangsta muscoloso che detestava a priori.

Leon intervenne per calmare i toni, "Darius… Darius… lascialo in pace." accigliò la fronte, fissandolo con calma inquietante, "Ti ricordo che siamo tutti una squadra. Giusto?"

Il gangsta di Albarossa finse di guardare in giro con strafottenza per non incrociare lo sguardo, "Okay, boss, okay. Relax. Qua si scherza, bello mio," e tirò per

finta un cazzotto amichevole a Gourmet, che quasi finì per terra dallo spavento.

Jack, invece, con il suo zaino pieno di attrezzature, era il più avanti del gruppo ma con la testa immersa nel suo mondo videoludico.

Lanciò uno sguardo distratto alle rovine, “Sembra il set di un videogioco horror di categoria F… abbastanza scadente, texture da due soldi e rendering merdoso.” commentò, annoiato all’idea di fare streaming in quel posto tetro, “Potevano almeno dargli una passata di filtro analogico, cazzo.”



Il Castello. Si possono notare altre roccaforti in lontananza sulle montagne, la linea elettrica tramite tralicci e un vecchio pezzo di artiglieria contraerea arrugginito.



Mitragliatrice Gatling laser posta sulle mura del castello.



Il vecchio obice di artiglieria al plasma pesante.
Mostruoso!




La mappa della regione!!!

# ATTO III - Il Cortile

Il gruppo di influencer entrò nel cortile del castello, dove vennero accolti da un silenzio opprimente. Il terreno era ricoperto da una sottile coltre di polvere e sabbia. Nel centro del cortile, piantata nel suolo crepato e circondata da rovine, c'era una gigantesca croce di ferro arrugginito. Su di essa era impalato lo scheletro massiccio di una creatura vampirica, alta almeno tre metri, le ossa annerite dal tempo e dalle battaglie. I suoi lunghi artigli sembravano ancora affilati, come se aspettassero solo un'altra vittima su cui calarsi. Le costole scheletriche, aperte e deformate da colpi al plasma di grosso calibro, davano l'idea di una bestia mostruosa e potente, uccisa con grande difficoltà.

Kayla lo squadrò con la mascella bloccata in un'espressione di stupore, gli occhi spalancati grossi come arance, "Oddio ma… è un vampiro enorme!" riuscì a esclamare.

Sasha, invece, distolse lo sguardo senza dare nell'occhio, disgustata alla vista di carne e sangue, il viso maledettamente serio per una del suo calibro.

Jack ProGamerZ, infine, si fermò proprio davanti, osservando quella macabra esposizione. Poi, con il solito sorriso strafottente, fece un cenno verso lo scheletro, "Ecco, scommetto che quello era il boss finale…" rise di gusto, "Che ne dite? Dopo averlo

sconfitto, ai contadini di zona sarà stata donata un'arma leggendaria? Ah, ah, ah!"

La battuta scatenò una risata quasi collettiva, soprattutto Gregory e Leon che se la ghignarono come idioti, insieme a diversi membri dello staff – alcuni asciugandosi addirittura le lacrime.

Proseguendo, intorno alla croce si apriva un micro-villaggio improvvisato di sopravvivenza: un pozzo, due generatori a benzina modello Vernier-62, tossicchianti e rugginosi, ronzavano su piedistalli di cemento mentre fornivano l'alimentazione elettrica; grosse rastrelliere di attrezzi – vanghe, scuri, picconi e forconi adattati a picche – erano allineate sotto una tettoia di lamiera; casse di munizioni dismesse fungevano da panche; e corde, catene e carrucole pendevano come ragnatele industriali. Un vecchio faro a petrolio, ancora spento, svettava su un tripode di ferro battuto, pronto a illuminare il cielo cupo con il suo bagliore lattiginoso.

Dalle feritoie nelle mura si intravedevano piccoli orti protetti da bassi muretti di pietra e dal fossato, dove crescevano a fatica cavoli, broccolacci, rape e tuberi coriacei, tra un terreno sassoso e una luce che sembrava sempre sul punto di spegnersi.

Qua e là, sette-otto contadini – parte di una comunità di circa cinquanta anime rifugiate nella fortezza – spostavano casse, riparavano assi spezzate o distribuivano foraggio. I loro abiti erano rattoppati ma

puliti, le facce scavate da mesi di guardia e paura. A ogni rumore, lo sguardo correva istintivo alle mura.

Fra i piccoli edifici adibiti a scuderie, diversi manzi Sorvian brucavano fieno secco. Uno di loro portava una targhetta in ottone al collo: «Il Felice Jones».

Il massiccio bue Jones – un possente Sorvian maschio – era nel castello da diversi anni. Durante l'ultima Notte Perenne aveva difeso strenuamente la sua stalla, uccidendo in combattimenti corpo a corpo svariate creature vampiriche; alcune le aveva addirittura impalate contro i muri. Di certo… Jones era un bue che vendeva cara la pelle, ma se non infastidito si limitava a brucare allegro.

Gregory fece una smorfia, visibilmente schifato dall'atmosfera sporca del luogo, "Non è proprio l'ambiente ideale per una degustazione di cibi del posto…" mormorò, sistemandosi i capelli ingellati e sollevando con cura le scarpe a ogni passo per non sporcarle di polvere, "Mi ricorda quel villaggio di merda nelle giungle di Kar-Maeg, pieno di bambini sporchi, zanzare e puzza di piscio. Bleah…"

Tossì di colpo, coprendosi la bocca, il suo naso sensibile all'odore di sangue rappreso, muffa e sterco di mucca che ogni tanto gli passava vicino, "Come non detto… qui è anche peggio."

Ad attenderli in fondo al cortile, ai piedi del portone principale del bastione, c'erano i due capi del castello e di quella piccola comunità.

Il primo era Joran Malk, un uomo robusto, dal volto scavato ma ancora minaccioso. Impugnava un vecchio fucile al plasma pesante REMINGTON REX, anno 2538, un cimelio ereditato dai tempi della Coesione, con il calcio in legno scheggiato e l'incisione "SE LA MIRA FALLISCE, SEI FOTTUTO" ancora leggibile su una piastrina in metallo.

Indossava una giacca borchiata sopra un giubbotto anti-plasma militare di seconda mano – probabilmente recuperato da un cadavere di un soldato governativo – visibilmente strappato sul fianco sinistro. Nella fondina aveva un revolver al plasma, e sul petto portava appesi due ciondoli: un dente di vampiro incastonato nell'ottone e una piccola croce fatta con legno e filo spinato.

Accanto a lui c'era Lyra Malk, sua sorella. Teneva in mano una lanterna a petrolio, giallastra fonte di luce che oscillava lieve nell'aria umida. La sua mano destra era stata mozzata, sostituita da un uncino d'acciaio brunito, affilato e funzionale. Indossava un lungo soprabito di cuoio cerato, da cui fuoriusciva un fazzoletto rosso annodato al collo. I capelli erano raccolti a treccia con un fermaglio arrugginito a forma di rosa.

Nonostante la cicatrice sul volto e l'aria stanca, era ancora bella, pallida, pulita, come un fiore di serra cresciuto nell'inferno.

"Benvenuti," disse Joran, con voce cupa.

Il tono era controllato, ma tradiva una certa freddezza, "Vi aspettavamo da alcuni giorni. Vi abbiamo preparato le stanze, come richiesto, e…"

"Grazie! Grazie di cuore! Miei fedeli eroi della resistenza contadina!" lo interruppe Leon, avvicinandosi con enfasi teatrale e allargando le braccia come un presentatore mondiale. Telecamere già accese.

"Le vostre gesta ci hanno commosso, davvero! Siete gli ultimi baluardi dell'umanità! Gli scudi di carne che hanno fermato l'abisso! Le mura contro la ferocia vampirica. Voi… siete davvero autentici!"

Sorrise, agitò le mani come se stesse benedicendo la scena e si girò verso una dello staff, "Riprendete tutto, eh? Tutto. Il momento è storico."

Dietro di lui, due tecnici avevano già piazzato in fretta grosse cineprese a pellicola su treppiedi d'acciaio. Una di esse scattava già con un clack metallico e intermittente, registrando la scena come se fosse un documentario di guerra. Altri cameramen sistemavano microfoni a valvole e diffusori portatili.

Jack, più in disparte, rise a mezza bocca, rivolgendosi a Gregory, "Wow, un'accoglienza da brividi."

Gregory annuì, pettinandosi i capelli ingellati con aria divertita.

I contadini presenti nel cortile, però, non ridevano. Osservarono la troupe con un misto di inquietudine e disprezzo silenzioso.

Uno indicò loro la strada verso il salone centrale, la location concordata per il podcast. Spiegò a gesti secchi come raggiungerlo, senza perdere tempo in convenevoli.

Tuttavia, Darius si soffermò un momento davanti a Joran, salutandolo con gesti tribali come fosse un capotribù saturniano. Poi enunciò, “Ti rispetto, fratello mio. Guerra contro mostri non facile! Mi ricorda gli scontri delle gang nel ghetto. Ho visto tanti morti. Sappi che sono dalla tua, big boss.”

Joran lo guardò impassibile, non capendo nemmeno a cosa si riferisse, e si limitò a salutarlo con cortesia.

Seguirono a ruota Kayla, che salutava strabiliata come fosse una molla e offendo alcune bustine di tisana detox, e Sasha, che lanciò delle occhiate “lievemente” perverse ad alcuni membri della resistenza.

La marmassa di persone avanzò quindi all’interno, scarrozzandosi dietro tutto il necessario.

I contadini li guardarono entrare uno dopo l’altro, pieni di risate, gioia e leggerezza, come si osservano degli allegri imbecilli marciare verso un precipizio.

Per Joran e Lyra, quei giovani ricchi e spensierati erano del tutto fuori posto. Ignari. Inconsapevoli.

Oscuria non era un palcoscenico o una specie di teatro, nemmeno durante i periodi di luce.

Oscuria… era un fottuto incubo.



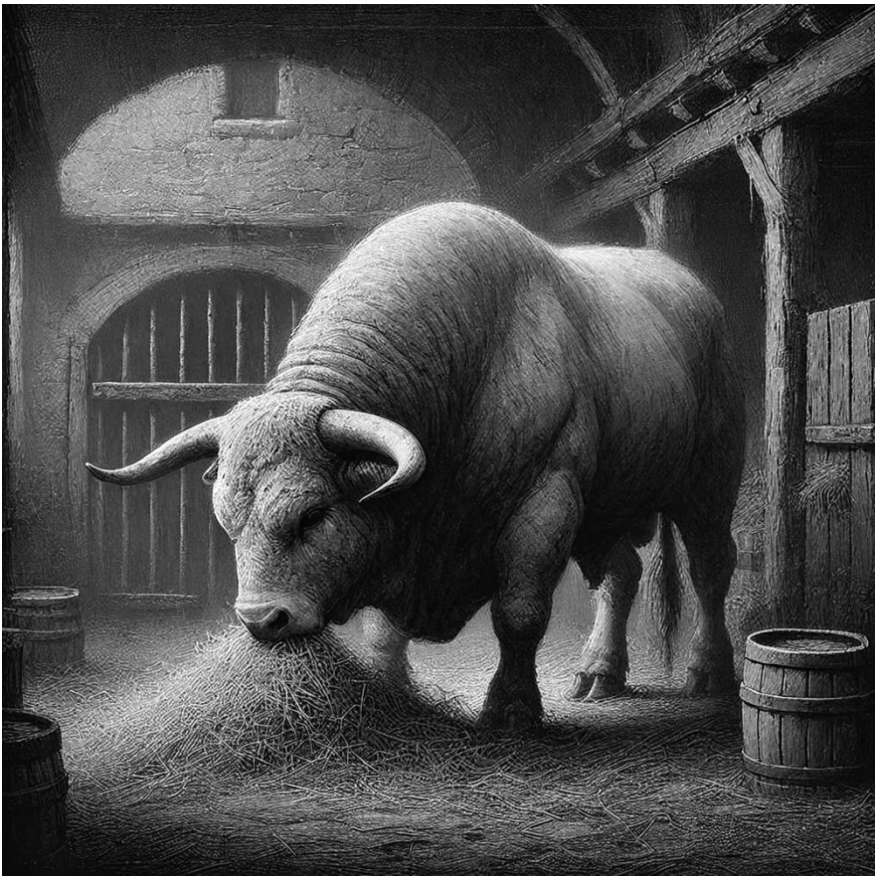
L’orribile carcassa di vampiro impalata sulla croce di ferro. Non deve essere stato facile abbatterlo.



Gli orti sul retro del castello. Qui si coltivano verdure adatte al gelido clima di Oscuria.



Le stalle del castello con i manzi Sorvian intenti a mangiare il fieno.



Il bue Jones, detto anche “Il felice Jones”: E in effetti, se non infastidito, bruca allegro il fieno e socializza!



Il cortile del castello con molti dettagli: si può notare il pozzo, rastrelliera con fucili MK al plasma, casse di viveri e strumenti, le stalle, il bue Jones che vaga allegro e anche i generatori a benzina Vernier-62.



In primo piano, il fucile al plasma pesante Remington Rex del 38'!

# ATTO IV - Dentro le mura

Dopo questo “particolare incontro”, il gruppo di influencer entrò nella roccaforte.

Il castello, un tempo nobile fortificazione dei primi tempi imperiali su Oscuria, era ormai un corpo sventrato e riassemblato alla meno peggio.

Ogni stanza portava i segni di una nuova destinazione: la torre a sud, per esempio, era stata convertita in torre radio. Pioveva dentro. Sul pavimento si formavano pozzanghere stagnanti, e i vecchi computer rugginosi, con monitor a tubo catodico e tastiere meccaniche, trasmettevano ancora a onde corte. Sulle pareti, disegni di frequenze, codici cifrati e mappe radiofoniche scarabocchiate con matite spuntate o con carboncini, utili per mettersi in contatto con gli altri castelli o villaggi della regione.

Sottoterra, nelle cantine, si aprivano lunghi corridoi divisi in tre zone:

- Le segrete, un tempo prigioni, oggi contenenti le spoglie mummificate di due creature vampiriche, tenute in celle blindate, infilzate e ormai putrescenti. I resti servivano per studi rudimentali: per capirne le abitudini, i punti deboli, la composizione del sangue. Un piccolo laboratorio improvvisato – fatto di bisturi, vecchie lavagne e barattoli in vetro pieni di organi rivoltanti – completava la scena.

● I magazzini, colmi di beni, provviste e razioni, stipati con precisione contadina. Qui si trovavano:

– Casse di zuppe in lattina (etichettate con Gusto carciofi, Gusto verza, Gusto fagioli, Gusto pancetta e via di seguito) dalla scadenza eterna;

– Sacchi di tuberi neri di montagna, rape grigie, cavoli invernali, foraggio secco e grossi barili di crauti fermentati coltivati nei campi freddi e negli orti attorno alla fortezza durante i brevi periodi di luce abbastanza forte da farli crescere;

– Formaggi duri e stagionati ottenuti dal latte delle mucche Sorvian, dalle forme massicce e dal sapore intenso e pungente, insieme a latte fermentato conservato in grandi orci di terracotta. Alimenti preziosi, capaci di durare per mesi durante le lunghe Notti Perenni;

– Bacon sottovuoto e prosciutto d'asino sotto sale stagionato anni (una prelibatezza rara e pregiata, per chi piace);

– Fagioli fritti e stufati di ceci;

– Liquori artigianali al ginepro e alcuni strong al sangue di vampiro coagulato;

– Interiora di varie bestie essiccate o in umido;

– E, cosa meno confessabile, porzioni sigillate di organi e carne di vampiro: "Tossica, ma mangiabile se cotta a lungo", recitava un cartello appeso a una mensola.

● Le cucine vere e proprie, ancora funzionanti grazie a un vecchio forno a carbone e a bombole a gas riciclate. Pentoloni anneriti, spezie locali, lame ben affilate e l'odore persistente di grasso animale riempivano l'aria. In un angolo erano appese a essiccare trecce di cipolle scure, aglio di montagna, mazzetti di timo selvatico, salvia e altre erbe resistenti al gelo.

Al piano superiore si trovavano le stanze:

● La camera patronale, con un enorme letto a baldacchino mangiato dalle tarme, tende rosse strappate e una parete intera decorata con ritratti anneriti di signori dimenticati.

● La biblioteca, riconvertita in centro strategico. Le pareti erano rivestite di scaffali, ma i libri erano stati in gran parte rimossi per far spazio a mappe della regione, schede delle pattuglie, posizioni delle tane vampiriche e rotte di evacuazione. Una lavagna mostrava turni di guardia, con nomi segnati in rosso.

● Lo studio, un tempo stanza privata del signore del castello, oggi fungeva da raro spazio di conforto per i contadini. L'ambiente era decadente ma vivo: una poltrona sfondatissima con l'imbottitura a vista troneggiava accanto a un mappamondo-bar che raffigurava tutta Oscuria, segnato da anni e scolorito; a seguire una libreria scheggiata contenente vecchi volumi su botanica, superstizioni locali e artiglieria del secolo scorso.

Accanto alla finestra, alcune brande rudimentali servivano per brevi riposi, e un camino in pietra grezza, ancora attivo, riscalda l'aria nei giorni più freddi.

Nel mappamondo bar erano invece disposte alcune bottiglie mezze piene, tra cui: grappa all'artemisia di montagna, whisky di ginepro invecchiato 43 anni, liquore "Ombra Rossa" (miscela digestiva locale, dal sapore amarissimo e il colore rosso come il sangue appena sgorgato), rum di radici dolci e un buon amaro d'ossa di cinghiale, fatto fermentare secondo tradizione contadina.

Una stanza poco utile ai fini militari… ma essenziale per rimanere umani.

● In un'ala più remota, c'era perfino una stanza della memoria: una cappella sconsacrata, piena di ceri consumati, croci contorte e fotografie sbiadite di chi era morto durante le Notti Perenni. Una delle pareti era interamente ricoperta da nomi scritti col sangue secco.

A completare, molte altre varie stanze tra cui dormitori e una sorta di lavanderia per gli abiti.

Il gruppo, seguito dalla security e dallo staff, si fece strada attraverso i corridoi del castello, ormai ridotto a un ammasso di rovine demilitarizzate. Le guardie di sicurezza, vestite di giallo ocra con ricami bordeaux con il logo della Volpe ben visibile, controllavano ogni angolo, mentre i membri dello staff si affannavano a trasportare l'attrezzatura per le riprese e l'audio. Le

telecamere, i microfoni e le luci, essenziali per il podcast, erano pronti a essere montati.

Il gruppo proseguì.

Entrarono infine nel salone principale del castello, chiamato Salone degli Armigeri. Un tempo teatro di feste e banchetti, ora appariva come una versione malandata di ciò che era stato in passato.

Le pareti laterali erano ancora fiancheggiate da file di armature medievali, alcune incomplete o arrugginite, altre tenute insieme da fil di ferro e rattoppate con pezzi di cuoio animale. Ogni elmo aveva una fessura annerita e due occhi neri che sembravano fissare gli ospiti con freddezza inquietante.

Le pareti erano dure e coperte di crepe, mentre qua e là, stendardi laceri pendevano dall'alto, i colori ormai ridotti a macchie di muffa: tra i tanti, vi era lo stemma della COESIONE, una luna rovesciata coperta da nubi e pipistrelli killer (simbolo di Oscuria), e un vecchio sole trafitto da una lancia come a testimoniare la crudeltà delle Notti Perenni. I più pregiati o storici erano stati rattoppati con pezze di stoffa, altri invece bruciacchiati da incendi o disastri passati.

Al centro del lato nord, in opposto all'ingresso, tre teche di vetro incrinato contenevano varie armi (alcune tuttora utilizzate): una lunga spada a due mani, incisa con rune ormai sbiadite, un paio di alabarde con ganci arrugginiti, usate per immobilizzare i vampiri e poi decapitarli, e perfino un aggeggio bizzarro: una sorta di

balestra a tripla corda con dardi esplosivi. Tutto testimoniava la volontà ferrea della resistenza di non soccombere alle creature vampiriche, arrabattandosi con ciò che avevano.

I contadini avevano tentato di rendere la sala accogliente per l'arrivo degli influencer, sistemando vecchie tovaglie sgualcite sul lungo tavolo centrale, utilizzando vecchi set di piatti e bicchieri in cristallo e sistemando qualche vaso con fiori appassiti raccolti dai campi aridi, mentre il soffitto alto a malapena riusciva a trattenere i lampadari polverosi pieni di luminari a olio che pendevano pericolosamente.

A completare un piccolo rinfresco, composto da alcune torte e pasticci di mele, carne e verdure bollite – soprattutto cavoli, broccolacci e rape – e del pane raffermo.

Lo staff sembrò incerto sulla salubrità di quegli alimenti, tranne Kayla che si fiondò subito sui pasticci di mela, esclamando, "Ecco il rinfresco, Wow! Ma davvero, non dovevate amici contadini! Prometto che vi includerò nella mia prossima promozione di bevande vegetali speciali! 4 al prezzo di 2!"

Agguantò un pasticcio dal peso di almeno 400 grammi, ingollandolo in un colpo come neanche un pellicano saprebbe fare con un bel pescione, "Delizioso!" gridò a bocca piena, briciole ovunque, "I miei complimenti allo chef! E perdonate questo mio piccolo sgarro dopo oltre un mese di viaggio…" tentò di

giustificarsi, “Anche se sono sicura che l’avete fatto protetico, fit e dietetico!”

Sasha si lasciò scappare un sorriso sincero, degustando anche lei un piccolo boccone di pasticcio alle mele, ma rifiutando con garbo la carne.

“Non male il gusto per un posto così tetro,” commentò lei.

“Oh, io direi davvero fantastico! Ed è pure vegano credo!” rispose Kayla, la bocca piena stile scoiattolo invernale che fa scorta di ghiande.

Leon la osservò con freddezza letale, e inspirando lentamente dal naso, “Che bacata mentale…” sussurrò.

Poi, con la solita aria da leader, batté le mani per attirare l’attenzione, “Ok, ok, ragazzi, abbiamo perso già abbastanza tempo e vi ricordo che siamo qui per lavorare. Preparate tutto, abbiamo un episodio importante da girare,”

Quindi fece cenno ai membri dello staff di iniziare a montare l’attrezzatura e tutto il resto.

Gregory, intanto, si guardò intorno con un’espressione di disprezzo, “Ma guardate che schifo! Già doveva far cagare questa stanza che dovrebbe essere da pranzo, ma questi contadini l’hanno conciata proprio di merda! Uno sbocco totale!” sbuffò, incrociando le braccia e trattenendo il vomito.

Poi notò dietro di sé una possente corazza da battaglia di un secolo prima, elmo serrato, con alabarda in titanio arrugginito e scudo balistico. Il

cuore gli si bloccò in gola dallo spavento, “Santo il cristo! E cosa mi rappresentano queste armature inquietanti?!”

“Meno male che ora ci pensiamo noi a sistemare tutto,” aggiunse, rivolto ai vari membri dello staff.

Le guardie si posizionarono agli angoli della sala, mentre il team tecnico iniziava a sistemare sedie pieghevoli attorno al lungo tavolo, controllando le luci e montando le videocamere su treppiedi. Le sedie, per quanto più moderne, sembravano fuori posto in quell’antico castello, ma Leon non sembrava preoccuparsene. Per lui, ciò che contava era l’effetto che avrebbe fatto il tutto sullo schermo.

Nel frattempo, Darius si avvicinò al buffet, e staccò a mani nude una grossa coscia di lepre selvatica, dall’odore pungente di marinatura all’alcol e parecchio fibrosa, a causa della forte muscolatura dell’animale. Insieme, cacciò in bocca anche alcune patate bollite.

Masticò proprio in fronte a Gregory, rumori a gogo, “La carne fa un uomo forte, così diceva sempre mio padre da bambino. Il tuo probabilmente era in vacanza… visto quanto sei magrolino. Mangia e goditi sta rima. Ah, e vedi di mettere su qualche kg di massa se non vuoi sparire, ah, ah.”

Gourmet non rispose, abbassò lo sguardo e si limitò ad allontanarsi da quell’energumeno di Albarossa.

Clach. Clach.

Intanto Darius masticava rumorosamente, probabilmente faticando a ingoiare il boccone da quanto era duro.

Infine, Jack non degnò nemmeno di uno sguardo la tavola imbandita, e sfoderò invece alcune merendine ad alto dosaggio calorico dalle sue tasche, “Vediamo di rigenerare un po’ di salute. Mi servirà per la partita di dopo, zio bestia in culo.”

Poi, senza farsi notare, si mise a osservare con occhio perverso e sudaticcio le voluttuose curve di Sasha, intenta a scherzare con Kayla, “Che maiala quella, cazzo. Me la scoperei proprio di brutto.”

Si passò la lingua bagnata in bocca con fare disgustoso, arroventandosi la mente con pensieri sessuali, avvicinando addirittura la mano alla cerniera dei pantaloni e tentando perfino una sega sul momento, “E pure Kayla… non male. Stupida ma vacca anche lei.”



Le vecchie cucine del castello.



La biblioteca, riconvertita in pratica a centro strategico della resistenza contadina di quel castello, con mappe e lavagne della regione e delle principali tane dei vampiri.



La dispensa del castello, con viveri razionati in preparazione alle Notti Perenni.

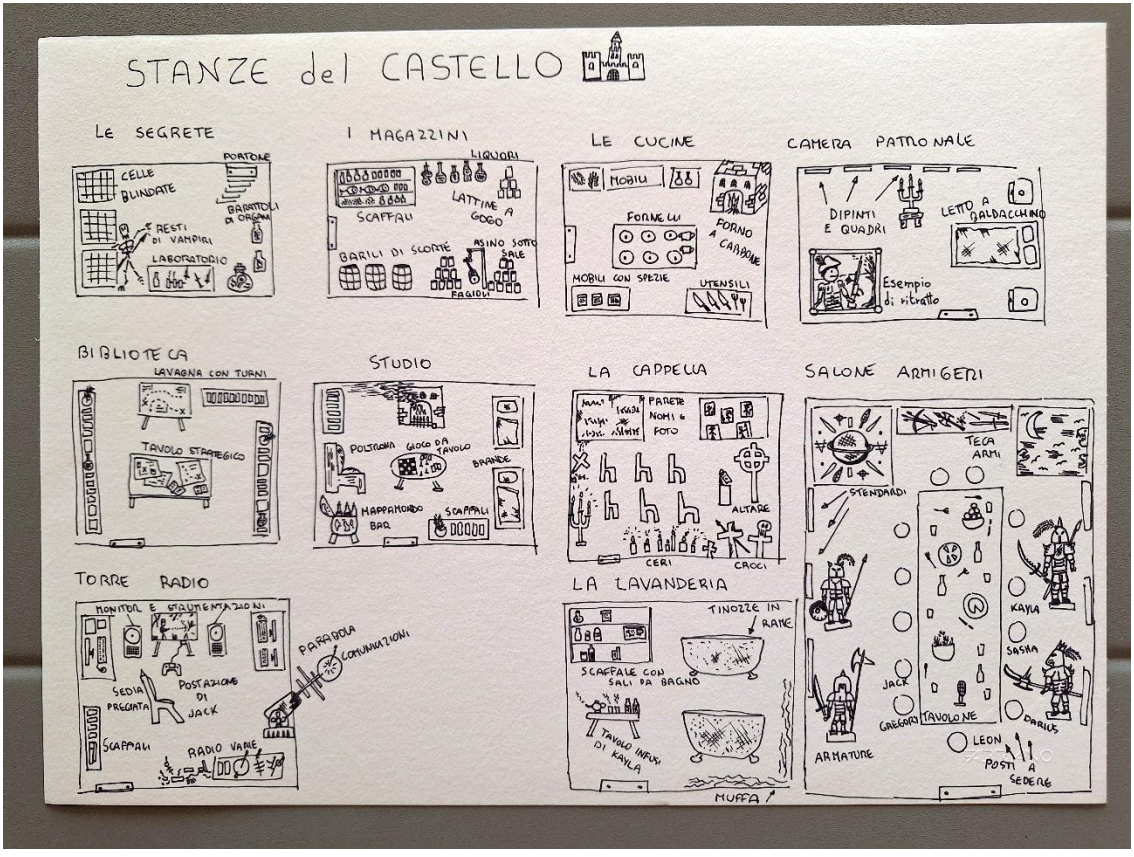




Le inquietanti segrete del castello! Con creature vampiriche uccise e ammassate lì. Altre usate invece per esperimenti e per capirne la biologia! 😨



Il Salone degli Armigeri attrezzato dai contadini per il rinfresco degli Influencer.




Mappa completa degli interni del castello!
Stanze, saloni e molto altro!!!

# ATTO V - Preparativi per il podcast

Nelle ore successive all'arrivo, mentre lo staff allestiva microfoni, sedie e luci per il grande podcast, gli influencer si dispersero per il castello come topi in un formaggio, ognuno dietro ai propri progetti personali.

C'era chi cercava la connessione giusta.

Chi una rima assassina.

Chi una bancarella dove esporre tisane detox.

E chi… un posto dove scopare.

Oscuria era lì, sporca e silenziosa. E loro, ricchi, superficiali e convinti di essere immortali, continuavano a preparare contenuti.

## Jack

Mentre il sole fioco di Oscuria si nascondeva dietro le nubi cariche di pioggia, Jack detto "ProGamerZ" si staccò dal gruppo con passo rapido. Aveva già adocchiato la torre radio: una struttura traballante a sud del castello, con antenne arrugginite e fili penzolanti. Pioveva dentro, l'umidità stagnava tra le crepe del pavimento e il tanfo di ruggine e bitume saturava l'aria. Dalle varie radio e dispositivi di comunicazione presenti partivano sovente interferenze, fruscii e aggiornamenti dagli altri castelli in zona. Per lui era un posto spettrale ma perfetto.

"Qui andrà bene, dio belva..." disse tra sè, mentre si aggiustava gli occhiali da gaming anti-riflesso con montatura in acciaio e legno, e decorata da simboli militari. Dietro di lui, due tecnici lo seguivano, trascinando zaini pieni di attrezzature con su stampato il logo di vari videogiochi e sponsor.

Entrambi indossavano t-shirt della ProClass, la sua marca, ma Jack... no. Jack odiava la ProClass. La promuoveva, ci faceva i soldi... ma in realtà usava solo hardware e dispositivi di marche migliori. Più affidabili, più robusti e senza che si spaccassero dopo appena qualche ora di gioco intenso.

"Su, forza. Montatemi la parabola. Quella portatile. La collego all'antenna madre, sempre se riesco a non prendere la scossa in sto posto di merda."

Lentamente, la torre si trasformò nel suo covo da battaglia.

Un tavolo da gaming pieghevole in metallo fu posizionato al centro, sopra cui Jack sistemò un monitor piatto incastonato in una cornice di metallo e legno brunito. Ai lati: joystick professionali, tastiera meccanica con luci a led, e mouse ergonomico ipersensibile. Nessuno di marca ProClass, ovviamente. Una webcam in stile vintage fu fissata sopra lo schermo, pronta a riprenderlo nel vivo dell'azione.

"Dai, cristo, speriamo che gira questo lordume."

I tecnici fissavano le antenne e l'accrocchio di cavi della parabola, mentre Jack collegava una seconda

webcam, più piccola, per le inquadrature laterali. Poi prese dal suo zaino una pila di snack energetici, brioche confezionate, lattine di bibite varie e per finire tre barrette militari ECLISSI da 850 calorie ogni 100 gr. Roba dura come il marmo, che sapeva di cartone e con conservanti a quintali.

"Cibo da guerra, ragazzi. Anche se mi sparano più volte posso continuare a stremmare, ah, ah!"

I due addetti risero a fatica alla sua battuta.

Ai lati del tavolo, Jack procedette a fissare due stendardi in stoffa rigida con la locandina di Call of Kar-Maeg: Oscurian Hell – il nuovo DLC ambientato proprio su quel pianeta. Sfondi scuri, fucili ovunque, vampiri in fiamme, e uno slogan in basso: "A morte ribelli e vampiri!"

Jack se la rise da solo.

Poi accese il PC e lanciò il programma per lo stream, "Bene, ora manca solo il test di connessione."

Passò qualche secondo, "Azz, 128ms… lagga un po' troppo per i miei standard. Su, bastarda. Puoi fare di meglio."

Digitò altri bottoni, diede una botta alla parabola e attese, "45ms. Piscio in culo, ma me li farò andar bene."

Poi si collegò a una lobby privata.

In pochi istanti comparve in video. Dall'altra parte alcune piccole finestre mostravano le webcam dei suoi moderatori di fiducia.

"Yoh, stronzi! Benvenuti da ProGamerZ per la diretta di Oscurian Hell! Siamo qui, io, il mio joystick e il cazzo di castello dei vampiri. Non lamentatevi se il ping va leggermente a rilento, che vi espello subito brutti idioti."

Una voce gracchiante rispose in cuffia, il suo vice amministratore dalla sede: "Jack, la lobby è pronta. Siamo a quota 231 paganti."

"Cosa?! Ma che cazzo!? Solo 231?! Che miserabili! Ho fatto anche lo sconto! Cosa vuoi che siano 9 Valoran d'argento d'iscrizione di questi tempi, ma dai!"

Sputò per terra, "Dio ladro, mettete il link in home page e condividetelo il più possibile. Ne voglio almeno 400 prima che mi scolleghi per un paio d'ore per registrare quel cazzo di podcast."

Uno dei tecnici gli porse una lattina. Jack la aprì senza guardarlo.

"Tu intanto montami anche la luce sopra." gli ordinò, secco, "Che voglio il riflesso perfetto sugli occhiali. E porta via quella maglietta della ProClass, che è peggio del batterio delle steppe."

Il poveretto obbedì senza fiatare.

Jack continuò a smanettare per diversi minuti sulle impostazioni video e di gameplay, poi prese uno degli snack e lo addentò rumorosamente, spargendo briciole ovunque.

Infine, settò gli ultimi parametri e si lasciò andare sulla sedia, “Dio cristo inculato, finito. E speriamo che il ping regga.”

La torre radio era pronta. Quanto bastava almeno.

## Sasha

La pornostar etico-vegana, dopo aver salutato Kayla e gli altri, si allontanò dalla sala principale con passo lento, sensuale, quasi rituale e ondeggiando apposta in modo marcato il suo culone grosso.

Dietro di lei, due ragazze dello staff la seguivano cariche di materiale: una piccola videocamera a pellicola, un set di lenzuola scure, una scatola con preservativi, lubrificante e dildi vari in abbondanza, e un pacco pieno di candele di cera d'api vegana.

Con loro, il protagonista maschile della scena: un ragazzo alto, muscoloso, dal viso sprezzante e l'espressione da porno attore giovane ma già sborone. Parlava quasi a monosillabi, portava solo una canottiera e dei pantaloni sdruciti, e guardava Sasha come se fosse un trofeo da montare il prima possibile. Aveva aspettato oltre un mese per farsela, visto che durante il viaggio Sasha stava quasi sempre a dormire sotto effetto della Radix Somnialis per evitare la noia.

Raggiunsero finalmente la camera patronale, quella con il grande letto a baldacchino.

L'ambiente puzzava di muffa, spifferi e legno fradicio. Le tende erano strappate, le assi del pavimento scricchiolavano. Ma il letto c'era, ed era enorme. *Perfetto per scopare*, pensò subito lui.

"Qui va benone," disse lei, guardandosi attorno con uno sguardo da scrofa arrapata, "Tanto poi in post-

produzione mettiamo un filtro rosso, così sembriamo dentro una chiesa." e gli fece l'occhiolino.

Le ragazze dello staff si misero subito al lavoro: aprirono le finestre per far entrare un filo di luce fioca, sistemarono candele sui comodini e sul cassettone vicino alla parete. Una goccia d'acqua cadde dal soffitto bucato sul copriletto. Nessuno ci fece caso.

Sasha si tolse il trench e si sedette sul bordo del letto, accavallando le gambe nude ma coi tacchi.

Indicò il ragazzo, "Allora, ascolta bambolotto. Lo vedo che non mi stacchi gli occhi di dosso e non vedi l'ora di montarmi ma… prima un recap, okay? Giriamo tutto subito dopo il podcast, quindi ci serve un piano chiaro. Io voglio partire con un pompino classico. Lentissimo. Occhi nella camera. Poi te lo tiro fuori tutto e faccio un po' di dirty talk, okay?"

Lui annuì con fare sicuro di sé, "Tranquilla bellezza! Ho scopato così tanto che una puledra come te è come bere un bicchiera d'acq-"

"Fai silenzio, ah, ah!" lo interruppe Sasha ridendo, "E fammi continuare. Dicevo… poi passiamo a una sega seduta. Io sulle ginocchia, tu in piedi. Poi doggy sul letto, con visuale bene sul culo. Lo so che è il momento che aspetti di più," strizzò l'occhiolino in modo provocatorio, "Mi spalmerò lubrificante in abbondanza così godi da dio."

Si voltò un attimo verso le assistenti, "Ah, spero vi siate ricordate: zero prodotti animali per favore. Non

voglio il mio culone sporcato con crudeltà specista, eh. Mi auguro siano marcati FALC Vegan Approved."

Poi tornò con lo sguardo sullo stallone, "A ogni modo, lo staff ti reggerà la luce sul fianco sinistro, così l'ombra taglia bene le mie chiappe. Ci voglio le vene sul tuo cazzo in evidenza. Spero sarai abbastanza duro."

"M-ma certo… è ovvio." balbettò il ragazzo tutto in tiro, tentando ancora di fare lo sbruffone ma non riuscendoci per nulla.

Sasha continuò, "Bene. Dopo facciamo un classico missionario, ma solo dieci secondi, anche perchè fa schifo da girare. Chiudiamo con sborra in faccia o dentro, vediamo se sei bravo. Se vieni prima, usiamo quello come finto finale e poi rigiriamo."

Una dello staff alzò un dito, "Sasha, ti serve colpo di luce per l'orgasmo?"

"Sì. Lampo bianco in camera. Tipo flash nucleare. E magari se riesci fai tremare un po' la pellicola, come se fosse una detonazione bomba quando viene."

Lei annuì, segnando tutto su un blocco note.

Sasha si girò verso il ragazzo, ammiccando ma sfottendolo, "Vediamo un po' come mi concerai, Stallone. Come minimo esigo di camminare storta almeno per 3 ore, ah, ah. E spero che la tua salsiccia umana non mi deluda… sai, quella è l'unica carne che ingoio."

Lui diventò rosso dall'imbarazzo, sudando freddo e zittendosi un momento.

“Ah, e se per caso non ti viene da sborrare per l’ansia…” proseguì lei, “No problem. Ti faccio schizzare io. È il mio lavoro.” e chiuse, sorridendo maliziosa.

Poi lo baciò in bocca, tastandogli con forza le parti intime, “Un piccolo regalino di anticipo…” e iniziò con dei preliminari “manuali” omaggio.

Lui quasi svenne dal godimento, “Oh, Sasha sei divina…” e si abbandonò alle sue cure.

## Darius

Lo studio, un tempo stanza dei libri e della riflessione, era diventato da mesi il rifugio per lo svago dei contadini. Avevano messo lì qualche branda malandata, una poltrona sfondata con l'imbottitura a vista, alcune lettura come vecchie enciclopedie o romanzi nobiliari, e un mappamondo bar incrostato di polvere – che raffigurava tutto il pianeta Oscuria, comprese le coordinate degli altri castelli nella regione. Vi era persino un vecchio gioco da tavolo, che usavano come svago domenicale: *Ruins and Rostodont*, edizione 2455, un vero cimelio. Alcuni collezionisti di Nebulon lo avrebbero pagato fior di Valoran.

Darius pensò subito che quella stanza fosse perfetta per il suo videoclip musicale.

Il rapper entrò nella stanza con passo lento, lo sguardo dietro a occhiali da sole tanto spessi da sembrare vetri antiproiettile. Al collo e ai polsi sfoggiava catene dorate, pietre nere, rubini, croci d'oro e un orologio in ritardo di 10 minuti, perché a suo dire doveva sempre farsi attendere.

Con tutta quella chincaglieria addosso, tintinnava come una mucca al pascolo.

"Che stile…" mormorò tra sé.

SBAM! Colpì in pieno lo spigolo in pietra della porta poco dopo l'ingresso.

"Ahia!!"

Si massaggiò la fronte, già arrossata e leggermente gonfia, “L’ho presa in pieno…”

Poi, finse che non fosse successo niente, e bofonchiò, “Sono duro più di una roccia, ah, ah.”

Dietro di lui, due assistenti in pantaloni oversize, felpe in cotone spesso e cappellini storti portavano dentro la camera un paio di valigie, alcuni strumenti e un treppiede metallico. Uno dei due inciampò su una coperta buttata a terra. Non venne aiutato e si rialzò da solo.

Darius si diresse subito verso il mappamondo bar, lo aprì con un cigolio sinistro e tirò fuori una bottiglia scura color del sangue, con annessa un’etichetta.

“Ombra Rossa,” lesse con un sorrisetto storto, “Il nome mi invita…”

Si versò un dito di liquore e mandò giù.

Tossì appena, “Non male! Questi contadini hanno buon gusto.”

Poi fece un cenno col mento, “Christian. Muslim. Luci lì. Videocamera sopra al divano. Quella zona mi dà vibes positive, quindi vediamo di inquadrarla bene.”

I ragazzi montarono la videocamera a pellicola su un cavalletto. Il corpo macchina era color acciaio con pregiati inserti in legno, e tanti led color verde e rosso lampeggiavano a indicare le varie funzionalità.

Subito dopo entrò Ludmilla, la ballerina, co-star del videoclip di Darius. Indossava un body nero aderente, tacchi, curve da favola, trucco marcato e una parrucca

scintillante dritta in testa. Sorrideva a fatica, osservando le pareti della vecchia stanza con fare di disgusto.

Darius la squadrò con aria da regista di film campione d'incassi, "Siediti là, gatta… che tra poco si gira. E sorridi, per diamine! Mio padre non ti ha assoldato per trasmettere tristezza, ok?"

Lei annuì, abituata ai comandi ma non a quell'ambiente tetro.

Darius si versò un altro sorso di liquore. Poi sistemò alcune candele in paraffina sintetica, accese alla buona. Alcuni drappi scuri e decorazioni vennero lanciati addosso alla libreria per dare un effetto teatrale posticcio. Aggiunse anche catene arrugginite appese al soffitto e due calici di vetro colmi di vino rosso, piazzati in bella vista come se fossero sangue appena versato. Infine, mise numerosi drappi d'aglio sulle pareti, e due pistole finte incrociate d'argento sul tavolino con effetto fumo incorporato, come fossero state appena usate nel ghetto.

"Le decorazioni mi piacciono… ma sta luce fa proprio schifo," borbottò, accorgendosi che la videocamera non era degna del suo talento, "Vabbè, tanto poi in post-produzione si corregge tutto. Fidatevi, miei compagni."

Camminava avanti e indietro, gesticolando con le dita a mitraglietta, ogni tanto fermandosi a provare delle pose davanti allo specchio semi-spaccato, "'Sta roba… è arte. Io faccio arte. Quella vera. Sangue, trap

e… vampiri. Sì! Più ascolto questo nome, più mi piace. È Albarossa che respira da dentro. È il cuore del ghetto. Sì!"

I due addetti alle strumentazioni, mentre ultimavano i preparativi, si scambiarono occhiate dubbiose. Probabilmente la grande autostima della star non li aveva troppo convinti.

Darius si girò infine verso di loro, si avvicinò e fece partire una sua musica rap (tratta dall'album "Buttato tra leoni, sono cresciuto Lupo") da una cassa sonora portatile. La musica aveva note lente, volgari e tossiche.

Mentre lo studio si riempiva del suono trap/tamarro e dell'odore misto di profumi e liquore, Darius si sistemò le catene e sussurrò tra sé, "Drip Flame… quella merda non la saprebbe mai fare una canzone come la mia. Oh Zio, lui i vampiri li può guardare solo nei fumetti da due soldi di una tabaccheria. Io… li affronto dal vivo, a petto nudo e muscoli d'acciaio! Sono una bestia e gli altri un letamaio. Ah, ah!"

Rise come un matto, enormemente soddisfatto delle rime create sul momento.

Di colpo, un contadino passò proprio davanti alla porta, vestito con giubba pesante in maglia di ferro e pistola laser nella fodera.

"Attento a non fare troppo rumore la notte, con quella roba…" e indicò la cassa portatile, "Ai vampiri non piace la musica. Non piace per niente."

Darius lo fissò un secondo, come se quelle parole lo avessero ghiacciato.

Poi sgranò gli occhi, si sistemò il colletto e ringraziò come nulla fosse del consiglio, “Fratello contadino… non preoccuparti. I vampiri li faccio ballare io. O li secco come facevo nel ghetto con i piantagrane! Bam. Bam. Stesi e morti. Eh, eh!”

Il contadino non rise alla battuta. Gli occhi, fermi e scuri, restarono piantati su di lui ancora un istante. Poi se ne andò in silenzio, lasciandosi dietro solo il rumore dei passi pesanti e un’ombra lunga, che pareva rimanere nella stanza anche dopo la sua uscita.

Darius scrollò le spalle, alzò il volume e tornò a sistemarsi le catene. Il suo capolavoro artistico aspettava solo la sua magica mano da regista.

## Gregory

Le cucine del castello erano il cuore morto di quella fortezza. Un labirinto di stanze annerite, piene di fornelli, utensili antichi, bombole arrugginite, pentoloni scrostati e un grande forno a carbone che tossiva cenere come un vecchio minatore morente.

Gregory fu il primo a entrare, seguito da quattro cuochi in divisa nera, ognuno trascinando una grossa valigia in pelle dal design elegante. Posarono tutto sul pavimento sporco mentre lui osservava l'ambiente con disgusto.

"Che merda è sta cucina?" ringhiò, stringendosi il naso con due dita, "Fa schifo pure al naso. Sembra una latrina d'osteria… ma medievale."

I cuochi non risposero. Uno di loro inciampò su un secchio vuoto. Gregory lo ignorò.

Si guardò attorno con fastidio. Poi adocchiò un vecchio tavolo in quercia massiccia, lo spolverò sommariamente con un tovagliolo e lo indicò col mento, "Tu. Dalla faccia a melone troppo maturo. Usa quello. Dispiegaci sopra il kit."

Il kit di degustazione fu sistemato con cura maniacale:

- Posate in oro e platino, lucidate a specchio e con intarsi artigianali;
- Bavaglio in seta grigia, con lo stemma personale di Gregory ricamato: una G barocca con sotto una lepre crocifissa;

● Salviettine umide profumate alla rosa e legno di sandalo, usate per pulirsi le dita prima dei pasti;

● Una mini-bottiglietta spray per disinfettare le mani, con tappo d'argento e sigillo in ceralacca rosso;

● Un set di candele profumate dallo stoppino in cotone, che accese con uno schiocco di accendino, "Meglio sempre sterilizzare l'olfatto." borbottò.

Dietro di lui, i cuochi iniziarono ad aprire le valigie. Ne uscirono padelle professionali, kit di coltelli affilatissimi, spezie rare, calici in cristallo e bottiglie di vino dalle etichette dorate.

Nel frattempo, Gregory prese una bottiglia di vino – in vetro satinato, decorata con ciliegie e frutta incisi sopra, e inchiostro dorato – da una confezione imbottita in legno di rovere, "U là là, eccoti qua..." la estrasse e l'annusò come fosse profuso.

Poi bofonchiò qualcosa in dialetto altoborghese, e si voltò di scatto, "Questo rosso fruttato dalle aziende agricole intorno a Valoris ha almeno 40 anni di invecchiamento. La stapperò al momento giusto. Ma prima di allora vedete di non farle nemmeno un graffio o vi licenzio in tronco."

"Ma certo, signor Gregory. Sarà fatto."

Ripose con cura la bottiglia, poi diede un'occhiata ai vari alimenti già presenti nel castello, passandoli mentalmente in rassegna. Dopo un paio di minuti, schioccò le dita e richiamò l'attenzione del capo chef, "Tu. Ricorda: Non badate agli sprechi. Se i piatti

vengono da schifo, rifateli. Anche dieci volte, chiaro? Deve essere tutto perfetto."

Il cuoco osò sollevare un dubbio, "Ma signore, questi alimenti… vengono dalla dispensa dei contadini. Sono le loro scorte per le Notti Perenni. Non credo sia saggio toglierli il pane dalla bocca e-"

Gregory lo guardò come se l'avesse insultato, "E quindi? Sti cazzi. Obbedisci, razza di moralista da strapazzo. Gli faccio perfino un favore a questi contadini di merda, mangiando io per loro questo merdaio di ciò che chiami alimenti."

Si allontanò verso il banco da lavoro con fare stizzito, mentre i fornelli venivano accesi uno a uno. Il fuoco scoppiettava sotto le pentole, e l'aria si saturava di un odore nauseante di sangue vecchio, spezie forti e muffa bruciata.

I piatti in preparazione *(tutti tipici di Oscuria)* presero forma:

- Una zuppa di scarti di macellazione: zampe di pollo, tendini e legamenti vari. Ribollente e scura come pece, speziata fino alla follia;
- Uno stufato di lepre locale, aromatizzato al mirto, pino e abete selvatico. Probabilmente l'unica cosa davvero commestibile e "forse" pure buona.
- Fettine affumicate di carne di vampiro-cinghiale, stile carpaccio molto sottili con contorno di erbacce pungenti di montagna. Gregory le guardò e commentò,

“Minchia, sembra pelle di morto! Che orrore. Speriamo di fare un alto engagement quantomeno.”

● Pane contadino tostato, spalmato con burro rancido recuperato dalla credenza. Gli chef pregarono non fosse prodotto con lardo di vampiro. La certezza non arrivò mai.

● Ma soprattutto: Interiora di vampiro in salmì. Il piatto più disgustoso, il più macabro ma anche il più famoso su Oscuria. Una massa violacea, fumante, che pareva marinata con sangue, orrore e spezie del diavolo. Vibrava in modo inquieto sotto il forchettone degli chef come a dire: *“Non mangiarmi. Uccido.”*

Gregory deglutì a fatica, “Minchia che schifo… meno male che mi pagano.”

Lanciò un’occhiata ai fornelli, sbuffò, tirò due bestemmie sibilate tra i denti, poi ordinò di nuovo, “Ah, ricordate… la zuppa va presentata con le foglie di alloro a spirale, eh. Crostini a lato. Olio e sale sempre presenti. Vedete di non sbagliare nulla. Se no ve la mangiate voi questa merda davanti alle telecamere, chiaro?”

I cuochi annuirono, sudando freddo al solo pensiero.

L’ambiente si riempì di odori misti: spezie forti, sangue cotto, carbone, burro rancido. Una lanterna a olio tremolava appesa a un gancio, mentre la cappa tossiva fumo nero e il brodo ribolliva lento. Una piccola mosca passò per sbaglio sopra una delle pietanze.

L’odore nauseabondo la stecchì all’istante. Un pessimo segnale di salubrità alimentare.

Gregory si strinse il bavaglio di seta, distogliendo lo sguardo, “Spero che almeno venga bene in foto, sto brodo di merda.”

I fornelli sputavano vapore, il tavolo era ormai coperto di piatti in preparazione, e i cuochi si scambiavano occhiate depresse. La cena di gala di Gregory per la sua recensione sarebbe stata servita nel giro di poche ore, subito dopo il podcast.

## Kayla

Mentre il castello si animava di voci, urla e suoni metallici di attrezzature in movimento, Kayla "FitQueen" aveva intuito – dopo una buona mezz'ora di ragionamento – che le stanze migliori erano andate.

La torre radio? Occupata da Jack.

La cucina? Invasa da Gregory.

Lo studio? Darius, con i suoi orologi e catenazze d'oro.

La camera patronale? Sasha e le sue cosette "intime".

Kayla sospirò, poi sorrise, "Ogni ambiente è un'occasione, ragazze mie adorate!" disse alle due assistenti che la seguivano, Loredana e Selina, entrambe vestite con tute da yoga e scarpe antinfortunistiche fatte a tacco basso e scamosciate, "Il vero benessere nasce nel disagio. Non scordiamolo!"

Dopo qualche esplorazione tra corridoi diroccati e porte cigolanti, trovarono uno spazio in fondo a un'ala laterale: una ex lavanderia interna, probabilmente destinata alle dame di servizio nei tempi antichi.

Lo sgabuzzino era stretto, con muri scrostati e pieni di muschio, ma c'era una finestra che lasciava entrare un fascio di luce pallida. Due tinozze in rame erano ancora lì, piene di ragnatele, accanto a uno scaffale corroso dal sale e dall'umidità. Un odore persistente di muffa e composti fermentati saturava l'aria; infatti, su alcune mensole vi era una corposa selezione di sali da

bagno e saponi di altri tempi: ossa di vampiro tritate, minerali del luogo, sale da cucina "arricchito", saponette dall'odore fortissimo e molto altro.

"Ma è perfetto! C'è anche una selezione di shampoo locali! No, vabbè non ci credo!" esclamò Kayla, gioiosa alla vista dell'ambiente, socchiudendo gli occhi e sognando già il suo paradiso personale, "Oh, wow. Già respiro a fondo l'atmosfera detox!"

Senza perdere tempo, si mise subito al lavoro. Con l'aiuto delle due ragazze, allestì il suo angolo di pace:

- Un tavolo pieghevole in legno d'acero venne posizionato al centro della stanza, ricoperto da un telo beige decorato con motivi floreali;
- La prima cosa ad essere schierata fu una vastissima selezione di tisane detox, tè depuranti, infusi speciali e bevande protetiche ed energetiche. Su ognuna erano ben elencante le proprietà nutrizionali e i vari benefici in apparenza mistici;
- Barattoli di vetro trasparente – alcuni decorati a mano con sigilli in cera d'api o spago – vennero disposti in file ordinate: "Infuso brucia-grassi al nero di Totano", "Essenza protettiva al midollo di scampi di Xerion-7", "Gocce depurative con estratto di Alga Nori Devastatrix", "Lozione cremosa al basilico di Nubir". Tutti prodotti dove spesso e volentieri le erbe non corrispondevano al vero oppure erano dosate con quantità folli *(a causa della negligenza dei suoi addetti).* Vi era persino un vasetto appena riempito con alcune

patate locali vecchie di un mese, timo secco e aglio *(forse recuperati da un angolo ammuffito dei magazzini)* scambiati genuinamente come *Erbe Miracolose di Oscuria*;

● Accanto, una pila di opuscoli stampati su carta ruvida, dal titolo "Detox su Oscuria: Rinascere tra le Tenebre", "Combatti il Vampiro Interiore", "Yoga e incensi scongiuranti per l'anima affamata di grassi saturi e idrogenati";

● Campane tibetane dorate e cuscini sferici da meditazione vennero sistemati vicino al muro più asciutto;

● Un vecchio diffusore a vapore con manopole in rame e ottone sputacchiava aromi alla lavanda e rosmarino selvatico;

● Una piccola insegna in legno fu appesa sopra la tinozza principale, con scritto a mano: *"Stai meglio con Kayla – Programma di Rinascita Naturale!";*

● Infine, in un angolino lontano dalle telecamere… era disposta la sua scorta di dolci di alta pasticceria: pasticcini e torte di vario tipo, brioche e cioccolate di svariati gusti, e bignè alla crema così grossi da necessitare due mani per mangiarli. Kayla giustificò la gustosa selezione con esigenze di riequilibrio dei chakra e per sopperire alla spossatezza post-viaggio, giurando comunque solennemente di intraprendere il prima possibile una sessione di allenamento per smaltire.

Mentre sistemava una ghirlanda secca intorno a un barattolo di infuso e con un croissant burroso in mano, Kayla sospirò soddisfatta, “Beh… non è Emporium, ma… funziona! E poi… chi ha bisogno di forte luce del giorno quando c’è già luce spirituale? Vero, amiche mie?”

Le due ragazze annuirono all’unisono, una sistemando dei mini-riflettori a batteria, l’altra testando la temperatura di un infuso con un ditino esitante.

In quel momento, Oscuria sembrava quasi… pacifica.

Ma si sa, talvolta… la pace è solo un’altra forma d’illusione.

## Leon

Mentre gli altri erano impegnati nei propri affari, nel salone centrale del castello – Il Salone degli Armigeri – stava accadendo qualcosa: lentamente, stava venendo trasformato in uno studio improvvisato per il podcast. Le possenti armature ai lati scricchiolavano ogni volta che una luce veniva spostata. I cavi attraversavano il pavimento come viscere elettriche, e un odore acido di sudore, ottone e velluto marcio stagnava nell'aria.

Leon Silvers, con la camicia sbottonata fino al petto e le scarpe in pelle di rinoceronte che cigolavano a ogni passo, camminava avanti e indietro come fosse un sultano nevrotico, fissando ogni dettaglio con sguardo assassino.

"Quel microfono è storto, Cristo! Lo vogliamo raddrizzare o stiamo montando uno show per handicappati!?" sbraitò, più velenoso di un cobra.

Un tecnico cercò di aggiustarlo, tremando per la paura. Leon lo scansò in malo modo, poi sibilò attraverso i denti, "Mamma mia che dita da barista ubriaco. Le hai comprate al discount queste mani?"

Procedette poi a sistemare personalmente il setting del microfono, impostando il gain e il volume sui valori migliori.

"Imbecille…" mormorò, con un ultimo gestaccio di disprezzo.

Passò poi davanti a una fila di sedili con cuscini rossi, fece una smorfia di disgusto e richiamò un altro poveretto dello staff.

“Questi sedili… questi sedili… li avete presi dove? Al bordello per muratori falliti? Devono sedersi sopra influencer da centinaia di Valoran d’oro, non gente che puzza di trapano!”

Il ragazzo annuì, cercando di sistemare alla meglio. Leon scosse il capo con superiorità nauseante, poi si rivolse a tutti i presenti nella sala, “Luci da pezzenti. Inquadrature da telegiornale contadino. Audio che sembra registrato in una tomba. Siete riusciti a sbagliare tutto. Tutto! Congratulazioni!”

Puntò il dito contro lo staff, “Vedete di ultimare tutto in breve, o siete licenziati!”

In quel momento, il suo bracciale HOLO-Net squillò. Leon rispose con uno scatto nervoso, portandosi il dispositivo alla bocca, “Chi parla? Spero sia importante…”

La voce del suo assistente Mellovich gracchiò dallo speaker, “Ciao Leon, scusa il disturbo, ma stiamo decidendo gli ultimi articoli. Oltre ai cinque principali, è arrivata una proposta per un sesto tema. Una crisi ambientale su Lacustra Fluviale. La FALC ha sollevato un polverone per una deforestazione di massa in una regione a sud-est. Comunità locali e indigene sfollate, incendi dolosi, impatto faunistico elevato con scimmie

a rischio estinzione, e si presume anche un coinvolgimento di alcuni politici di zona e…"

Leon sbatté gli occhi. Poi si lasciò andare sulla sua poltrona personale – un trono a capotavola – incrociando le gambe con lentezza.

"Mellovich… mio caro Mellovich… ma secondo te…" disse con tono pacato.

Poi esplose di rabbia, "COSA CAZZO VUOI CHE GLIENE FREGHI ALLA GENTE DI DUE ALBERI ABBATTUTI E TRE SCIMMIE IN FIAMME?! O di qualche aborigeno di merda?! Ma siamo un podcast… o un fottuto canale che parla di botanica?!"

L'assistente tentennò, "Era solo un'opzione e-"

"Un'opzione del cazzo! Ecco cosa! Se mi devi richiamare, imbecille, ricorda bene la linea editoriale: no tragedie ambientali da perdenti. Dammi roba col sangue, col gossip, o fottuti poveretti massacrati al fronte. Quello attira l'audience! Cristo di dio!"

Chiuse la comunicazione con uno scatto secco del dito sul bracciale.

Poi scosse la testa, "Io… davvero non posso crederci. Sono circondato da menomati imbecilli."

Afferrò una bottiglia di liquore posizionata sul tavolo e se ne versò un bicchiere generoso, "I geni… i geni sono sempre i più incompresi, Leon, ricordatelo…" bisbigliò a sé stesso, fissando poi il vuoto per alcuni lunghi minuti.

Di colpo venne interrotto. Uno degli operatori – un ragazzo molto timido di nome Giacomino, che sperava un giorno di fare carriera nello staff di Leon e per questo cercava sempre di non contrariarlo – si avvicinò con fare incerto, e balbettò, “S-signor Silver’s… i p-preparativi sono finiti. Siamo pronti a girare.”

Leon vuotò il bicchiere e si alzò lentamente. Si sgranchì il collo e si passò una mano tra i capelli perfettamente laccati, “Era ora. Finalmente una buona notizia…”

Batté le mani e tuonò, “Si va in scena!”

# ATTO VI - Si va in scena!

Il grande Salone da pranzo degli Armigeri – ormai trasformato in uno studio di fortuna – era pronto. Luci fioche rimbalzavano sulle armature arrugginite, i microfoni erano puntati verso le sedie in velluto rosso, e i tecnici si erano finalmente sistemati a dovere.

Gli influencer entrarono uno alla volta.

Gregory fu il primo, passo svelto, giacca in pelle e il suo tipico foulard rosso al collo. Dietro di lui, JackProGamerZ, lo sguardo fisso sul suo bracciale HOLO-Net per monitorare gli sviluppi nella lobby della partita. I due si sedettero sul lato sinistro del tavolo, scambiandosi battute a bassa voce e ridacchiando ogni tanto come due scolaretti.

Dall'altro lato, Sasha fece il suo ingresso ondeggiando lentamente il culo come fosse su un red carpet. Kayla entrò con passo simpatico e sorriso non proprio intelligente stampato sul volto, in braccio una borsetta contenente le sue fedeli tisane detox, infusi, thermos e molto altro, seguita da Darius che fece una posa "alla ghetto" mentre finalmente decideva di togliersi gli occhiali da sole, appendendoli alla felpa. I tre si accomodarono sul lato destro del tavolo. Kayla e Sasha vicine, Darius poco più in fondo.

Infine, Leon Silvers.

Con la camicia in perfetto stato, cravatta e l'aria da direttore d'orchestra, si fece strada tra i cavi come Mosè

tra le acque. Si sedette a capotavola con un'espressione soddisfatta, proprio davanti al microfono decorato con il suo logo: *Silver*, in caratteri argentati vicino all'icona di un caffè espresso.

Poco dopo diede il segnale alla troupe di ripresa, "Voi. Ora. Si gira!"

3…

2…

1.

Una forte luce si accese sul gruppo, inquadrando il tavolo dove erano seduti.

"Buonasera a tutti, miei cari telespettatori!" disse con apparente tono affabile e amichevole, "Benvenuti a questa edizione speciale de Il *Caffè di Leo*, il mio personale podcast, registrata direttamente dalla meravigliosa, romantica e… insanguinata Oscuria! Il pianeta più pericoloso della galassia!"

Batté le mani, "Ma lasciate che vi presenti i nostri ospiti di oggi!"

La videocamera mobile si attivò e fece una panoramica sui presenti.

"Prima le donzelle! Ecco a voi la splendida Sasha, famosissima content creator per la piattaforma ShowYourBoobs, che io ammiro personalmente per la sua dedizione incrollabile!"

Sasha accavallò le gambe, scrollò per bene le tettone e sorrise maliziosa come una maialona, "Grazie, Leon. È un piacere essere qui. Sono così felice di portare il

mio stile di vita anche nei luoghi più bui. Smack, Smack miei cari Boys!"

"Grazie a te, Sasha, rimani la numero uno! E ora passiamo a te, Kayla! Per chi non lo sapesse a casa, Kayla è una fitness model specializzata in infusi e tisane detox oltre che allenamenti per stare meglio con sé stessi! Ma prego, mia cara, dicci la tua!"

Kayla, non appena inquadrata, saltò in piedi e si sbracciò a più non posso, sorridendo come un ebete e inviando baci ai telespettatori a casa, "OH, MIO DIO! Non so come ringraziarvi! Davvero… vi adoro tutti! Sono così entusiasta di essere qui! Ho così tante tisane, infusi e regali per voi che non so nemmeno da dove cominciare! Pensate, le mie fedeli collaboratrici hanno appena raccolto delle Nuove Erbe Miracolose proprio qui al castello che servono per sistemare il quinto chakra, con anche effetto rivitalizzante, benefico e…" si bloccò alcuni secondi, non ricordando cosa doveva dire, poi esultò, "Insomma tante cose belle e stupende, capite!? Senza parlare dei miei nuovi corsi come *Combatti il Vampiro Interiore* e-"

Venne interrotta da Leon con un sorriso falsissimo, "Fantastica come sempre la nostra Kayla, miei cari telespettatori! Grazie, grazie di cuore! Non vedo l'ora di gustarmi una delle tue tisane, eh, eh! Un bacio!"

La telecamera si spostò ancora, "Passiamo invece a Darius, uno dei più grandi artisti e cantanti rap della galassia, che sicuramente conoscete già!"

Darius si sistemò le catenazze, incrociando poi le braccia in una posa mascolina che puzzava di testosterone da lontano un miglio, “Grazie, fratello Leon. Il rispetto è la prima cosa e tu, bello mio, sei già un re. Non posso che accomodarmi in questo splendido caffè. Voglio essere sincero con chi ho davanti, il rap, il ghetto, per me sono stati forgianti. Quindi, fratelli miei a casa lontani tante miglia, vi abbraccio forte, vi stringo, siete la mia famiglia!”

Leon applaudì a queste rime fantastiche improvvisate sul momento, “Meraviglioso… meraviglioso! Davvero M-E-R-A-V-I-G-L-I-O-S-O! Questo era il nostro Darius!”

Una luce comparve da sopra le loro teste, inquadrando subito a destra di Leon, “Jack! Mio caro Jack! I telespettatori aspettavano solo te per sentirsi sul campo di battaglia di Oscuria! Piuttosto, come procede la preparazione della tua più grande, lunga e memorabile live stream che si sia mai vista? Ucciderai tanti vampiri immagino!?”

Jack scrollava ancora l’HOLO-Net in maniera compulsiva per tenersi aggiornato sui progressi della lobby, accorgendosi solo all’ultimo di essere inquadrato e sollevando il capo con un sorriso imbecille, “Yo, ragazzi! Scusate, ma il dovere di soldato mi chiama! Sta per partire la run più assurda della mia vita… in diretta dal pianeta più creepy della galassia! Ho già settato il joystick, l’audio è a palla forte e… se vedo un vampiro

gli sparo in fronte con un AR-17 al plasma! GG e tenete d'occhio la killcam, ne vedrete delle belle e di sicuro batterò il mio record! Ah, e lasciate un like ai miei post!"

"E questo era Jack! Signori miei! Una vera star!"

Leon indicò alla sua sinistra, agitando la mano per richiamare lo staff e il puntamento della camera, "E infine, ma non per importanza…. Lui, il raffinato intenditore del gusto, il critico gastronomico più acclamato, famoso ed elegante esistente, originario della suprema Nebulon, dove noi salutiamo il Governo che sicuramente ci starà ascoltando proprio ora! A voi… Gregory Gourmet!"

Lui si alzò con un gesto plateale, manco si stesse esibendo al Grand Royal Theater di Valoris, "Grazie, grazie… è davvero un onore condividere questa tavola con così tante promesse e star del mondo social! Sai, Leon, io amo i luoghi autentici e… questo salone, questi odori… questo tavolo in legno massiccio. Mi allietano. Come le pietanze di questo splendido ma letale mondo incompreso, a cui io darò la dignità culinaria che si merita!"

Leon alzò le mani, e tutti applaudirono per alcuni lunghi istanti, "Bene! Benissimo! Meraviglioso! Fatte le dovute presentazioni… ora vi spiegherò la scaletta del podcast: oggi parleremo di cinque eventi cruciali che stanno influenzando la nostra amata galassia. Amore, terrore e dura realtà permeeranno oggi *Il Caffè di Leo*, e noi cavalcheremo queste emozioni per dirigerle

direttamente nel vostro splendido cuore! Poi ovviamente seguiranno la sezione approfondimenti, pubblicità, sponsor, interviste esclusive e domande del pubblico! Restate connessi, mi raccomando!"

Applausi, applausi e ancora applausi partirono dalle casse sonore poste nei dintorni del tavolo, insieme a esulti di gioia e risate amichevoli.

Il Podcast era ufficialmente iniziato.

# ATTO VII - Il Podcast del Terrore

Le luci erano accese.

I microfoni trasmettevano a piena potenza.

Vociare ininterrotto iniziava a riempire l'antico salone.

Il castello, immobile e oscuro, sembrava ascoltarli.

Uno alla volta, gli influencer iniziarono a commentare i grandi fatti di cronaca della galassia, spiegando le proprie idee e prese di posizione.

**Articolo 1: Tema Grande Guerra Galattica**

**Il Bombardamento per errore di una cittadina su Stellarnova e il crescente malcontento dell'opinione pubblica governativa**

Leon Silvers aprì le danze con una notizia dal fortissimo impatto mediatico, "Signori telespettatori, cominciamo! Apriamo con il primo articolo, piuttosto… doloroso. Il Governo ha accidentalmente bombardato una piccola cittadina su Stellarnova, causando oltre quattromila vittime. Famiglie, bambini, anziani e persino operatori umanitari della FALC in missione di soccorso. Un errore… che, come sempre, pagano gli innocenti. Ma la domanda è: possiamo ancora parlare di errore di questi tempi e con queste avanzate tecnologie belliche? Oppure, questo è il prezzo da pagare a prescindere in un conflitto? Io… lascio la parola a voi."

Gregory prese subito quella parola, “Triste, davvero triste. Ma pensate che oltre ai bambini morti sono stati centrati alcuni boschi dove si coltiva il tartufo nero alpino. Chiaro, di seconda marca rispetto a quello di Nebulon, però aveva il suo perché come prodotto di fascia media. Anche il gusto viene sempre intaccato in guerra, sapete…”

Darius, all’udire quelle parole, si elevò come un’ombra sul tavolo, “Gurmè… come sempre non capisci un cazzo. Ora parlo io.”

Si rimise per un momento gli occhiali da sole, “Tu parli dei nostri fratelli di Stellarnova, gente amica. Gente buona. Gente delle montagne. E tu pensi ai fottuti tartufi? Ma io dico chissenefotte dei tuoi tartufi di merda!”

Gregory deglutì a fatica, poi ribatté, “Era solo un’osservazione gastronomica e-”

“Già, da un imbecille come te!”

Darius si ritolse gli occhiali e si mise a sedere.

Kayla tentò di mediare una pace, “Non litigate, amici! Perché non beviamo una tisana detox tutti insieme?” propose con un sorriso a 32 denti, “Potrebbe levarci questo squilibrio karmico di dosso!”

I due non le diedero retta, riprendendo a battibeccare per alcuni minuti fino a quietarsi da soli. Jack, intanto, non proferì parola, rimanendo a smanettare con il suo HOLO-Net salvo poi dire, “Civili morti? Accidenti è stato

fuoco amico. Brutto forte, yo…" e tornò alle sue tattiche di guerra mentale in preparazione allo stream.

Sasha, infine, prese la parola. Aveva un'opinione da voler condividere. Fece un respiro profondo, incrociando le braccia sulle tettone e assumendo un tono molto serio, raro per una del suo calibro, "Io… non riesco a scherzarci sopra. Bambini uccisi, famiglie distrutte, vite spezzate… e nessuno che pagherà o che restituirà ciò che hanno tolto. È sempre così. Si parla di progresso, ma poi bombardano gente come se fossero manichini da crash test industriale."

Sospirò lentamente, "E a volte mi chiedo se non siamo complici anche noi… di tutta questa ipocrisia. Dovremmo darci da fare per un futuro un po' migliore, penso…"

"Ipocrisia…" borbottò a bassa voce Gregory, "Come se invece prendere cazzi dalla mattina alla sera fosse formativo per i bambini, no? O magari farsi montare da 5 uomini insieme e aprirsi il culo con un dildo… ma per piacere…"

Sasha non sentì bene tutta la frase, ma intuì il tono, "Signorino Gourmet, io almeno tento di fare la mia parte. Scopare si abbina benissimo al mio essere vegana ed etica. Il mio stile di vita è basato su delle ideologie che-"

"Ma quali ideologie, per favore!" sbottò Gregory, "Se fare la mucca al pascolo è quello che chiami stile di vita stiamo apposto! Ah, visto che sei così colta lo sai che i

Leoni Neri di Kar-Maeg delle savane nere possono accoppiarsi per quasi 40 volte al giorno? Io penso potresti batterli quando vuoi!"

Sasha divenne rossa come un peperone dalla rabbia, serrando la mandibola come volesse azzannarlo, "Ma come ti permetti, razza di deficiente!?" tuonò un istante dopo, "Lo sai quanto ho sudato per arrivare dove sono!? Sì, ho anche preso tanto pisello, e quindi!? Pezzo di merd-"

Leon li interruppe, "Wow! Signori! Signori miei! L'aria si sta facendo già bollente, ah, ah!" indicò off-camera ai due di piantarla con un gesto della mano, "A ogni modo, fa sempre piacere avere scambi di opinioni diverse in base al proprio vissuto! La galassia è bella perché è varia, ah, ah!"

I due cessarono di litigare, ma rimasero a fissarsi con sguardi feroci per diversi minuti.

Il podcast, intanto, proseguiva.

"E come se non bastasse…" continuò Leon una volta calmati gli animi, "Secondo gli ultimi sondaggi, una buona fetta del popolo governativo non sostiene più lo sforzo bellico. Un calo mai registrato nemmeno nei momenti peggiori. L'opinione pubblica sta cambiando radicalmente. Che ne pensate miei cari ospiti?"

Kayla, dopo aver sorseggiato una tisana detox rinfrescante, alzo la mano come una scolaretta per parlare, "Se posso dire la mia… la guerra è brutta! Tanta fatica per costruire un fisico e poi… puff! Morti

così! Capite che ingiustizia?! Inoltre, non fa bene al Karma. Ricordatelo, amici!"

Gregory e Jack si scambiarono uno sguardo eloquente. Scossero la testa quasi all'unisono: nessuno dei due prese la briga di contraddirla ad alta voce, ma nei loro occhi era chiaro il pensiero: *Non capisci un cazzo di guerra, e probabilmente di nulla, buffona ignorante!*

Poi, a microfono acceso, si limitarono a mormorare con finta gravità e finta compassione, "Sì, sì… effettivamente è una notizia particolare… persino su Nebulon la guerra inizia a tessere la sua tela…" disse Gregory.

"Già, già… proprio così…" commentò stitico Jack, senza aggiungere altro.

Leon, vedendo gli animi poco interessati, colse subito la palla al balzo per chiudere con stile, "Signore e signori, spero abbiate gradito tutte queste opinioni! Restate connessi! Questo era solo il primo articolo del nostro podcast esclusivo, direttamente dal cuore di Oscuria! Ringraziamo i nostri ospiti e… non muovetevi, perché stiamo solo cominciando!"

Effetto luce. Sonoro. Puff. Pausa pubblicitaria. Probabilmente di qualche terreno agricolo biologico in affitto, un nuovo gioiello in vendita nelle gioiellerie di Domus Dorada, magari costosi profumi o qualche altra notizia di guerra, sempre presente sui TG.

In tutto questo, Leon non perse tempo in chiacchere o altre troiate. Accese subito l'HOLO-Net e chiamò il suo assistente Mellovich, "Mellovich! Mio caro buono a nulla, come stiamo andando con gli ascolti? Vedi di darmi buone notizie!"

Una voce gracchiò dallo speaker, "Tutto perfetto, capo! Ascolti alle stelle, un sacco di spettatori paganti, e ci stanno trasmettendo in contemporanea anche su diverse televisioni di Emporium: da Altoborsa a Dorsia e anche in alcuni circoli privati a Nuova Sàngo e Domus Dorada. Senza contare che i numeri totali stanno salendo di minuto in minuto, un successo assoluto!"

"Spettacolo, che cazzo! Queste sono le parole che voglio sentire da te, Mellovich, ah, ah!"

Leon sorrise compiaciuto, quindi abbassò il tono quasi in un sussurro, "Certo, però…. che cazzo… peccato che sono solo quattromila le morti del bombardamento. Uno zero in più avrebbe reso meglio. Quarantamila… quello sì che sarebbe stato materiale da podcast! Che cazzo di guerra è questa? Per una volta che quegli assassini del Regime Governativo avevano l'occasione di fare qualcosa di buono. Bah… qualche morte in più avrebbe reso meglio."

Scosse la testa e terminò la chiamata, mentre le luci continuavano a brillare sul tavolo del podcast.




Immagini del telegiornale televisivo governativo che mostrano le conseguenze della Grande Guerra Galattica: bombardamenti, macerie e vittime civili.



**Articolo 2: Tema Etica Animale**

**L'attacco dei Supertonni a un peschereccio su Oceanius I**

Leon Silvers si sistemò meglio il nodo della cravatta, guardò la telecamera analogica con il suo sorriso da finto benefattore e scandì le seguenti parole con fin troppa enfasi, "Signore e signori, passiamo ora a un tema altrettanto delicato. Etica Animale. Proprio così. Vi parlerò di un fatto di cronaca che ha scosso la regione di Blu Azzorra di Oceanius I, il famoso pianeta oceano. Una di quelle notizie che non ci si aspetta. Un gigantesco pescareccio-fabbrica, specializzato nella produzione di scatolette di tonno, grandi latte di sardine da 1 metro, filetti di merluzzi e sushi in scatola, è stato attaccato… dai tonni stessi! O meglio, dai loro cugini giganti… i Supertonni Predatori: bestie lunghe dieci, dodici, anche quindici metri, veri mostri degli abissi!"

La sua voce rimase solenne, come se stesse narrando un vecchio documentario di propaganda o un'epica nazionale, "Pare che queste creature abbiano riconosciuto il massacro in corso e abbiano deciso di colpire. Il risultato? Una vera carneficina: la nave devastata, gli equipaggi sbranati, alcuni marinai tagliati letteralmente a metà. Persino le reti di pesca sono state distrutte, liberando centinaia di pesci intrappolati."

Abbassò il tono, fingendo rispetto, “Terrificante. Eppure, inevitabile. Che ne pensate? Vendetta animale… o liberazione?”

Sasha Starfire si mosse subito sullo sgabello, il seno rimbalzò vistosamente, gli occhi con una sfumatura di rabbia, “È sicuramente una cosa terrificante e orribile. Un vero disastro. Tuttavia, bisogna anche capire… la pesca intensiva è un crimine. I tonni sono esseri viventi, hanno diritto alla vita, non a diventare scatolette di carne di mare per chi, come noi, ne può ormai fare a meno, scegliendo una vita 100% vegetale oppure Etica. So che sto per dire una scelleria… ma… io sto con i tonni. Ciononostante, invio una preghiera a distanza per le famiglie di quei prodi lavoratori, che facevano solo il loro mestiere per portare a casa la pagnotta…”

Gregory scrollò le spalle, soffiandosi il naso in un tovagliolo di seta, “Bah, fanculo… sono solo scatolette di tonno e latte di sardine del cazzo. Io senza tonno nell’insalata non vivo: che poi sia Sint-Etico o meno? Che mi importa. Qualche bestia deve crepare prima o poi. E comunque, i Supertonni li cucinerei al forno, con due gocce di olio EVO TOP di Nebulon, patate e verdure… altro che liberazione animale.”

Ridacchiò come un coglione snob.

Jack, invece, rise da solito gamer tossico quale era, “Supertonni predatori? Ma andiamo! Ahah! Sembra

che quei pescatori abbiano evocato un Boss marino! Poveracci, non erano esperti di lotta!"

Tornò poi a smanettare con il suo HOLO-Net, completamente disinteressato.

Sasha li fissò inorridita, "Disgustosi. Tutti e 2. Ridere dei pescatori morti e degli animali che cercano di salvare i loro simili… fate schifo."

Gregory se ne accorse e ribatté a bassa voce, "Eh già, proprio dalla parte dei supertonni… quando magari ne vorresti uno nel culo a farti godere…"

Alzò le mani al cielo come a implorare un miracolo, "Santo universo, zittisci sta zoccola succhiacazzi. Te lo chiedo per favore!"

Sasha strinse i pugni, serrò i denti e si preparò a ringhiargli contro con tutta la foga che aveva.

Ma…

Kayla li interruppe, alzando la mano istericamente come una scolaretta pentita, "Cacchio, ma è bruttissima questa cosa che è accaduta! Io… lo ammetto, amici miei… mangiavo tonno. Sì, tonno non sintetico, non Etico e soprattutto scatolette importate di quella marca. Per la dieta lo facevo! Ma ora mi vergogno. Davvero, perdono! Non succederà più, giuro sul mio Karma! Vi prego!"

Leon annuì, focussando l'attenzione su Kayla per non dare spazio al battibecco tra Sasha e Gregory, "Visto, miei cari? Kayla è la prova che anche chi mangia tonno, non è il male… ma che si può sempre evolvere

in meglio non mangiandolo! Applausi! Davvero i miei più sentiti e sinceri applausi!"

Arrivò poi il turno di Darius, che si sistemò con lentezza gli occhiali da sole prima di parlare. Poi, con posa tipica da ghetto, alzò il pugno chiuso, "I tonni, fratelli miei, hanno fatto bene. Hanno detto basta, basta alla schiavitù, basta al razzismo tonnaro. Io sto con loro. Viva la libertà, viva la strada… viva gli abissi!"

Seguì un silenzio imbarazzante. Tranne Kayla che non capì un tubo, impegnata a sorseggiarsi una tisana e ridere comunque.

Leon, con la solita risata di plastica, riprese le redini, "Interessantissimo, Darius! Opinioni forti, contrastanti, appassionate. È questo il bello del nostro podcast! Signore e signori, restate connessi, perché questo era solo il secondo articolo, e il meglio deve ancora venire!"

Le luci lampeggiarono, il sonoro si alzò, e un nuovo stacco pubblicitario prese il posto delle loro voci.

Il secondo articolo era appena finito. Partì quindi una breve pausa pubblicitaria mentre la troupe sistemava le luci per il prossimo segmento.

Jack ProGamerZ lanciò un ennesimo sguardo rapido al suo bracciale HOLO-Net, controllando i dati della lobby, "Okay… okay, partita pronta tra 18 minuti.

Spettatori… oh cazzo, siamo arrivati a 415!" mormorò a sé stesso, tutto concentrato.

Poi sorseggiò un goccio dal suo bicchiere d'acqua per inumidirsi la bocca, ormai secca, e alzò un attimo gli occhi.

Proprio in quell'attimo, Sasha si stava sistemando il décolleté in modo vistoso, stringendo il suo trench e passandosi un braccio per rimettersi i capelli dietro l'orecchio. Nel farlo, il seno le schizzò fuori strabordando dalla povera maglietta, che a malapena riusciva a contenere quei cocomeri nucleari.

Il tessuto si tese, le tettone ondeggiarono e brillarono nella luce soft gialla della regia. Lei se ne accorse subito, ma non si scompose più di tanto. Si limitò a reinserire quelle granate di artiglieria nei loro scompartimenti, sorridendo maliziosa.

Jack rimase pietrificato da quella visione. Gli occhi fissi. La bocca aperta stile baccalà. Un goccio di sudore che gli scivolava dalla tempia sinistra.

"Mmmmh… dio mio…" riuscì a pronunciare.

Un rumore basso e gutturale, del tutto involontario. Il suo corpo gli stava dicendo che era da troppo tempo a… "secco".

"Sasha, che porca che sei, cazzo, cazzo…"

Si guardò intorno con sguardo predatorio e arguto.

Gregory era distratto a sorbirsi le angherie da bullo di Darius mentre discutevano ancora dei supertonni. Leon stava guardando i monitor e parlando con lo staff.

Kayla e Sasha discutevano tra loro di tisane, pici al ragù di asino etico, pasticcini e molto altro.

Nessuno lo stava notando, anche se era al massimo a un paio di metri dagli altri.

*"Dio mio, non resisto, cazzo!"* pensò tutto sudato, *"Ora o mai più!"*

Lentamente… le sue mani scivolarono sotto il tavolo.

Jack aprì furtivamente la zip dei pantaloni…

E afferrò l'uccellino in mano!

Cominciò a segarsi come un maniaco perverso sotto acidi, sussurrando parole da gamer sottovoce, "Oh, sì, sì… combo stealth… fuoco amico… ricarica… ricarica… mmmh… HEADSHOT BITCH… prenditi sto cazzo, Sasha!"

I suoi occhi erano ancorati sulle tette di Sasha, che ora beveva l'acqua con labbra lucide, umide e piene di rossetto.

Ogni dettaglio era una tortura. Ogni micro-movimento del seno una condanna letale. Sudava come se avesse un forno industriale a tre centimetri dal volto.

"Sasha, sì, sì sei proprio una cagna lurida e-"

Il braccio di Jack si irrigidì di colpo. Il respiro si fece corto.

"Ahh… ahh… mmmmpf! Sìiiii!"

BLOORRR.

Jack si sborrò brutalmente nelle mutande. Lo schifo umido che si spargeva fin dentro i pantaloni, "Oh, cazzo

sì. Sasha, Sasha!" bofonchiò a voce appena appena più alta.

Per sua fortuna, nessuno lo aveva visto.

Quindi tornò nel mondo reale, si chiuse la zip con cura, e si pulì il sudore abbondante con la manica.

Gregory si voltò un attimo e notò la sua faccia appannata di sudore, "Hey Jack, stai bene? Hai una faccia strana…"

"Sì, sì. Sono solo in ansia per la partita. A breve comincia…"

BIP. BIP.

Una notifica. La lobby era pronta. Da ben 4 minuti. Stava per iniziare il pre-partita… e senza di lui.

"Cazzo, no! Sta per iniziare! Sono in ritardo, cristo in culo!"

Poi richiamò Leon di tutta fretta, "Leon, Leon! Devo prepararmi che sta per iniziare la live. La pre-partita! Se non vado ora e mi crasha sono fottuto! Scusami davvero se riesco torno dopo per le domande del pubblico, okay?!"

Leon acconsentì con un gesto freddo della mano, avendo notato per tutto il tempo la sua "performance in solo", rimanendo disgustato da tanto putridume nerd.

Jack si alzò quindi di scatto, salutò tutti in fretta e furia, e corse verso l'uscita dal salone. I pantaloni con una lieve macchia umida proprio davanti al pacco.

A ogni modo, stava per iniziare il terzo articolo…




Il giornale del “Corriere Governativo” che mostra in prima pagina l’assalto dei super tonni al mega-peschereccio.

**Articolo 3: Tema Sfruttamento Lavorativo**

**Tragedia in una fabbrica di scarpe abusiva su Albarossa**

Leon si aggiustò la giacca, bevve un sorso dal suo bicchiere e parlò con voce calda e impostata, "Miei cari telespettatori, prima di cominciare questo terzo articolo, una piccola nota. Purtroppo, Jack ProGamerZ ci ha lasciati per oggi: deve prepararsi alla sua live, in cui sfiderà i suoi follower su Call of Kar-Maeg – Oscurian Hell, un titolo di guerra, con battaglie epiche, esplosioni a non finire, persino vampiri… insomma, il suo mondo! Mi dispiace davvero per la sua assenza, ma vi invito comunque a seguirlo. Detto ciò, il podcast continua!"

Fece un breve respiro, abbassando appena il tono, "Il tema che ci tocca adesso è molto doloroso. Sfruttamento lavorativo. Su Albarossa, come molti di voi sapranno, esistono migliaia di fabbriche abusive. Una di queste, specializzata nella produzione di scarpe per il mercato estero o clandestino, è collassata pochi giorni fa. Era una fabbrica costruita con macchinari obsoleti, pressatrici a vapore, cinghie di cuoio marcio che si trascinavano su ruote arrugginite, e grandi caldaie di carbone. Una struttura fatiscente, ma sempre in funzione… grazie alle mani di bambini, costretti a lavorare fino a dodici ore al giorno tra fuliggine, polvere di ferro e veleni chimici. Minorenni… sfruttati fino all'osso."

Un breve silenzio. Poi la voce di Leon riprese con enfasi più dura, “Purtroppo, un cortocircuito ha fatto esplodere i generatori a batteria che alimentavano la fabbrica. Le pareti si sono accartocciate, il tetto è crollato, le macchine hanno preso fuoco. Decine di vittime, arse vive o sepolte da tonnellate di detriti. E tutto questo per delle scarpe. Scarpe che molti di voi, probabilmente, hanno visto luccicare in qualche vetrina a basso costo nelle strade di Altoborsa.”

Posò lo sguardo sugli ospiti, “Commentiamo insieme, vi prego.”

Darius si alzò di colpo, sbattendo il pugno sul tavolo, gli occhiali da sole che tremarono di brutto, per poco non cadendo via, “Porca puttana! È uno schifo! Uno schifo totale! Albarossa è il mio pianeta, cazzo, il posto dove sono nato. Lo so che è pieno di merda, di mafia, di criminali, di droga e di morte. Mio padre lo sapeva bene, lo sapete anche voi! Sempre la stessa storia: soldi, potere, sangue di innocenti. E intanto i bambini muoiono, bruciati vivi in fabbriche marce di fuliggine e macchine da museo! Bastardi, bastardi di merda! Dovevano offrire condizioni di lavoro decenti, e invece hanno lasciato quei ragazzini marcire tra ruote dentate e caldaie arrugginite! Tutto per contratti politici da fior di Valoran o guadagni mostruosi. Io giuro che… cazzo, io li maledico!”

Il suo urlo riecheggiò nel salone. Una rabbia vera, che stonava con la sua solita aria da rapper da due

soldi del ghetto. Sembrava come se una parte della sua anima stesse aspettando quel momento in particolare… per sfogarsi di una parte di sé che teneva celata. Una parte dove non c'erano né catenazze, né orride canzoni rap né altre stronzate.

Leon batté le mani più volte, cercando di riprendere controllo e frenare quella furia del ghetto, "Sì, sì, davvero… è terribile, Darius. Comprendiamo la tua rabbia, il tuo dolore e ti ringraziamo per la tua testimonianza. È importante. Lo dico con il cuore, credimi."

Per alcuni secondi ci fu silenzio. Sasha rifletté a lungo sulle parole del collega, appoggiandole in pieno. Kayla quasi sconvolta.

Ma poi… Gregory si infilò subdolamente, con un mezzo sorrisetto sprezzante, "Sì, poveri bambini… tragedia enorme, certo. Però, a pensarci, con quelle manine così piccole e delicate, le scarpe venivano cucite davvero bene. Una qualità impareggiabile, non c'è che dire."

Darius udì le sue parole, balzò in piedi e si scagliò verso di lui, "CHE CAZZO HAI DETTO, BUFFONE!? TI UCCIDO!"

Partì come un fulmine, scavalcò il tavolone e afferrò Gregory per la giacca, "Ti manderei io a lavorare in quella fabbrica! Lurido pezzente!"

"Aiuto, pietà!" strillò Gregory come un agnellino al macello, "Ti giuro, non volevo, abbi pietà!"

Il diverbio venne fortunatamente sedato dagli agenti della Volpe Rampante, che riportarono (non senza fatica) Darius a sedere. Leon placò la situazione e si giustificò al pubblico dicendo che Darius era un emotivo, e da capire. Quando si tratta di certi eventi tragici è normale perdere le staffe, esplicò.

Fu poi il turno di Sasha, che però, si voltò dall'altra parte, disgustata dalle parole di Gregory. Si sistemò lentamente il seno e le cosce, come per distrarsi dalla puzza morale che quell'idiota gastronomo emanava, e sospirò, "Disgustoso, Gregory. Disgustoso. Ha fatto bene Darius. Non voglio nemmeno risponderti. Io… penso solo alle vittime. Una preghiera silenziosa, e nient'altro. Poveri piccoli."

Kayla, invece, esplose in lacrime vere, con le mani tremanti e il mascara che iniziava a colarle sul viso, "È terribile! Davvero terribile! Io… io vorrei adottarli a distanza! Davvero! Dobbiamo fare qualcosa! Regalare loro bevande detox, infusi proteici… tutto quello che si può per nutrirli come si deve! Vi prego, dobbiamo aiutarli!"

Singhiozzava come una bambina, scuotendo la testa tra un fiume di lacrime.

Leon, con un sorriso gelido e da chi si è rotto i coglioni pur dovendo star dietro a un podcast da migliaia di Valoran, chiuse il segmento con tono fermo e teatrale, "Ecco, signore e signori. Emozioni forti, testimonianze sincere, indignazione, rabbia,

compassione. Questo era il nostro terzo articolo. Restate connessi, perché il podcast prosegue. La realtà non aspetta… e noi siamo qui per raccontarla!"

Le luci si abbassarono.

Scosse la testa, e mormorò tra sé, "Oh, santo me. Mi sono portato dietro proprio degli imbecilli. Quasi quasi preferisco i vampiri. Cristo."

Poi si sistemò il colletto e tirò su con il naso, "Beh, quantomeno la notizia positiva è che la fabbrica crollata non sia del marchio Silver…"

Sorrise storto.

La regia lanciò quindi il prossimo intermezzo pubblicitario, mentre nel salone restava sospeso un silenzio pesante, fatto di fuliggine immaginaria, indignazione, litigate e morti lontane.

Pochi minuti dopo l'inizio delle pubblicità, un membro della troupe si avvicinò di corsa al tavolo, con la radio portatile gracchiante in mano.

"Signor Darius… la cercano alla radio. È… suo padre."

Darius si raddrizzò di colpo, gonfiando il petto, quasi compiaciuto. L'idea che suo padre avesse ascoltato la sua sfuriata lo inorgogliva. Forse, per una volta, l'avrebbe considerato un uomo vero, non solo il figlio cantante viziato.

Si alzò dal posto, sistemò le catene d'oro, si infilò gli occhiali da sole e fece un cenno a Leon, "Yo, capo… torno subito. È importante!"

Leon annuì distrattamente, "Vai pure. Tanto siamo ancora in pubblicità."

Darius afferrò la radio, si allontanò di qualche passo e schiacciò il pulsante, "Pronto… padre? Lieto di sentirti! Come sono andato? Hai sentito quello che ho detto? Ho fatto la cosa giusta, no?! Per una volta mi sono espresso su una cosa che mi sta a cuore! I nostri compaesani in difficoltà che-"

Dall'altro capo, la voce non si fece attendere:

"SEI UN FOTTUTO COGLIONE, DARIUS!!!"

Un urlo roco, autoritario, spietato.

Il ragazzo si bloccò, gelato sul colpo, mentre i suoi occhiali da sole scivolavano per terra. Una pallottola perforante al plasma avrebbe fatto meno male di quelle parole.

"Come… come dici?"

"Ho detto che sei una testa di cazzo!" gridò l'uomo, "Ti pare il caso di nominare le mafie, i cartelli, i contratti politici su quelle industrie davanti a migliaia di spettatori?! Tu vuoi farci bruciare vivi, eh?! Tu vuoi mandare a puttane anni di affari e di silenzi?!"

Il respiro del padre era greve, carico di rabbia, "Ascolta bene, verme. Tra due settimane hai un altro concerto, e lo useremo per far sparire un bel po' di soldi. Soldi sporchi, sangue, rapine, ammazzate, altro

che le tue rime di merda. Tutto scivolerà pulito grazie a te. E tu? Tu cosa fai? Ti metti a piagnucolare in diretta come un ragazzino sfigato che ha perso il pallone!"

Darius serrò i pugni, "Padre, io… io volevo solo dire la verità. Quei bambini sono morti per colpa di-"

"Zitto! E fanculo ai bambini morti!" lo troncò il padre, "Ascolta: tu non sei un cazzo senza di me. Sei una faccia da copertina, niente di più. Ricordatelo bene: io ti ho dato la tua vita, la villa, i gioielli, i concerti. Io ho deciso che tu fossi il re del ghetto. Ma tu, da solo, non vali un cazzo. Senza di me saresti già marcito sotto un ponte di Albarossa, con una pallottola in testa e le mutande sporche di merda dalla codardia!"

La voce si fece ancora più feroce, brutale come un treno in corsa contro una pecorella, "Se torni a casa con quella lingua lunga, giuro che ti spacco la faccia. Ti spezzo ogni osso. E poi ti lascio a terra come un cane bastonato a sangue. Hai capito bene?!"

Un silenzio agghiacciante. Darius tremava, lo sguardo a terra, la catena d'oro che oscillava nervosamente sul petto, "S-sì, padre. H-hai ragione. S-scusa. N-non succederà più."

La radio tacque con un fruscio. Nessun saluto. Niente. Il padre gli aveva appeso in faccia.

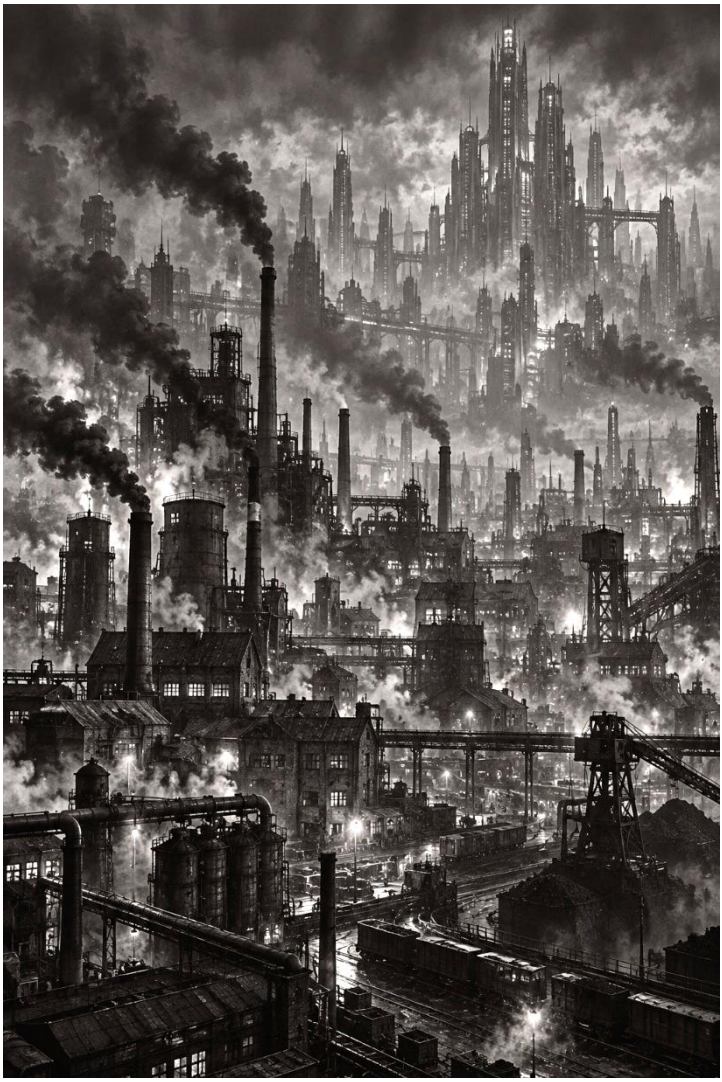
Darius rimase immobile per più di un minuto, devastato. Era appena stato umiliato da suo padre. Trattato come un oggetto da soldi. Trattato come un signor nessuno. Altro che il re del ghetto.

E la cosa peggiore è… che in cuor suo… sapeva che non avrebbe mai avuto la forza di ribellarsi.

Quella era la sua vita. Una vita che dipendeva da altri. Una vita costruita. E lui era lo schiavo di quella vita.

Infine si voltò, tornò lentamente al tavolo del podcast, ricomponendosi a fatica e rimettendosi gli occhiali da sole, ma stavolta per coprire le lacrime che stavano fluendo dai suoi occhi.

Nessuno degli altri aveva idea della coltellata che gli si era appena piantata nel cuore.



Distese di fabbriche immerse nello smog su Albarossa: il pianeta più criminale della Galassia oltre che il più sovrappopolato. Conta infatti 20 miliardi di abitanti!

**Articolo 4: Tema integratori fitness che non funzionano**

**Scandalo sugli Infusi Draxen: 23 casi di allucinazioni e crisi mistiche su Lacustra Fluviale**

Leon, dopo la pubblicità e il ritorno di Darius, riprese subito il microfono, “Bene, signore e signori! Il quarto articolo di oggi riguarda il mondo del benessere, dell’armonia, dell’equilibrio e… degli effetti collaterali. Secondo una recente inchiesta, un nuovo integratore sotto forma di infuso chiamato Draxen, prodotto da un'azienda che si dice abbia legami con alcuni monaci borderline dell’arte marziale Draxen Tai, ha causato 23 casi di crisi allucinatorie su Lacustra Fluviale. Alcuni usufruitori sono stati trovati mentre correvano nudi nei campi di noci, altri mentre erano preda di feroci attacchi di dissenteria brutale. Il dibattito è aperto: quale è il confine tra integratore per il benessere e potenziale pericolo? Pratica spirituale con origini sacre o droga mascherata da infuso? Parliamone!”

La risposta dei colleghi non fu delle migliori…

Gregory si limitò a commentare in modo stitico, “Gli infusi della Draxen sanno di cazzata a mio avviso… roba inutile, senza sapore e probabilmente pure costosa.”

Darius, invece, seduto un po’ in disparte, aveva lo sguardo assente. Perso. Vuoto. Sembrava una marionetta elettrica a cui avevano tolto le pile.

Kayla aveva provato a offrigli una tazza di tisana fumante come gesto di conforto, senza successo; mentre Sasha lo aveva osservato con curiosità e dispiacere, domandandogli se avesse bisogno di parlare. Lui non aveva espresso parola, solo un doloroso silenzio: la chiamata del padre gli aveva triturato dentro qualunque slancio di orgoglio o dignità.

Leon, vista la magra reazione dei suoi ospiti, aprì la linea al pubblico.

"Eh, eh, di poche parole a quest'ora, ma non temete!" annunciò, "Intervisteremo uno spettatore dal vivo!"

Seguirono alcuni istanti di preparazione da parte dei tecnici e dalla regia per stabilire la connessione radio.

Dopodiché, si accese la spia.

BIP.

BIP.

Spettatore in linea!

La voce che si alzò dallo speaker era roca, entusiasta e vagamente analogica, come se provenisse da un televisore a pellicola anni '30, "Buongiorno, mi sentite?"

"Forte e chiaro, mio caro!" rispose Leon con un sorriso a distanza.

"Grazie, e ancora buongiorno, sono Giac Costou e vengo da Altoborsa. Vi seguo sempre dalla mia televisione a pellicola - grandioso show il Caffè di Leo, lo adoro! - volevo solo dire che anch'io ho provato l'infuso alle *Erbe di Provincia* della Draxen, così si

chiamava. Doveva farmi bene ai reni e al fegato, invece… ho preso fuoco all'intestino. Ho avuto una diarrea esplosiva, signori! Proprio così, mi sono cagato addosso in modo terribile!"

Il salone tremò con un fremito isterico. I tecnici e gli addetti, increduli, si misero le mani davanti alla faccia. Gregory si coprì la bocca con falsa compostezza dallo sdegno, mentre Sasha strinse i denti, nascondendo grasse risate.

Jack avrebbe riso anche lui, se fosse stato lì. Leon spalancò gli occhi e si fece scappare un sommesso "Madonna!" di puro spettacolo televisivo.

Ma proprio in quel momento, dalla porta sbucò correndo un membro dello staff addetto alle cucine, "Signor Gregory! Signor Gregory! Serve aiuto per le cotture, urgentissimo!"

Il critico gastronomico sbuffò come un treno, si alzò con la solita aria da signore offeso e lanciò un'occhiata di disprezzo sia verso il poveretto sia verso il pubblico, "Scusate, questo discorso sugli infusi mi provoca una sensazione di… ehm, no grazie. Vado in cucina, il dovere mi chiama, ma torno tra pochissimo."

E se ne andò in fretta e furia, lasciando dietro di sé un profumo di arroganza, candele aromatizzate e interiora di vampiro in salmì.

Intanto, l'intervistato insisteva con foga imprevista, "Ma non è finita lì: ho preso anche uno dei tè detox di Kayla, la FitQueen – quello dichiarato essere ancestrale

e risalente addirittura all'epoca dei Rostodonti, ecco… quello! – e… ragazzi, stessa storia. Diarrea violenta, liquida, non riuscivo ad alzarmi dal letto senza portare merda ovunque. Mi son cagato addosso, davvero! Persino mia moglie non ne poteva più di pulirmi il culo!"

Il microfono rimbombò per un secondo mentre in sala scattavano reazioni "speciali": la troupe sconvolta dal discorso sulla diarrea impazzì dalle risate, le guardie della Volpe Rampante che si guardavano divertite; Sasha che scoppiò a ridere come una matta, le tettone che ondeggiavano su e giù manco avessero vita propria e Leon che cercava in tutti i modi di placare quell'affermazione così diretta.

Solo una non rideva…

Kayla, che invece si alzò, bianca come una camicia da lavoro, le mani tremanti, gli occhi lucidi, "Oddio… io… non so cosa dire," balbettò, poi scoppiò a piangere, "Chiedo scusa, sul serio! Io credo negli infusi, credetemi! Ho solo voluto aiutare la gente a stare meglio. Se qualcuno è stato male… mi dispiace tanto. Vi prometto che indagherò e… porrò rimedio! Giuro su me stessa, vi prego!"

Leon prese la palla al balzo per chiudere quel discorso di merda, letteralmente, "Opinioni forti, reazioni intense – è proprio questo il bello della diretta! È stato un vero piacere, signor Giac Custou." e chiuse il collegamento radio in fretta e furia.

Poi strinse i denti, e bisbigliò tra sé, “Dio mio, proprio sto imbecille dovevamo intervistare… non ho parole. Spero almeno che-”

Di colpo, si sentì gracchiare lo speaker del suo HOLO-Net, “Leon, ci sei?”

“Oh, Mellovich, il mio fidato burattinaio dei numeri, spero tu abbia buone notizie…”

“Capo, gli ascolti sono alle stelle! Mai visto un engagement così! Ingressi paganti a mille, visioni in costante aumento, Valoran che scorrono a fiumi! Stiamo girando un vero record!”

Leon si lasciò cadere con un gesto teatrale sulla sedia, allargando le braccia come un condottiero vittorioso, “Cazzo sì, Mellovich! Stiamo facendo la fottuta storia! Questo non è più un podcast… è un evento epocale! Tutti quelli che contano su Altoborsa ci stanno guardando, e noi gli stiamo dando ciò che vogliono, al giusto prezzo!” rise, gonfio d’orgoglio, mentre con un gesto lento si accarezzava la cravatta perfettamente stirata.

“Dio mio, sono proprio un genio. Stiamo facendo un successo della Madonna, Mellovich, ed è… perfetto. Quasi stento a crederci, eh, eh!”

Tutto sembrava andare per il meglio.

Fino a che…

La voce di Mellovich si interruppe con un fruscio metallico. Un brivido passò tra i cavi e le telecamere: crepitii distorti, luci che tremavano, i monitor che si

spensero a macchia, lasciando solo quadrati neri e grigi come tombe elettroniche.

Un silenzio innaturale calò nella sala, e tutti si voltarono di scatto.

Kayla, interrotta a metà di una frase, portò le mani alla bocca con aria colpevole, “Oddio! Ho detto qualcosa di sbagliato? Ho fatto un errore? Vi prego, scusatemi!”

Sasha si aggiustò il seno con un gesto nervoso, e si guardò intorno con aria perplessa, “Ma che sta succedendo?” si chiese, “Un guasto tecnico?”

Leon invece esplose, saltando in piedi e urlando contro i tecnici, “Porca puttana! Non proprio ora! Che cazzo avete combinato?! Bastardi incompetenti! Stava andando da Dio questo fottuto podcast e adesso mi buttate giù lo spettacolo?! Ripristinate subito quel cazzo di segnale o vi stacco la testa uno per uno!”

I tecnici, correndo come topi tra i cavi e i monitor, rispondevano a mezza voce, disperati, “Non capiamo, signore! Non è un guasto normale… sembra… sembra un’interferenza. Ma non riusciamo a localizzare la fonte!”

Le guardie della Volpe Rampante si guardarono tra loro, mani sulle fondine, nervose ma chiaramente incapaci di capire la natura della minaccia.

Poi, di colpo, dalle alte finestre del salone filtrò un’ombra ancora più cupa.

La luce di Oscuria, già pallida e smorta, iniziò a spegnersi lentamente, come un sole che moriva sotto

un lenzuolo nero. Le sagome si fecero più scure, i volti più spettrali.

“Ma che cazzo…? Perché… perchè viene buio?!” sbottò Leon, sgranando gli occhi e facendosi mille domande, “Dovrebbe esserci luce. Non buio! Idioti!”

Darius, fin lì assente, si riprese di colpo e sollevò lo sguardo, come se un gelo antico gli fosse entrato nelle ossa, “Cazzo, fratelli… ma… sta facendo tenebra fuori!”

Kayla tremò, stringendo il thermos di tisana come un talismano, “N-non sono stata io, mi sa. Oh, oh cielo… forse questo è il Karma che vuole punirmi per la diarrea a Giac Costou!”

Sasha, sempre più nervosa, si sistemò i fianchi e il culo con un gesto meccanico, gli occhi spalancati verso le finestre, “Forse è una nuvola passeggiera a oscurare il sole… spero…” commentò inquieta e deglutendo a fatica.

E fu allora…

Che si sentì.

Prima un tremolio sordo, come pietre che si spezzavano sottoterra. Poi un rumore cupo, metallico e profondo, che pareva salire dalle viscere stesse del pianeta.

E infine… un grido.

Un grido agghiacciante, ultraterreno, che squarciò il silenzio.

Né umano né animale. Ma di qualcosa che non sembrava appartenere al mondo dei vivi.

Il salone intero gelò di paura. Tutti si fissarono negli occhi, le labbra serrate, sudori freddi ovunque.

“Che… che cazzo sta succedendo?!” urlò Leon, pallido, rivolto ai tecnici che correvano a vuoto.

“DITEMI CHE CAZZO STA SUCCEDENDO!? VOGLIO DELLE RISPOSTE!” insisté a squarciagola.

Niente.

Nessuno sapeva rispondere.

Ma sotto di loro… il castello cominciava a tremare.

# ATTO VIII – Oscuria si è svegliata...

Il salone degli armigeri era piombato in un silenzio irreale. Le lampade a olio sobbalzavano, tremolanti, mentre il castello gemeva come un vecchio mostro che respirava a fatica. Dalle finestre filtrava solo oscurità, come nelle notti più cupe e tenebrose, e spifferi gelidi penetravano nelle carni.

Dal sottosuolo, saliva ancora l'eco di quel grido ultraterreno, un lamento agghiacciante che nemmeno nei peggiori incubi era possibile udire.

Kayla fu la prima a rompere il silenzio, con la voce che le tremava come le sue mani, "O-oh mio Dio, ragazzi! C-cos'era quel verso?! Era il diavolo?! Era il Karma che chiede vendetta!? Aiuto!"

I suoi occhi spalancati si muovevano da un volto all'altro in cerca di una risposta che non sarebbe mai arrivata. Stringeva il suo thermos di tisana come fosse la cura a ogni male, pronta a piangere di nuovo. Si versò poi una tazza abbondante nel tentativo di calmarsi, recitando in preda all'ansia dei mantra fitness per scacciare il malocchio*: "Bella e buona tisanina, salvami sia di sera che di mattina. Bella e buona tisanina, proteggimi dall'ingrassar prima. Bella e buona tisasina-"* e via di seguito.

Sasha, di solito padrona di sé come una dea del porno, si alzò di scatto. Le gocce di sudore le correvano lungo il collo, e nervosamente si aggiustò il seno,

spingendo quelle montagne di carne dentro il top come se potessero proteggerla, “Che… che diavolo sta succedendo? Prima inizia a fare buio, poi i tremori, poi l’urlo. Mi spiegate per favore cosa sta accadendo? Tra tutti voi dello staff vi saranno magari dei meteorologi o dei geologi, cavoli…” borbottò, spazientita.

Non ebbe risposta.

Il suo sguardo era fisso verso le finestre oscure. Si sistemava i capelli in modo compulsivo.

In cuor suo, anche se ignorava il significato di quei segnali, intuiva cosa stava per accadere.

Darius, intanto, si sollevò dalla sedia, barcollando leggermente.

Tentò di ritrovare un po’ la sicurezza ghetto style, ed espresse la sua opinione, “Ragazzi. Forse è stato come ha detto Sasha una nuvola più grande del dovuto che ha oscurato tutto… Io direi di stare tranquilli. Passerà da sola.”

“Sì, ma i tremori, le scosse? C’è qualcosa che non mi piace per niente.” rispose Sasha, respirando a fatica.

Darius non ribatté. Sembrava piuttosto un ragazzetto smarrito alle prime armi. Le catene sul suo petto tintinnarono con foga, stavolta non per ego, ma… per paura.

Leon invece esplose come un fuoco d’artificio, rosso in volto come un pomodoro maturo, “Porca puttana! Tecnici e staff di merda! Che cazzo fate lì impalati?! Chiamate un geologo, chiamate una stazione meteo su

Emporium, contattatemi le forze dell'ordine. Voglio sapere che cazzo succede e voglio il podcast ripristinato prima di subito! Non vi pago per guardare il soffitto!"

Lo staff cercò di mobilitarsi, e provarono a chiamare alcuni numeri alla radio. Ma nemmeno loro sapevano come reagire.

Leon si voltò poi verso il capo della scorta della Volpe Rampante – un tenente con lo stemma bordeaux appuntato sul petto, "E voi? Siete la sicurezza, giusto? Che cazzo era quel grido? Un animale? Un crollo strutturale? Indagate e fatemi sapere qualcosa!"

Il tenente lo fissò spaesato, serrando la mascella, "N-non saprei, signore. Forse… forse un fenomeno geologico… Oscuria è nota per la sua instabilità geologica e il freddo pungente che-"

"INSTABILITA' GEOLOGICA UN CAZZO! IMBECILLE! TROVA UNA SOLUZIONE!" gli vomitò contro Leon.

Il tenente scattò sull'attenti e, mano alla pistola, iniziò a ispezionare il Salone degli Armigeri alla ricerca magari di qualche indizio o segnale.

Nel trambusto generale, tra lo staff che tentava di contattare numeri d'emergenza e le Guardie che brancolavano nel buio…

Sasha si ricordò di aver letto qualcosa di sfuggita, proprio sul volo per venir lì.

Quindi richiamò l'attenzione della folla, "Aspettate. Fermi tutti. Mi sembra di rammentare che… Oscuria,

ha un'orbita instabile. Sì, l'ho letto su quella enciclopedia governativa poco prima di prendere sonno con la Radix Somnialis. La luna interferiva spesso con essa. Parlava di certe… Notti. Notti Perenni forse. Buio. E con esso…"

Si fermò di colpo, "Oddio."

Spalancò gli occhi, "Volete dirmi che…"

Tutti si gelarono.

Il vociare diffuso divenne solo un flebile tremito.

Intuirono all'istante cosa era appena accaduto.

Leon, pallido, si intromise, "Il sole… vuoi dirmi che il fottuto sole è scomparso e… senza sole… arrivano i…"

Si bloccò anche lui.

Poiché di colpo…

Il pavimento tremò di nuovo.

Una mattonella si sollevò, poi un'altra, poi un'altra ancora.

Con un boato agghiacciante, il terreno esplose in mezzo alla sala.

E dal buio del sottosuolo emerse una creatura enorme: alta oltre due metri e mezzo, pelle grigio scuro e smorta, faccia scheletrica incorniciata da orbite nere e denti aguzzi che scintillavano di bava tossica. Le ali, contorte e strappate, pendevano come lembi di cuoio bruciato, ridotte a brandelli dal tempo trascorso a strisciare sottoterra.

"AHHHHHHH!!!!" strillò Kayla in preda al terrore, quasi svenendo alla vista di quell'abominio.

Gli altri rimasero paralizzati: “CHE CAZZO ERA QUELL’AFFARE!?” pensarono all’unisono.

Un membro della Volpe Rampante (uno dei più giovani), preso dal panico, si gettò in avanti con la pistola alzata, “Indietro! INDIETRO! O sparo!” urlò.

Vedendo che le sue parole non sortivano effetto, aprì il fuoco subito dopo.

Un lampo laser. Poi un secondo. Un terzo.

Niente. La creatura rimase illesa.

“OH, NO!”

Il mostro gli fu addosso in un istante. L’artiglio della zampa destra, lungo come una spada, gli squarciò il torace da parte a parte. L’uomo urlò, ma la voce si spense subito, sostituita dal gorgoglìo del sangue che gli scrosciava dai polmoni.

Le viscere gli caddero a terra come frutta marcia.

La creatura spalancò le mascelle, rivelando una moltitudine di denti cavi e aguzzi, progettati da una natura crudele per aspirare sangue. Si chinò sul corpo tremante, affondò e succhiò via i suoi fluidi, le sue interiora e le cervella ancora calde come fosse miele pregiato. In pochi secondi il cadavere si accartocciò, ridotto a pelle vuota e ossa rotte.

Kayla strillò, lasciando cadere la tazza di tisana che si ruppe in mille pezzi, “ODDIO! ODDIO! L’ha mangiato! Mangiato vivo!!! AHHHHHH!!!”

Si inginocchiò a terra dallo sgomento, mentre si copriva gli occhi colmi di lacrime con mani tremanti.

Sasha si pietrificò, una mano al petto, le gambe che le tremavano sotto la minigonna. Cercava di respirare, ma le uscì solo un rantolo secco. Era terrorizzata.

Darius, a metà tra terrore e rabbia, afferrò una sedia dal tavolo e la scagliò contro il mostro, “BASTARDO! Ti faccio vedere io di cosa è capace il ghetto!”

La voce era rotta, più disperata che coraggiosa.

La sedia volò per alcuni metri, ma si frantumò contro le spalle del vampiro, che non se ne accorse nemmeno.

Darius crollò a terra con le mani alla fronte, “Oh, cazzo! Non gli ho fatto niente!”

Intanto, il mostro si voltò di scatto, afferrò un membro dello staff e, con un solo morso, lo squarciò in tre parti sanguinolente. Sangue piovve sul tavolo e sugli strumenti da podcast: monitor imbrattati di morte, microfoni distrutti e il tavolo antico pieno di detriti, polvere e pezzi di budella.

Leon impallidì alla vista di tutto ciò, “SANTO CIELO! MA È UN INCUBO!”

Quindi, fregandosene di tutto e tutti, corse a perdifiato verso la porta, abbandonando i compagni per salvare la pellaccia.

Le guardie e i tecnici, invece, si dispersero come topi: chi correva alle porte, chi inciampava sui cavi, chi urlava a squarciagola. Anche gli altri influencer si diedero alla fuga, cercando di fuggire da quello spettacolo di morte.

Il salone del podcast si trasformò presto in un mattatoio.

Altri due membri della Volpe Rampante tentarono di difendersi, ma la creatura vampirica segò loro le gambe con gli artigli, rendendoli impotenti. Poi bevve i loro fluidi mentre erano ancora vivi!

E quello… era solo l'inizio.

Un attimo dopo, tra le urla e il sangue, si udì un suono ancora più agghiacciante…

WOOOOOHHHHHHH.

WOOOOHHHHHHHH.

Le sirene antiaeree del castello.

Gli altoparlanti gracchianti e arrugginiti iniziarono a ululare in tutta la tetra vallata.

L'allarme era stato dato.

I contadini e i membri della resistenza lo avevano capito subito: la Notte Perenne era tornata, senza alcun preavviso né segnale.

I vampiri stavano risalendo dalle viscere della terra.

E volevano nutrirsi con il sangue degli uomini.




Il Vampiro fa irruzione nel Salone degli Armigeri!!!



Il Vampiro Classico! *(nonché il primo a sbucare fuori nel salone degli Armigeri!)*

# ATTO IX - L'ultima partita

Jack ProGamerZ si era rintanato nella torre radio, in partita da ormai una ventina di minuti. Aveva appena presentato agli abbonati paganti il nuovo DLC Oscurian Hell di Call of Kar-Maeg, il famoso sparatutto controverso.

In questo momento stavano giocando a una mappa speciale. La modalità? Un DEATHMATCH tutti contro tutti ambientato proprio su Oscuria, tra villaggi in rovina, castelli crollati, chiese sataniche e caverne infestate dai mostri. Lo scopo era semplice: trovare munizioni, medicine, corazze e sopravvivere ai vampiri (digitali), abbattendo allo stesso tempo gli altri giocatori.

Le finestrelle laterali del monitor mostravano i volti dei suoi abbonati premium, tutti in diretta webcam: nerd sudati, ragazzini ricchi, figli di banchieri rinomati, nobili single, nipoti di conti e duchesse, madri divorziate stra-truccate e porche, con perversioni per i gamer. Tutti e tutte avevano pagato cifre folli per assistere o giocare a quel "Gameplay esclusivo in diretta da Oscuria".

"Headshot, stronzi! E imparate a giocare! Ah, ah!" urlò Jack, facendo esplodere in mille pezzi un vampiro digitale sullo schermo.

"Cazzo, Jack, sei un mostro!" commentò uno degli abbonati, "Mai visto uno forte come te!"

“Ma che cazzo dici! Cristo in culo. Siete voi che fate cagare. Guardate e imparate!”

Bam. Bam. Otto vampiri eliminati in meno di 5 secondi.

Bam. Bam. 3 giocatori rivali fatti fuori con nonchalance estrema.

Babumm! Covo vampirico fatto saltare in aria con una granata.

Jack sparava a destra e a manca, come nemmeno un militare delle forze speciali governative avrebbe saputo fare meglio.

Un altro abbonato azzardò, “Ma… Jack, come fai ad avere ancora tutte quelle munizioni?! Dove le hai trovate? Io ho cercato dappertutto dalla chiesa in rovina fino al castello. Ma niente!”

Jack rise sguaiato, mostrando i denti,” Allenamento, coglione! Tanti anni di esperienza! So dove cercarle…”

Bam. Altre morti.

Bam. Ancora uccisioni su uccisioni.

“… e come usarle! AH, AH!”

Intanto, sul lato sinistro del suo monitor lampeggiava un piccolo overlay.

Mostrava i vari trucchi attivi nella partita: vita infinita, proiettili illimitati, e mira assistita al 100%. In pratica faceva tutto il computer. Lui al massimo premeva dei tasti a caso o muoveva il personaggio in giro.

Nel mentre, divorò una brioche ad alto dosaggio calorico, spargendo briciole sulla tastiera, poi sputò per terra, “E voi avete anche pagato per farvi eliminare così facilmente. Dio belva, che razza di polli! Imparate a giocare, cazzo!”

Ma Jack, immerso nel gioco, non si accorse di cosa stava accadendo fuori. Dalle piccole finestre della torre radio, iniziò a filtrare lentamente il buio. Il sole pallido… lasciò spazio all’oscurità.

E poi…

Un’interferenza improvvisa: lo schermo tremolò, la connessione ebbe un picco di lag e le voci diventarono distorte per alcuni secondi.

“Hey, ma che cazzo…?” bestemmiò lui, sbattendo i pugni sui tasti, “Monitor di merda! Ora mi sentono quei coglioni dello staff!”

Si voltò verso i due tecnici presenti nella stanza con lui, intenti a rilassarsi un attimo leggendo fumetti rilegati in pelle o riviste cartacee a tema videoludico, “Oh voi, stronzi! Andate a controllare i cavi fuori! La connessione sta dando problemi!”

“S-sì, Jack. Subito!” risposero come marionette, alzandosi di scatto.

Aprirono la porta cigolante e uscirono nel corridoio umido, portandosi però dietro le riviste.

“Ecco, bravi idioti… sistemate sto casino, che non voglio perdere per nulla al mondo…” commentò Jack, scuotendo la testa e tornando al gioco.

Pochi secondi dopo, si udì uno strano rumore da fuori la stanza…

TRAC-TRAC.

Come di qualcosa tritato con violenza.

TRAC-TRAC!

Poi un suono più fluido.

Squisshhh! Squack!

Sembravano i rumori presenti nelle industrie delle carne sint-etica, con tutti quei macchinari che tagliavano, sminuzzavano, e segavano ossa e carne coltivata pronta da vendere e servire. Oppure i suoni nelle pellicole avventurose horror, con viscere asportate, crani implosi o gambe staccate di netto.

Poi seguì qualcosa che ricordava un urlo strozzato.

Infine… il silenzio.

Jack non udì nessuno di questi suoni, troppo preso dalla partita, "Dai, sembra che vada meglio la connessione. Forse l'hanno sistemata quei due scemi rotti in culo…"

Mirò a un vampiro digitale. Sbam!

"Ahahah! Eliminato! Persino con il lag sono meglio di voi, imbecilli paganti!"

"Jack, sei il migliore. E poi sto DLC su Oscuria è stupendo. Così realistico! Così tanto sangue di vampiri, ah, ah, ah!" commentò un altro abbonato.

Fu allora… che la porta rimasta socchiusa si spalancò piano, cigolando.

Qualcosa strisciò sul pavimento, insieme a strisciate di sangue fresco e riviste strappate. Unghie lunghe che rigavano le mattonelle antiche. Un'ombra grossa, curva, bestiale: il corpo era ibrido, metà lupo, metà rettile, con pelle squamata e denti da squalo seghettati gocciolanti di sangue e interiora.

La chat degli spettatori se ne accorse… ed esplose:

"Jack alle tue spalle!"

"Che cos'è quello?!"

"Oddio un lupo demoniaco! Fortissimo! Fa parte del DLC come materiale promozionale!?"

"Ma dai non vedete che è Fake! È un filtro! Jack, sei un genio!"

Jack rise senza voltarsi, "Sì, certo. Un cazzo di filtro. Guardate ora, combo a 360 e stendo 5 vampiri in un colpo!"

Ma mentre sollevava il joystick per girarsi in gioco, la creatura gli piombò addosso.

Due mascelle micidiali si richiusero sulle sue mani.

CRUNCH!

"AAAHHHHHH!!! FIGLIO DI PUTTANA!!!"

Le dita saltarono via come wurstel tagliati a metà. Sangue schizzò sulla tastiera, imbrattando lo schermo.

Jack urlava, e la sua voce entrava dritta nel microfono, in diretta.

Gli spettatori paganti lo guardavano impietriti. Alcuni ridevano isterici, credendo fosse una gag. Altri urlavano davvero, scioccati da quell'orrore.

La webcam lo inquadrava perfettamente: Jack che si contorceva, il joystick che cadeva a terra in frantumi, le mani ridotte a brandelli masticati.

"Aiutoooo! Cristo cazzo, aiutooo!!!" urlò, strisciando per terra come un verme.

Il mostro lo afferrò per le gambe e lo trascinò per il pavimento, mentre continuava a sbranargli le braccia.

"No! No! Non puoi farlo! Ti prego, risparmiami! Sono così giovane! Non puoi - AHHHHHHHH!!"

Un morso gli staccò le gambe.

"Ahhhhh, pietà!!!!"

Un altro fece a metà il torace. La carne che si staccava a brandelli e le interiora che schizzavano dappertutto.

La chat impazzì:

"Ah, ah! Jack sbranato in diretta! Questa è proprio bella! Sei il numero uno!"

"Avrà assoldato un team per gli effetti speciali! Quello è succo di ciliegie, non vedete? L'ho sgamato subito!"

"Però è davvero tanto, tanto realistico e... un momento..."

"Oh, no... non è un gioco!"

"ODDIO, LO STANNO UCCIDENDO DAVVERO!"

"QUELLA COSA LO STA DILANIANDO VIVO! AHHHH!"

"JACK!!! NOOOO!!"

Gli ultimi istanti di vita mostrarono il volto di Jack deformato dal terrore, la bocca spalancata in un urlo che si spegneva nel gorgoglìo del suo stesso sangue.

Poi la webcam cadde a terra, mostrando solo la pozza rossa che si allargava sotto la sedia mentre la creatura succhiava tutto il fluido corporeo che poteva.

La live restò attiva ancora per qualche minuto.

Tutti videro. Dal primo all'ultimo.

Jack ProGamerZ era morto in diretta.

Sbranato, maciullato e mangiato.



Il Vampiro ibrido lupo-rettile! Spaventoso a dir poco!

# ATTO X - La Degustazione può attendere...

Gregory Gourmet entrò nelle cucine seguito dal suo assistente, con l'aria di chi stava scendendo in un letamaio. Era stato costretto persino a lasciare temporaneamente il podcast per assistere quegli idioti in cucina. Che mai avranno combinato adesso?

"Allora? Che cazzo succede?" ringhiò appena entrato, aggiustandosi la giacca di pelle, il foulard rosso e pettinandosi i capelli gellati, "Spero nulla di grave, o ne pagherete lo scotto. Siete avvisati."

Il capo chef gli si fece incontro, esitante, "Signore… ci dispiace davvero. Uno dei nostri… ha distratto lo sguardo per un attimo, e lo stufato di lepre… beh, si è bruciato. Già… bruciato."

Gregory si fermò di botto.

Gli occhi gli si accesero di puro odio.

"BRUCIATO?!" urlò, voltandosi verso il cuoco incriminato e piantandogli il dito sul petto, "L'unico cazzo di piatto che poteva risultare commestibile su questo pianeta di merda, e voi me lo avete bruciato?!"

Il cuoco abbassò lo sguardo.

Gregory lo schiaffeggiò con violenza sul collo, facendolo vacillare, "Deficiente! Imbecille! Coglione! Quando torniamo su Emporium sei licenziato! E ringrazia che non ti faccia mangiare tutta quella

brodaglia bruciata a cucchiaiate fino a vomitare l'anima!"

Gli altri cuochi balbettavano scuse, tremavano, "Signor Gregory… per favore, è stato un incidente, non volevamo…"

"Incidente un cazzo!" ringhiò lui, sputando per terra, "Io vi pago per non sbagliare. E voi mi sbagliate lo stufato! Lo stufato! Razza di incapaci da fiera di paese!"

La sfuriata andò avanti per minuti interminabili, in cui Gregory fece appello a tutte le bestemmie e gli insulti presenti sul suo dizionario.

I cuochi, umiliati, stavano con il capo chino a sorbirsi il severo rimprovero.

Ma fu allora… che un rumore cupo rimbombò sotto i fornelli.

Un borbottio cavernoso, come se la cucina stesse digerendo qualcosa.

Gregory aggrottò le sopracciglia, "Che cazzo…? Cos'è, adesso volete anche far esplodere il forno a carbone?! Andate a controllare prima di fare altri danni… imbecilli!"

Il cuoco incriminato dallo stufato si avvicinò lentamente.

Il forno tossiva cenere e fuliggine. Poi la sua bocca di ferro si spaccò di colpo, come squarciata dall'interno.

Dal buio incandescente emerse una massa informe, squamosa, con zampe articolate che ticchettavano sul pavimento di pietra.

Era un abominio a metà tra un'aragosta e un vampiro, lungo almeno 3 metri, con due chele enormi che stillavano muco nero e una testa piena di occhi vitrei che roteavano all'impazzata. Le mandibole si aprirono e richiusero, producendo un suono metallico distorto mentre antenne aguzze sondavano la zona alla ricerca di prede.

"Dio mio… un'aragosta enorme!" balbettò il cuoco andato a vedere.

Non ebbe tempo di dire altro.

La creatura lo afferrò con una chela e lo schiacciò come un granchio bollito.

SQUACK!!!

Le interiora schizzarono sul muro. Gli altri 2 cuochi e il capo chef urlarono, mollando padelle e coltelli, e fuggendo in direzioni diverse.

Gregory restò immobile, sconvolto da quella agghiacciante visione, "C-che cazzo!!!"

Nel fuggi-fuggi generale, il tavolo apparecchiato per la degustazione gastronomica andò in mille pezzi: i piatti gourmet caddero per terra, le candele profumate si rovesciarono spargendo cera calda, la bottiglietta spray disinfettante rimbalzò e i calici di cristallo si infransero. Gregory scivolò rovinosamente su quel disastro, cadendo di schiena.

"Ahhh, che male!" urlò dal dolore.

Come se non bastasse, la porta delle cucine si chiuse all'improvviso: un armadio carico di spezie era crollato durante la fuga degli chef, sigillando l'uscita.

"No… no! Non potete lasciarmi qui! Aprite, stronzi! APRITE!" urlò, cercando di rialzarsi.

Troppo tardi. Era in trappola!

Nel frattempo, tra i cocci del tavolo e il vino sparso sul pavimento, la preziosa bottiglia di rosso fruttato delle aziende agricole di Valoris rotolò lentamente fino alle zampe del vampiro-aragosta.

La creatura inclinò la testa. Le antenne vibrarono nell'aria, come attirate dall'odore.

Con un movimento lento, raccolse la bottiglia tra le chele e la osservò controluce.

Gregory, agonizzante, spalancò gli occhi, incapace di reagire. Si cagò e pisciò anche addosso dalla paura. La diarrea maleodorante che si spargeva per terra in mezzo al disastro.

Il mostro affondò poi le mandibole nel collo della bottiglia, mandando in frantumi il vetro, e risucchiò tutto il vino con un gorgoglio cavernoso.

Per un istante rimase immobile.

Poi…

PFFFSSSHH!

Sputò il liquido violaceo sul pavimento con evidente disgusto, agitando furiosamente le antenne.

Il vino gli colava tra le mandibole come se fosse veleno.

Sollevò allora lentamente lo sguardo verso Gregory.

Le pupille vitree e malevole si fissarono su di lui.

Stavolta aveva trovato ciò che cercava davvero.

Con un sibilo famelico, si avventò su di lui.

Lo sollevò con una chela, squarciandogli il fianco. Poi iniziò a degustarlo lentamente, come un pasto di lusso: gli strappò prima un braccio e lo succhiò attraverso i denti seghettati, le zampe lo trattenevano mentre lui scalciava e urlava.

"Nooo! Basta! Ti preg-AHHHHHHH!!!"

Le sue grida non vennero ascoltate. Un'altra chela gli tranciò la gamba. Le interiora colarono sul pavimento, mescolandosi agli odori nauseanti della cucina, al vino fruttato e alle interiora di vampiro in salmì.

Gli ultimi istanti furono grotteschi: il mostro lo stava "degustando" pezzo per pezzo, come se stesse giudicando la consistenza della carne.

Gregory urlò ancora una volta, soffocato dal suo stesso sangue, mentre la creatura gli infilava le mandibole nel torace e lo risucchiava dall'interno, fino a ridurlo a un involucro vuoto.

Le cucine si riempirono del rumore di stoviglie spezzate, padelle rovesciate e urla strozzate.

Poi… solo silenzio.

Restò solo un'ultima candela profumata che ardeva tremolante, illuminando il macabro banchetto.

Un banchetto dove lo stesso Gregory era stato servito come portata principale.



Il Vampiro Aragosta!

# ATTO XI - Scappare. E subito!

Le porte della sala degli armigeri furono sfondate dal panico.

Un fiume di corpi umani si riversò nei corridoi: influencer, tecnici, staff, guardie della Volpe Rampante, tutti spingendosi, urlando, piangendo.

Il castello non sembrava più un rifugio… ma una trappola.

Dalle pareti screpolate dal tempo e dagli archi di pietra emersero altre creature: un nugolo di pipistrelli vampirici, grandi almeno un metro e mezzo, le ali squarciate e musi deformi da predatori. Si avventarono subito sulla coda del gruppo.

Uno dello staff (un tecnico del suono) urlò mentre veniva sollevato in aria e dilaniato come una bambola di pezza. Una guardia tentò di sparare con la pistola laser in dotazione, ma fu sommersa da tre di quelle bestie che lo fecero a pezzi sotto gli occhi di tutti.

Un altro dello staff, un timido ragazzo di nome Giacomino, aveva tentato di nascondersi dietro un vecchio armadio, stringendosi la bocca con entrambe le mani per non fare rumore. Tremava così forte che il mobile stesso vibrava. Un pipistrello vampirico infilò lentamente il muso oltre il bordo dell'armadio, lo fissò per un istante... e lo trascinò fuori con un artiglio. Venne squartato mentre urlava disperato per la sua vita. Fu poi privato del sangue e mangiato.

“Oddio! Aiuto!!! I mostri ci stanno dietro!” gridò Kayla a squarciagola, inciampando e rialzandosi a fatica, seguita dalle sue due assistenti in abiti da yoga.

“Ahhhh, eccone un altro!”

Uno dei pipistrelli stava per abbattersi sulle tre ragazze, quando... un colpo secco lo fece esplodere in una nube di sangue e ossa. Un contadino era comparso da un passaggio laterale, armato di fucile a pompa al plasma.

“Fuoco a volontà!” urlò ai suoi compagni.

I contadini della resistenza arrivarono a raffica, armati fino ai denti. Ogni sparo faceva detonare una creatura, e il sangue pioveva ovunque, imbrattando muri e volti. Una troupe intera fu ricoperta da schizzi roventi di sangue nero schifoso mentre viscere di vampiro schizzate fecero inciampare un addetto elettricista.

Leon, davanti a tutti, si voltò un istante, il volto imbiancato dal terrore. Poi sparì nella calca.

“Leon?! Dove vai?!” gridò Darius, “Abbiamo bisogno di te!”

Nessuna risposta. Era già fuggito a gambe levate.

Intanto, Kayla veniva trascinata dalle sue assistenti verso una scalinata che portava ai sotterranei. Una di loro, Loredana, tremando, le urlò, “Kayla! Seguimi! Nelle segrete possiamo barricarci! Le celle sono spesse! Reggeranno!”

La ragazza fitness detox model piangeva a dirotto, le mani sporche di tisana rovesciata e interiora di qualche membro dello staff, “Oddio, non può essere vero! Non può essere vero! È un brutto sogno! Ho mangiato troppi pasticcini, per forza!”

Corsero giù per i gradini, dirette alle celle umide e fredde, inseguiti da echi di urla terrorizzate.

Sasha, invece, aveva scelto un’altra direzione. I tacchi sbattevano sul pavimento di pietra, facendola inciampare a ogni svolta. E di certo, le sue cosce grosse, le tettone e il culo alto non facilitavano la fuga.

“Cazzo, cazzo, cazzo…” borbottava impaurita, correndo verso la camera patronale, “Devo cercare aiuto, santo cielo! O finirò sbranata! Forse il ragazzo con cui dovevo girare e le mie assistenti sono ancora in stanza! Devo avvisarli, accidenti!”

Svoltò un paio di angoli, risalì qualche gradino e poi…

Lì, davanti alla porta, c’era il suo boy: mezzo nudo, in boxer, i muscoli tirati e il profumo di aghi di pino che si sentiva a metri di distanza. Probabilmente stava ancora attendendo la sua scopatona deluxe con Sasha, nonostante il delirio.

“Sasha! Che succede?! Ho sentito un gran casino!” balbettò lui, “E come mai sei conciata così? È uno scherzo per caso? Fa parte del video anche questo!?”

Sasha si fermò, il respiro rotto, le tettone che le saltavano a ogni ansito.

Poi gli urlò a gran voce, “No! Scemo! È andato tutto in malora! Non lo so cosa è successo… ma ci sono dei mostri! Ci sono dei vamp-”

Non fece in tempo a finire la frase.

Alle spalle del ragazzo comparve una creatura bipede, deformata, con il corpo muscoloso e artigliato e una testa da murena, fauci lunghe e denti seghettati. Addosso portava il sangue e le viscere delle assistenti di Sasha, uccise e divorate.

Lui non se ne accorse, “Sasha ma cosa stai dicendo… quali mostri vuoi che- AHHHHHH!!!”

L’essere lo afferrò per le parti intime e per il torace, e lo squarciò come un coniglio a una sagra di paese.

Sangue e viscere schizzarono contro la porta, e l’urlo del giovane fu soffocato mentre il busto gli si apriva in quattro parti fumanti. Stava venendo squartato vivo!

Sasha crollò in ginocchio, disperata, “Oh, mio Dio! Nooo! Non doveva finire così! Sono tutti morti, ahhhh!” urlò, portandosi le mani al volto per non assistere a quel macello. Le lacrime le facevano colare il mascara dagli occhi e le ginocchia si sbucciavano a contatto con il pavimento ruvido di pietra.

La murena, terminato l’antipasto a base di ragazzotto e assistenti, si girò verso di lei, le fauci grondanti di budella.

La puntò dritta negli occhi.

Voleva sbranarla come portata principale, forse attratto da tutta la carne lucente e morbida che aveva addosso.

Quindi si avvicinò lentamente, gli artigli come coltelli per sfilettare.

Poi… le balzò contro!

"AHHHHH!" urlò Sasha dal panico.

In un impeto di difesa, afferrò un candelabro d'ottone da un mobile a lato del corridoio e glielo spaccò in faccia.

CLANG!

La bestia indietreggiò, stordita e con alcuni denti spaccati.

Sasha si rialzò barcollando, si levò quei cazzo di tacchi e si mise a correre a perdifiato.

Scalza e sanguinante dalle ginocchia, scappò via nei corridoi, urlando come una dannata e cercando una via di fuga da quel carnaio.

Nel frattempo, Darius correva come un pazzo nel corridoio centrale, la catena che sbatteva sul petto a ogni passo, gli occhi fissi sulla tenue luce di fari che prometteva aria aperta. Il cuore gli martellava nelle orecchie, sudore che scorreva copioso.

A una curva, un rumore sordo lo fermò di colpo: un tonfo, poi un gorgoglio. Si bloccò, gli arti ancora in movimento, e voltò la testa.

Sparsi sul lastricato, come frutti marci, giacevano pezzi di corpi. La ballerina Ludmilla – quella che doveva ballare nel suo videoclip, con il body nero e la parrucca scintillante – era lì, capovolta; il corpo dilaniato in più pezzi. La testa rovesciata e decapitata, gli occhi spalancati in un'espressione di terrore.

"NO, LUDMILLA! DIO MIO-"

Darius non riuscì a finire la frase.

Più avanti, Christian – uno dei suoi assistenti – era appoggiato contro un arco, la schiena aperta come una mela morsicata. Le mani tastavano il suo torace, cercando qualcosa che non c'era più, forse i polmoni, il fegato o la milza… ormai asportati. Sanguinava ovunque, e il suo volto ghiacciato in un rantolo aberrante. Muslim, l'altro assistente, era accasciato vicino a due borse di attrezzatura spaccate, con la gola lacerata e gli occhi fissi nel vuoto, i vestiti appiccicosi di sangue coagulato.

Avevano tentato la fuga, invano.

Darius sentì il mondo ruotare. Stava per svenire. Per un attimo si sentì morire, poi urlò, "Cristo, no! Christian! Muslim! Fratelli!" e si gettò verso di loro.

Niente da fare. Erano morti massacrati e sbranati.

Sconvolto, riprese a correre a perdifiato.

Ma appena oltrepassò l'arco del portone principale, si bloccò di nuovo.

"SANTO IDDIO!!!"

Il cielo di Oscuria era diventato un incubo vivente: stormi di creature vampiriche si libravano sopra le mura, pipistrelli carnivori, rettili alati, abomini che ricordavano pterodattili. Le loro sagome oscuravano persino le nubi, e i loro stridii riempivano l'aria. Il faro a petrolio del cortile svettava nel buio, illuminando a tratti quei mostri assetati di sangue.

Sul terreno, i contadini sparavano senza sosta: plasma, laser e proiettili esplosivi artigianali che facevano esplodere ali e corpi mostruosi. A guidarli c'era Joran Malk, con la barba sporca di sangue vampirico e il fucile Remington REX fumante di spari saldo tra le mani. Al suo fianco, con la chioma rilegata in una treccia e una corazza balistica improvvisata, la sorella Lyra Malk, che ricaricava le armi dei compagni o medicava i feriti.

"Non arretrate! Puntate al cuore e alle teste!" urlava Joran, mentre un vampiro cadeva in fiamme sul selciato, colpito da un proiettile al plasma pesante del Remington.

Poi partì un secondo colpo. Un'altra bestia implose letteralmente, schizzando liquami nerastri sulle mura.

Joran puntò ancora il ferro, vecchio ma letale, "Crepa, bastardo!"

BANG!!!

Due altre bestie vampiriche striscianti vennero colpite in simultanea. Deflagrarono con un boato aberrante e stracci schizzati di carne marcia.

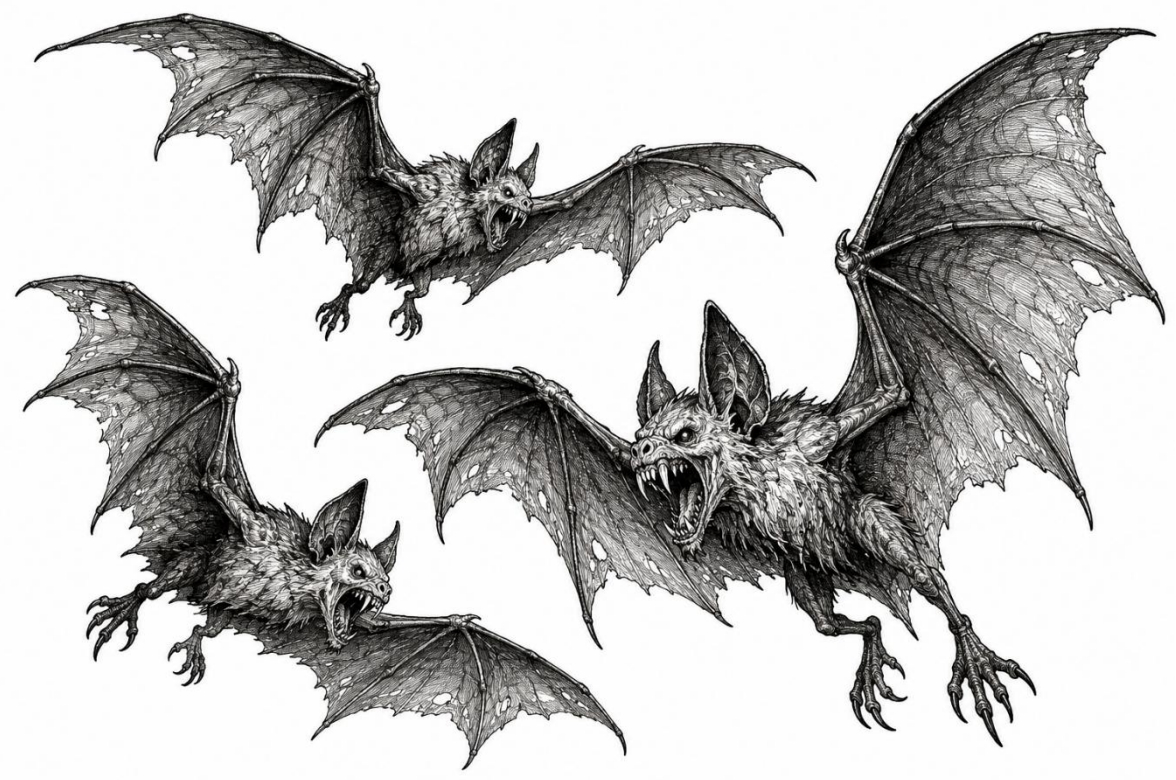
“Facciamoli fuori!” urlò infine, mentre con il calcio del fucile spappolava la testa di un altro pipistrellaccio piombato troppo vicino.

In tutto questo caos, Darius si schiacciò contro il muro, tremando.

“Dio santo… io qui… ci muoio…” sussurrò, cercando un posto dove nascondersi.

Non poteva fare nulla. Nulla contro quell’inferno.

Il castello di Oscuria… era ufficialmente sotto assedio.



Gli iconicissimi Pipistrelli Vampiro! Nascondete subito la benzina! (poi capirete il perché…)



Il Vampiro con la testa da murena!

# ATTO XII - Non c'è un posto sicuro dove nascondersi

Le segrete del castello erano fredde come tombe.

Le torce a olio tremolavano sulle pareti umide, illuminando celle blindate piene di ossa, teschi, e due mummie vampiriche rinsecchite, tenute lì dai contadini per esperimenti rudimentali. In un angolo c'era persino un piccolo tavolo da laboratorio improvvisato: barattoli pieni di denti, viscere e organi, provette sporche di sangue rappreso, appunti scritti a mano su "abitudini e debolezze dei vampiri".

Kayla si raggomitolò contro il muro, stringendo la sua borsetta detox come fosse una coperta. Le due assistenti yoga le stavano accanto, tremanti, mentre altri tre membri dello staff e una guardia della Volpe Rampante tenevano chiusa la porta con una sbarra di ferro e valutavano il da farsi.

"Qui… qui siamo al sicuro, vero?" singhiozzò Kayla, con le guance rigate dal mascara.

"Le celle sono spesse, nessuno può entrare." la rassicurò una delle assistenti, Selina, "Resteremo qui fino a quando il sole tornerà. Ne sono sicura. Il buio su Oscuria non dura per sempre!"

"E se dura un mese? Come faremo!? Per le provviste?! L'acqua?!" mugugnò lei, mentre apriva la sua borsetta alla ricerca di qualche infuso calmante,

mix di erbe rilassanti e soprattutto grassi pasticcini o croissant burrosi di scorta.

La ragazza dello staff non seppe risponderle e balbettò frasi scomposte, “Stai tranquilla, ce la faremo. Pensa alle tisane, pensa al benessere interiore, pensa a…”

Di colpo, un boato distante fece tremare le pareti. Si sentirono urla, spari, il rimbombo di collassi in superficie.

Kayla gemette ancora, “Oddio… non può essere vero…”

Si asciugò i sudori dalla fronte, nonostante lì sotto facesse un freddo bestiale. Poi afferrò un pasticcino contenuto in una confezione in legno refrigerata: Bignè al cacao e nocciola. Lo inghiottì senza masticarlo tanto era lo stress. Poi ne porse uno alla sua assistente, “Tieni, Selina, dobbiamo restare ben nutrite!”

Poi riprese a piangere come una bambina, recitando a perdifiato i suoi mantra fitness spirituali: *Bella e buona tisanina, salvami sia la sera che la mattina. Bella e buona tisanina, fai sì che io non ingrassi prima. Bella e buona infuso tisana, ti prego fammi uscire di qui sana!*

Fu allora… che accadde.

Dalle fessure tra le pietre iniziò a colare un liquido nero e vischioso.

Kayla si ammutolì’ all’istante.

“E questo cosa è…?” notò uno dello staff. Si avvicinò e lo sfiorò con un dito, per poi ritrarlo subito, “Ahh, è urticante. Fa un male cane!”

Tutti si voltarono.

“Forse è semplicemente fango…” tentò di dire la guardia della Volpe Rampante.

Poi… il muro si squarciò con un fracasso tremendo.

Dal buio emersero svariate forme contorte: enormi bruchi carnivori, lunghi due metri, con corpi segmentati ricoperti di spine ossee e bocche circolari piene di denti concentrici, che si aprivano e chiudevano come seghe rotanti. Alcuni avevano occhi bianchi lungo il dorso, che roteavano indipendenti; altri lasciavano cadere il suddetto liquido nero che fumava sul pavimento: nient’altro che una bava corrosiva per digerire le prede.

“Che cazzo sono questi cosi?!” gridò la guardia della Volpe Rampante, alzando l’arma.

Uno dei vermi scattò con velocità innaturale, avvolgendo la seconda delle sue assistenti di yoga.

“Kaylaaa! Aiutooo!” urlò Loredana, prima che il bruco la stritolasse come carta. Le ossa si spezzarono una dopo l’altra, poi la bocca circolare si chiuse sul suo busto e lo tritò come un frullatore di carne. Schizzi di sangue imbrattarono il soffitto e la faccia stessa di Kayla.

“NOOOO! LOREDANA!!!” strillò Kayla, paralizzata dall’orrore, “Non doveva finire così! NOOOOO!”

Gli altri membri dello staff urlavano, spingendosi uno contro l'altro. La guardia sparò un colpo, ma il laser rimbalzò sul carapace osseo del bruco, che si avventò su di lui e gli strappò un braccio di netto. Il sangue sprizzò a fontana, macchiando le celle e i vasi di vetro con gli organi.

E come se non bastasse…

La porta blindata delle segrete scricchiolò.

BOOM!

Un colpo secco dall'esterno.

BOOM!

Un altro ancora.

La sbarra cedette e la porta venne sbalzata via.

Lì, nel vano scuro, apparve un vampiro enorme: lo stesso che fece la sua prima apparizione nel Salone degli Armigeri. Quello alto più di due metri, pelle grigia e raggrinzita, un paio di ali enormi con membrane strappate che sfioravano il soffitto. Gli occhi gialli brillavano nel buio, i denti aguzzi grondavano sangue.

Li aveva seguiti fin lì, come un gatto segue dei topi.

"Oddio, no… no! Selina scappa! Andiamocene!" balbettò Kayla, cadendo in ginocchio e lacerandosi il quadricipite destro contro alcuni chiodi arrugginiti. Sangue fluì dalla sua gamba.

Il mostro sentì subito l'odore del pasto, spalancò le ali e si avventò su di lei.

Kayla, in un gesto disperato, frugò nella sua borsa detox in cerca di un miracolo. Estrasse al volo delle

bustine di tisane, barattolini di spezie… niente che potesse servire.

Ma poi… scovò una piccola fiala di polvere rossastra. Quella forse faceva al caso suo.

“Prenditi questa, mostro!” urlò, piangendo e lanciandogliela addosso.

La fiala si infranse sul volto del vampiro.

Quella polvere rossa, all’insaputa della stessa Kayla… era in realtà fottuto peperoncino di Ghartundar: il più piccante e letale dell’intera galassia.

La ragazza pensava fosse solo *un’erba rossa urticante* stile Ortica, regalatale da un vecchio viaggiatore di Barathar, suo fan, incontrato tempo addietro a un ritrovo spirituale a base detox, campane a vapore e tisane proteiche.

Il tipo le disse di maneggiarlo con cautela, ma lei pensava di usarlo in modo ingenuo come ingrediente per una nuova crema bruciagrassi, ignorando completamente la potenza di quel micidiale peperoncino!

Appena rotta la fiala, la polvere rossastra si sparse nell’aria come fosse napalm.

WOFFFFF!

La faccia del vampiro prese a bruciare!

Le orbite oculari esplosero, la pelle si squagliò tra urla mostruose e fumo nero riempì le segrete. Il mostro si contorse, si avvitò su sé stesso e crollò a terra,

divorato da un incendio interno che gli ridusse il cranio e le budella in cenere fumante.

Gli altri bruchi urlarono come impazziti, agitandosi terrorizzati alla vista delle fiamme (che odiavano!), mentre i 4 superstiti dello staff riuscirono a ricacciarli dietro le celle.

Kayla era in lacrime, “Oddio… l’ho ucciso? L’ho ucciso per davvero!?”

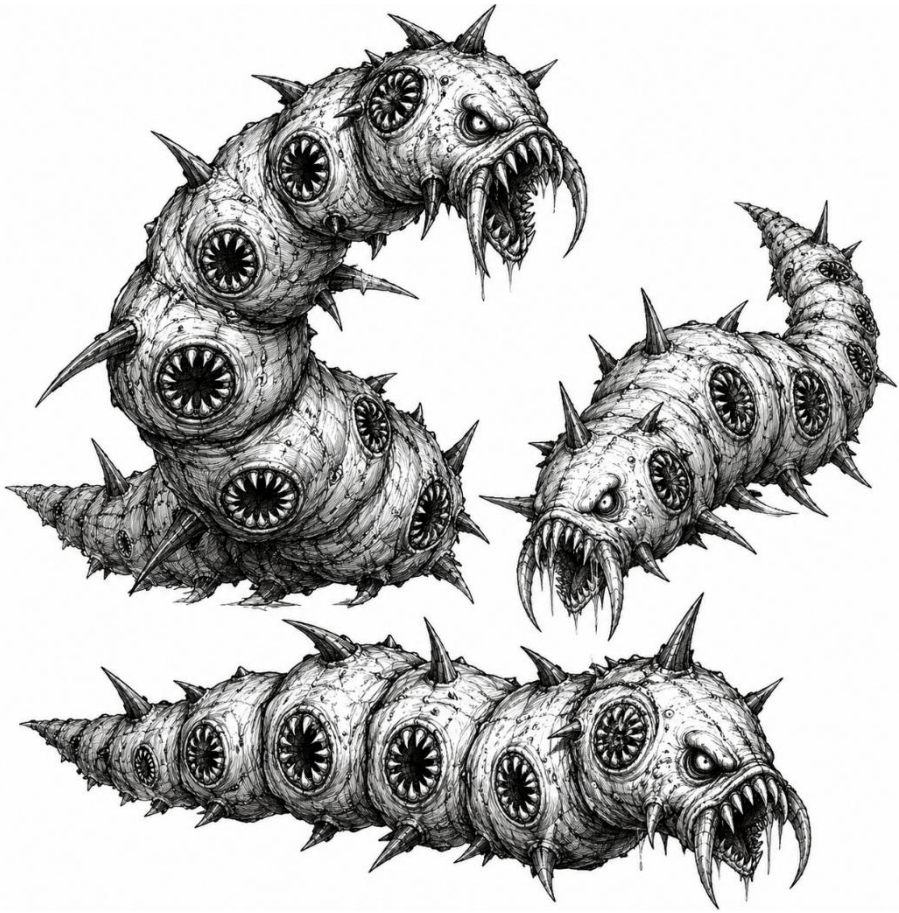
“Muoviti, Kayla! Muoviti!” urlò l’assistente Selina, afferrandola per un braccio.

Il piccolo gruppo di superstiti corse fuori dalle segrete, lasciandosi dietro i cadaveri, le ossa masticate e le urla lontane dei vermi che continuavano a strisciare nei muri.

Kayla non sapeva come… ma si era salvata.




Altro mio disegno sulle segrete del castello sotto attacco!



I Bruchi Vampiro! Mostruosi e famelici!

# ATTO XIII – Campo di battaglia

Il cortile del castello era diventato un fottuto campo di battaglia.

I contadini sparavano senza tregua, caricando e ricaricando fucili a pompa al plasma, pistole artigianali e vecchie armi recuperate da guerre passate come la balestra a triplice corda esplosiva e persino alcune armature cavalleresche.

Altri ancora combattevano addirittura con forconi elettrificati, alabarde, mazze con filo spinato e falci da grano.

Sulla balconata orientale delle mura, un contadino aveva preso posizione a una mitragliatrice Gatling Laser, fissata su un treppiede arrugginito. L'arma ruggì come un tuono e le canne incandescenti iniziarono a girare.

"AAAARGHHH!!!" urlò il contadino, premendo il grilletto in preda alla furia.

Fasci di energia viola tagliarono l'aria, abbattendo pipistrelli giganti come se fossero carta bagnata. Alcuni esplosero a mezz'aria, altri precipitarono in fiamme sul selciato, travolgendo i combattenti sotto di loro.

Ma i mostri non si fermavano.

Stormi interi si lanciarono sui generatori a benzina Vernier posizionati nel cortile. Le bestie, con le fauci spalancate, iniziarono a bere carburante come se fosse sangue.

“Cristo! Si attaccano ai generatori!” urlò qualcuno.

I vampiri alati si gonfiarono, gli occhi schizzarono fuori dalle orbite, e poi BOOM! Esplosero in fiammate arancioni, cospargendo il cortile di fiamme e brandelli carbonizzati.

La furia dei vampiri era così alta che, alcuni di loro, cercarono persino di liberare dalla croce di ferro il cadavere del loro simile, nonostante fosse morto da anni!

Poi…

Un urlo bestiale squarciò l’aria: un manzo nella stalla era stato abbattuto da una creatura-lupo-rettile, la stessa che ancora grondava dagli artigli sangue e pezzi di Jack ProGamerZ. La bestia mutilò gli arti del bovino, poi si mise a mangiarne le viscere e succhiarne i fluidi.

Ma dal fumo della stalla emerse lui: il Bue Jones.

Corna lunghe come spade e muscoli gonfi di rabbia. Non gli andava giù di aver perso un membro della sua mandria.

Con un muggito mostruoso, caricò.

La creatura vampirica provò a reagire, ma Jones la prese in pieno petto, la incornò e la schiacciò contro il muro del castello. Le ossa del mostro si spezzarono come legna secca e la testa, schiacciata dalla zampa del possente bue, deflagrò come un peperone maturo sotto una pressa idraulica.

Non soddisfatto, Jones sollevò un'altra bestia in aria e la scaraventò su un mucchio di cadaveri. Poi tirò una spallata a un'altra creatura quadrupede deforme, spaccandola in 3, tra odore di putrido e di decomposizione.

Era diventato la furia animale del cortile.

Intanto, dentro alla stalla, nascosto tra cumuli di sterco bovino e paglia sporca di sangue, qualcuno cercava di nascondersi.

Darius. Che si teneva la testa tra le mani per placare i tremori. Le sue catene tintinnavano, inutili. Gli occhiali da sole? Finiti rotti e in frantumi durante la fuga.

"Mio Dio… non posso farcela! Io… io qui muoio…" balbettava, piagnucolando.

Non sapeva che cazzo fare, se non nascondersi.

"Io canto canzoni, non combatto! Io suono, non combatto!" ripeteva a sé stesso come un mantra.

Strinse le sue catenazze d'oro, pregando lo proteggessero.

"Morirò! Morirò qui!" lacrimò, "Come Christian, Muslim e Ludmilla! Sbranato peggio di un maiale dai lupi!"

Ma fu allora… che un ricordo lo trafisse: la voce di suo padre, dura e sprezzante.

*"Tu senza di me non vali un cazzo. Sei solo un codardo."*

Il cuore gli martellò nel petto.

*"Io ti ho dato la tua vita, la villa, i gioielli, i concerti. Io ho deciso che tu fossi il re del ghetto. Ma tu, da solo, non vali un cazzo."*

"No… no…" sussurrò tra i denti.

A quel punto, una voce dentro di lui sembrò urlare: "Darius, sei un uomo o sei un coglione?"

Il ragazzo serrò i pugni, con le lacrime agli occhi.

Poi…

"Fanculo! Non morirò qui come un topo e con le mutande sporche di merda!"

In preda alla furia, rotolò fuori dal suo nascondiglio. Davanti a lui due contadini giacevano morti, i fucili d'assalto al plasma AR caduti vicino ai loro corpi. Darius li afferrò entrambi.

Il peso delle armi era notevole, ma i suoi muscoli da ghetto ressero.

Si rialzò, urlando con tutta la rabbia che aveva dentro.

"A MORTE I VAMPIRI! AAAHHHHHHH!!!"

Fece un urlo di guerra e iniziò a sparare in tutte le direzioni.

Fasci di plasma squarciarono le ali dei pipistrelli, facendoli poi esplodere in nuvole di carne e sangue. Le creature urlavano, contorte a mezz'aria, cadendo sulle pietre in brandelli fumanti.

Darius avanzava, doppio fucile, le catene che tintinnavano sul petto, ma stavolta come un'armatura da guerra.

"VENITE A PRENDERMI ORA, FIGLI DI PUTTANA!"

Poi si voltò verso un'orda di creature vampiriche simili a stambecchi killer. Aprì il fuoco. Le bestie vennero tritate come per un ragù. Stecchite in pieno.

I contadini lo guardarono sorpresi, e galvanizzati dal suo coraggio, combatterono con ancora più foga mostruosa.

Alcuni gridarono, "Vai, ragazzo! Falli fuori tutti!"

Ma la battaglia continuava…

Sulle mura, intanto, comparve Sasha: scalza, i piedi e le ginocchia insanguinate, i capelli sporchi di detriti e fuliggine al vento. I tacchi erano stati gettati via. Addosso aveva solo la canotta strappata e l'intimo, le tettone che rimbalzavano a ogni passo. Le cosce e il culo scoperti, pieni di graffi e macchiati di sangue altrui.

"Aiutatemi per favore! Sono ferita!" urlò in cerca di qualcuno che la salvasse.

Ma nessuno rispose.

Si fermò di colpo, ansimante, guardando dall'alto la battaglia.

Il cortile era un inferno: plasma, urla, mostri che esplodevano, il bue Jones che faceva a pezzi vampiri a cornate, e in mezzo Darius e i contadini che

mitragliavano come pazzi, urlando insulti e inni di resistenza.

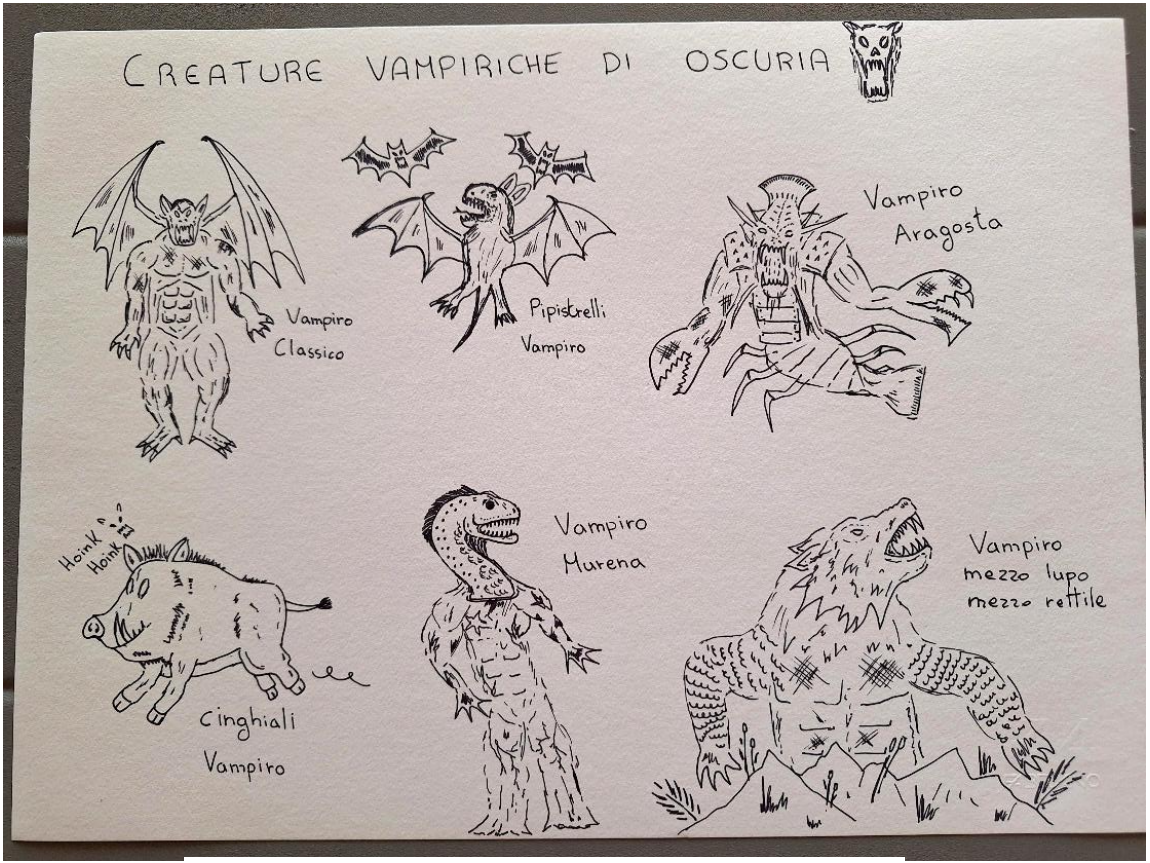
"Oh, signore!" gridò, cadendo in terra, la schiena contro la paratia delle mura, "Sono dappertutto queste creature! Devo trovare un posto dove mettermi al riparo!"

Dal lato opposto del cortile, una botola si aprì e Kayla, insieme ai superstiti, uscì dalle segrete, barcollando, il viso in lacrime, gli abiti macchiati di sangue e di detriti. Aveva ancora salda la borsa detox in mano.

"Oddio… oddio… ho ucciso un vampiro. Oddio, oddio!" singhiozzava dallo sgomento di aver ucciso qualcosa, piangeva, grondava di sudore, ma… era viva.

Il cortile del castello di Oscuria era ormai il cuore pulsante della battaglia.

E il vero massacro… era appena cominciato.




Le varie tipologie di vampiri incontrati!!!



Il Cinghiale Vampiro!

# ATTO XIV – Pipistrelli, benzina e sangue

Kayla correva barcollando, la borsa detox ancora stretta al petto come fosse un totem di protezione. Selina poco davanti a lei, che le faceva strada, insieme ai superstiti delle segrete.

Purtroppo, un palo della corrente crollò proprio davanti al suo gruppo, isolandola dagli altri.

Lo schivò per un pelo, balzando a terra.

Poi si rialzò a fatica, “Ragazzi, sono qui! Aiuto! Selina! Dove sei?!”

Nessuno la sentì urlare tanto era il chiasso.

Poi…

I suoi occhi si spalancarono d’orrore quando vide due pipistrelli vampirici, gonfi di benzina, avvicinarsi ansimanti. Le loro fauci grondavano carburante come bava e probabilmente volevano un digestivo detox pure loro: in quel caso… Kayla stessa!

“Oh, mio Dio! Oh, mio Dio!” urlò lei, indietreggiando, “Pietà! Non volevo uccidere il vostro amico giù in cantina, lo giuro! Pensavo fosse solo urticante quella polvere, non fuoco e fiamme! Vi prego!”

Le bestie se ne fregarono delle sue scuse.

Con un battito d’ali possente, l’afferrarono e la sollevarono da terra.

“Aaaahhh!” strillò, scalciando in aria, le lacrime che le rigavano il volto.

Le bestie la trascinarono verso gli spalti, pronte a lasciarla cadere dalle mura come un sacco di carne. Avrebbero succhiato poi via i suoi fluidi stile succo di frutta…. una volta spappolata al suolo!

“Noooo! Bestiacce! Lasciatemi! Aiuto!!! Non volevo fare del male a nessuno!”

Dalla piazza del cortile, Joran Malk sollevò lo sguardo al cielo. Il volto duro, la barba incrostata di polvere e sangue.

L’aveva notata.

E decise di agire all’istante.

“Non l’avrete, figli di troia!” urlò.

Prese la mira con il suo Remington REX al plasma, imposto la modalità fuoco a distanza, e sparò.

Il proiettile colpì in pieno un pipistrello.

BOOM!!!!

La creatura esplose in una pioggia di sangue e benzina incendiata.

L’altro mollò la presa a causa del peso eccessivo di Kayla.

La ragazza precipitò per alcuni metri, urlando, e rotolando sul tetto di una torretta. Le tegole scricchiolarono sotto il suo corpo e lei scivolò giù, finendo tra delle casse di rifornimenti.

“Aaahhh!!!” gridò, stringendosi la gamba.

Se l’era slogata.

“Che male!!!”

Era dolorante, ma viva e vegeta.

Nel frattempo, nel cortile, i contadini combattevano come indemoniati. La Gatling Laser continuava a martellare, abbattendo le ultime orde di pipistrelli volanti e di altre creature aberranti. Il plasma illuminava il buio della Notte Perenne come lampi in una tempesta.

Purtroppo, dal portone del bastione emerse la letale aragosta vampirica, la stessa che aveva sputato il vino fruttato e degustato Gregory boccone dopo boccone. Con le chele gocciolanti di sangue si avventò su Lyra Malk, rimasta indietro a caricare munizioni e granate, e a sistemare i feriti.

Lei alzò il fucile, ma la creatura le spezzò l’arma in due con un colpo. Lyra cadde a terra, urlando.

“LYRAAAA!!!” ruggì Joran.

Con un balzo, l’uomo mollò il Remington e afferrò un vecchio machete arrugginito. Poi si gettò contro il mostro.

Il corpo a corpo fu brutale.

Joran schivò una chela, poi colpì con un pugno al volto l’abominio, spaccandogli mezza faccia.

L’aragosta lo afferrò al fianco, più incazzata di prima, le lame delle chele gli tagliarono la carne. Ma lui serrò la mascella, ignorando il dolore.

Con un urlo primordiale, alzò il machete e lo conficcò nel cranio della bestia.

Un colpo, due, tre.

Infine, con uno strappo furioso, troncò la testa del mostro.

La creatura decapitata crollò a terra, contorcendosi, e morì tra spasmi raccapriccianti e fluidi neri.

Sulle mura, Sasha era appoggiata agli spalti, socchiudendo gli occhi dalla tensione.

"Non posso credere ai miei occhi… dovevamo pensarci a lungo prima di venire in questo mondo mostruoso… siamo stati degli idioti! Degli idioti!" continuava a ripetere a sé stessa, autopunendosi per le loro scelleratezze, "Altro che pensare a farmi scopare duro e fare contenuti! Sono una cogliona! Una cogliona, cazzo!"

I suoi occhi si aprivano e si chiudevano di continuo. Mancava poco allo svenire per lo stress.

"Una cogliona… un cogliona… una co…"

Crollò di lato per alcuni secondi.

Il suo cervello si resettò un attimo, poi riprese conoscenza.

Riaprì gli occhi, e…

Vide la fottuta creatura-murena che l'aveva seguita, furiosa per il candelabro in faccia!

Lei rotolò di lato dallo spavento, gridando e piangendo, “Oddio, no, no! Ancora questo mostro assassino!”

La bestia le piombò addosso, aveva intenzione di sbranare quel bel culo come spuntino di mezzogiorno.

Ma Sasha, evitando gli artigli, afferrò una lunga lancia da parata lasciata accanto alle merlature. La sollevò all’ultimo istante.

Il mostro le si conficcò proprio sopra.

La punta della lancia gli trapassò la gola.

La creatura sussultò, la saliva nera e viscida colò sulla faccia di Sasha.

“Dio! Che schifo!” urlò lei, stringendo i denti mentre la spingeva via.

Il vampiro morì gorgogliando, impalato come un maiale da fiera.

“Mai più! Mai più a venire qua a prendere cazzi tra i vampiri! MAI PIU’!” gridò tra sé, mentre si trascinava via da quel cadavere nauseabondo.

Darius, intanto, mitragliava plasma a destra e sinistra. Le sue armi arroventate esplodevano ogni secondo, riducendo i mostri a mucchi di ossa e viscere fumanti.

“VI SFONDO TUTTI, BASTARDI!!!” urlava, posseduto dalla rabbia, “PER IL GHETTO! PER ALBAROSSA! PER I MIEI FRATELLI UCCISI! AAAHHHHH!”

I contadini, supportati poi dai membri dello staff superstiti e dalle ultime guardie della Volpe Rampante (armate a dovere), sterminarono gli ultimi vampiri rimasti.

Infine, il cortile tacque.

Restarono solo corpi carbonizzati, vampiri morti, sangue nero e mucchi di interiora. Il Bue Jones, ancora imbrattato di fluidi, scalpitava soddisfatto vicino ai cadaveri.

Sasha, semi-svenuta, venne aiutata da un paio di contadini a rialzarsi sulle mura. Tremava, il corpo coperto di graffi, il suo intimo mezzo strappato e il culo di fuori.

Kayla fu estratta dalle casse in cui era caduta e portata lì zoppicante, sorretta da due uomini, mentre recitava *Bella e buona tisanina* come fosse in trance e con la borsa detox ancora al collo, quasi come simbolo della sua resistenza.

Darius li raggiunse, ansimante, le catene che tintinnavano mentre abbassava i due fucili.

"Siete vive, ragazze! Ho temuto il peggio per voi!"

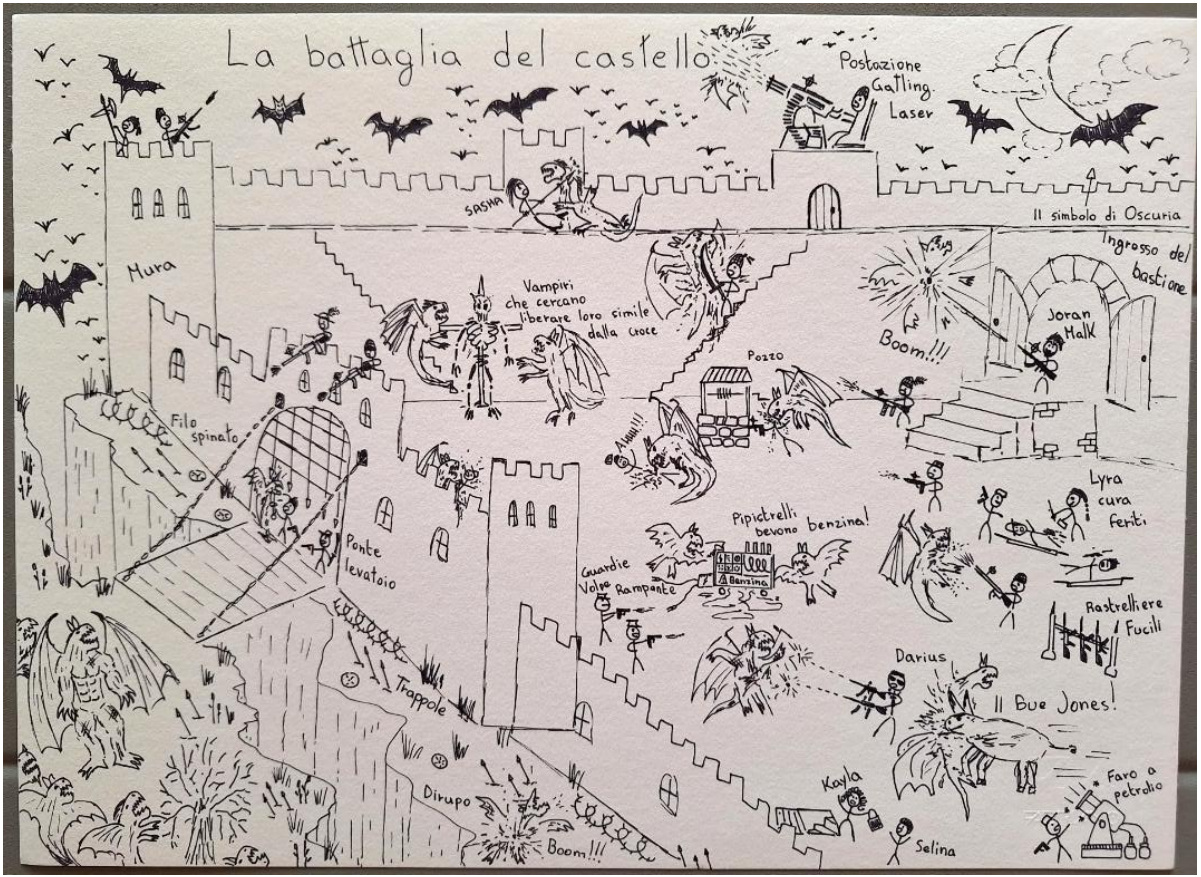
Le abbracciò di cuore.

Le due ricambiarono, devastate dagli eventi.

Per un attimo, si guardarono tutti e tre, esausti, sporchi, ma… vivi.

Sulle mura del castello, il vento della Notte Perenne soffiava freddo.

Ma un freddo... che non avrebbe portato niente di buono.




La battaglia del castello! Nei minimi dettagli! Spero vi piaccia! 😊




Il segnalibro esclusivo del libro che ho a casa mia! Ah, ah!
Ovviamente con i pipistrelli bevitori di benzina! Che icone!

# ATTO XV – La calma prima della tempesta

Il cortile era stato ripulito.

I contadini spegnevano gli ultimi fuochi (la benzina aveva fatto danni), raccoglievano i caduti e rinforzavano le barricate con quello che restava. Avevano perso almeno venti uomini, senza contare lo staff degli influencer e il plotone della Volpe Rampante, praticamente dimezzati.

Il Bue Jones, ansimante per nuove battaglie, venne portato verso il ponte levatoio insieme a quattro uomini armati a fare da guardia: il cancello era rimasto danneggiato nella battaglia, le catene non scorrevano più, e il ponte non si alzava del tutto. Era rimasto abbassato a metà, una ferita aperta al castello che esponeva a nuovi assalti. Cercarono di ripararlo, ma a poco servirono le manutenzioni.

Sulle mura, Sasha, Kayla e Darius erano di nuovo insieme. Sembravano passati mille anni da quando avevano girato il podcast. Nonostante fosse trascorsa meno di un'ora.

Kayla, con il viso bagnato di lacrime, tremava senza riuscire a parlare. Il dolore alla gamba si faceva sentire. Ricevette anche una coperta per il freddo da parte di Selina, la sua assistente, riuscita a farcela, "Tieni, questa ti servirà. Fa un freddo tremendo."

“Grazie, Selina.” piagnucolò lei dalla gratitudine.

Sasha invece era pallida, lo sguardo perso, il mascara colato e il trucco sfatto. Si rialzò a fatica ma abbracciò la collega con amore sincero, “Oddio, Kayla… non pensavo che sarebbe finita così… ma ce la faremo, vedrai…” singhiozzò, “Stai tranquilla, ti sistemeranno la gamba, ne sono certa. Tanto i vampiri sono morti… non ci faranno più del male? Okay?”

“È stato terribile, io… io non avevo mai visto così tanto rosso in vita mia…” rispose Kayla, coprendosi gli occhi.

Joran li raggiunse, massiccio e insanguinato, il Remington Rex saldo tra le mani. Dietro di lui arrivò Lyra, portando con sé una cassetta medica d’emergenza.

“Sedetevi, presto.” ordinò la donna, inginocchiandosi davanti alle due, “Avete bisogno di una mano, o quelle ferite si infetteranno… non avete idea di che cazzo mangiano i vampiri là sotto-terra, batteri e virus che prolificano a iosa.”

Si mise subito a pulire e medicare le varie ferite, poi notò che Kayla aveva una gamba slogata, “Questa va sistemata subito.”

“Fa piano, ti prego!” supplicò lei, ripresasi un attimo, e con le mani tremanti sulla gamba.

Lyra serrò la mascella, “Ferma. E stringi i denti.”

“Aspetta! Aspetta! Posso prima prendermi una crema anestetizzante con impacco di argilla verde? Mi serve

per il dolore, sono delicata nei punti dove i chakra non…"

CRACK!

Lyra raddrizzò la gamba con un colpo secco.

"AHHHHHHHHHHH!!!"

Kayla urlò con tutto il fiato che aveva, gli occhi rovesciati dal dolore e spasmi diffusi.

"Resisti. Ora è a posto. Guarirai in un baleno." disse Lyra, fasciandole la gamba con strisce di stoffa intrise di morfina e con un lieve sorriso sulle labbra.

Sasha le prese la mano, piangendo con lei, "Non mollare, ok? Siamo vive. Vive, hai capito? Non molliamo!"

"Oh, Sasha, quanto vorrei dei pasticcini pucciati in una tisana adesso…" lacrimò Kayla, frugando nella sua borsetta, "Ne voglio un chilo, te lo giuro."

"Anche io, tesoro, anche io… li mangeremo insieme. Te lo prometto."

Darius, invece, stava bene. Chiacchierò un attimo con le ragazze, cercando di distrarle con qualche battuta da quell'incubo, poi si sedette sugli spalti a riprendere fiato.

Ricevette delle pacche sulle spalle da alcuni contadini.

"Ti sei battuto bene, giovinotto." disse uno, con gli occhi segnati dalla fatica.

"Sei dei nostri, ora." aggiunse un altro, stringendogli la mano.

Darius annuì, un sorriso che sembrava provenire dall'anima stampato sul suo volto, "Grazie, fratelli… cazzo, grazie… non avete idea di cosa significa per me…"

In cuor suo… sapeva di aver fatto la cosa giusta. Per una cazzo di volta.

Ma poi…

Proprio durante il momento di tranquillità…

Un movimento fugace attirò lo sguardo di tutti.

Visibile dalla sommità delle mura, oltre il fossato e lo spiazzo fangoso, una sagoma correva a più non posso.

Una sagoma molto familiare.

"Ma quello… quello è…" mormorò Sasha, spalancando gli occhi.

"È LEON!" esclamò Darius, incredulo, che saltò sulle merlature per vedere meglio.

L'uomo si era calato con una corda di fortuna, trascinando con sé una valigetta. Appena toccato terra, aveva iniziato a correre verso la navetta scintillante parcheggiata poco distante: la Funny Party, il velivolo con cui erano arrivati.

"O-oddio… m-ma ci sta abbandonando qui…" balbettò Kayla, senza parole, "Non posso crederci! Perché ci lascia qui? Cosa gli abbiamo fatto di male!? Siamo sempre stati gentili!"

"Quel bastardo!" ringhiò Sasha, serrando i denti e stringendo le tettone, "Vuole scappare da solo! Maledetto schifoso! Vuole lasciarci qui a morire!"

Darius non seppe che dire, “Ma… lui era nostro fratello, che cazzo! Perché ci fa questo!? Se parte con la navetta siamo fregati! Non scapperemo mai! E se non fa giorno presto, i vampiri torneranno!”

Tutto lo staff, i contadini, i cuochi e i tre influencer osservavano sgomenti e impotenti il palese tradimento.

Leon, intanto, rideva sguaiato, correndo a perdifiato.

“Coglioni!!! Io ve l’avevo detto che eravate una manica di imbecilli! Fottetevi, io mi prendo la Funny Party e ve la metto nel culo!” gridava, sventolando la valigetta con i Valoran e i codici per pilotare la nave col pilota automatico, “Voi restate pure qui in quel castello di merda a farvi sbranare dai vampiri! Io me ne vado!”

Era vicino.

Vicino alla salvezza.

Mancavano pochi metri alla nave.

Pochi metri e sarebbe decollato in orbita in un baleno, lontano da quella carneficina.

“MANCA POCO! CI SONO QUASI!”

Tuttavia… la terra cominciò a tremare.

Un boato profondo fece vibrare il terreno spoglio, freddo e arido di Oscuria.

Dal precipizio sotto le mura, dalla vallata e dalle fenditure del terreno stesso, emerse un’orda sterminata.

CENTINAIA. FORSE MIGLIAIA DI CREATURE VAMPIRICHE!

Pipistrelli giganteschi, cinghiali deformi con zanne a sciabola, vampiri alati, rettili mostruosi, abomini bipedi dai denti aguzzi, insetti carnivori, lepri assassine vampirizzate. Un intero esercito di creature bestiali.

Leon si fermò, pallido dallo sgomento, "OH, CAZZO…"

Le creature lo circondarono subito.

Provò quindi a improvvisare, "Ehi! Io sono Leon! Vi prego, non fate scherzi! Io vi rispetto! Ho sempre tifato per la vostra squadra! Io… io sono amico vostro, volevo solo fare un podcast, vi giuro!"

Le creature si fermarono un momento.

Poi indicò il castello, puntando il braccio, "Là! Vedete là!? Quella baracca di pietra!?"

I vampiri sembrarono ascoltare ciò che aveva da dire, e osservarono in quella direzione.

"Ecco, là c'è carne fresca! Correte lì e avrete un'ottima colazione dopo il vostro lungo sonno! Gente stupida. Facile da uccidere per mostri forti come voi! Eh, eh!"

Le creature osservavano in silenzio, i loro occhi gialli che brillavano nell'oscurità.

"Avanti, da bravi… sono vostro amico! Loro sono cibo! Io amico, capite!? Cibo… amico… cibo… amico!"

Continuava ad agitare le braccia per farsi capire, fino a che…

Le bestie lo puntarono nuovamente. Gli sguardi famelici.

Avevano capito solo una cosa: TUTTO ERA CIBO!

Quindi si avvicinarono.

“No, vi prego… non fatelo… io posso aiutarvi…” piagnucolò implorante, in ginocchio.

“VI PREGO, NON POTETE FARMI QUESTO, SONO UNA PERSONA IMPORTANTE, RICCA, INFLUENTE E-”

Non ebbe tempo di finire.

“AHHHHHH!!!”

Le bestie si gettarono su di lui come un’onda mortale.

Tentò di difendersi con la valigetta. Invano.

Cadde per terra.

A sfregio, le bestie gli pisciarono e cagarono pure sopra, senza pietà.

Fauci killer lo strapparono poi pezzo per pezzo.

Lentamente.

Il suo urlo acuto squarciò la notte mentre veniva sbranato vivo. Braccia, gambe, mani, piedi, viscere, budella: tutto fu strappato e divorato sotto lo sguardo attonito degli altri sulle mura.

“AHHHHHH! AIUTOOOOO!!”

Nessuno poteva fare nulla.

“RAGAZZI, AIUTO!!! VENITE QUA! SCENDETE DAL CASTELLO! VI PREGO! AIUTATE IL VOSTRO AMICO LEON! AIUTAT-”

SPLASHHH!

La testa gli esplose, risucchiata da fauci carnivore.

Tutti assistettero alla sua carneficina.

Quella… fu la fine di Leon Silver's.

Squartato, dilaniato e mangiato.

Sulle mura, lo shock era palese. Sia per l'imponente armata vampirica comparsa dalle viscere di Oscuria che per la brutale e orrenda morte di Leon.

"Dio mio… le sue interiora sono fuoriuscite, la sua testa… oddio…" mormorò Kayla, portandosi le mani al volto per trattenere il vomito. Non ci riuscì, e vomitò un misto tra bile, tisana detox, pasticcini e acido gastrico sul pavimento in pietra delle mura.

"Che fine di merda…" balbettò Sasha, con un brivido di disgusto e coprendosi gli occhi, "Non posso crederci… sembrava un amico… e poi… ci ha traditi come il peggiore degli stronzi. Non posso crederci… infame schifoso… ha cercato pure di aizzarceli contro, prima di venire sbranato!"

Darius scosse la testa, "Già. E io che pensavo fosse un fratello… beh, se l'è meritato. Maledetto bastardo."

Persino i contadini rimasero interdetti dalla violenza di quella esecuzione.

Tuttavia… la quiete fu breve.

L'armata di creature finì il lauto pasto a base di Leon, poi si voltarono verso la fortezza.

Come se non bastasse, il terreno tremò di nuovo.

Un boato ancora più forte, profondo, come il ruggito di un dio infernale.

“Che cosa succede ora!?” chiese Sasha, sgomenta, rivolgendosi a Joran, “Non dirmi che ci sono altri guai in vista!”

Lui rimase in silenzio… poi sospirò lentamente e disse solo, “Ora arriva quello più grosso.”

Nemmeno a dirlo, dal suolo squarciato di Oscuria emerse una creatura enorme, lunga come 2 autobus insieme. Un abominio vampirico corazzato, con la testa simile a un ariete, le corna da triceratopo e il corpo da toro titanico. Un cranio massiccio, fatto per sfondare, le cui fauci si aprivano con 3 file di denti per lato.

Attorno a lui, le altre creature si radunarono in formazione, come un esercito che riconosce il proprio comandante.

Joran serrò il Remington Rex, “Quel bastardo… è un classe tank. Uno dei più grossi. Sui campi di battaglia nelle guerre vampiriche questi mostri sono stati visti masticare carri armati, resistere a bombe e guidare gli assalti…”

Sputò per terra, “Siamo fottuti. È un nemico troppo forte per noi.”

La bestia titanica, intanto, abbassò la testa, grugnendo in modo demoniaco.

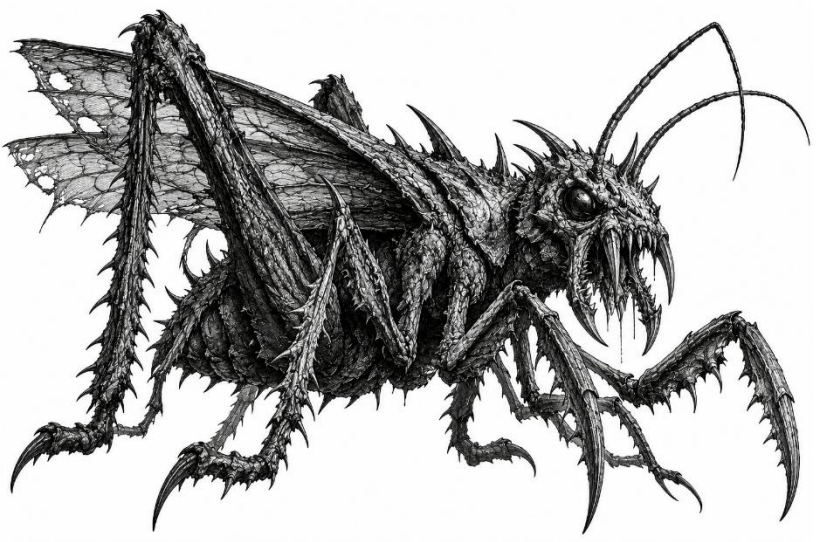
Poi caricò verso il castello.

Il mondo parve tremare al suo passaggio.

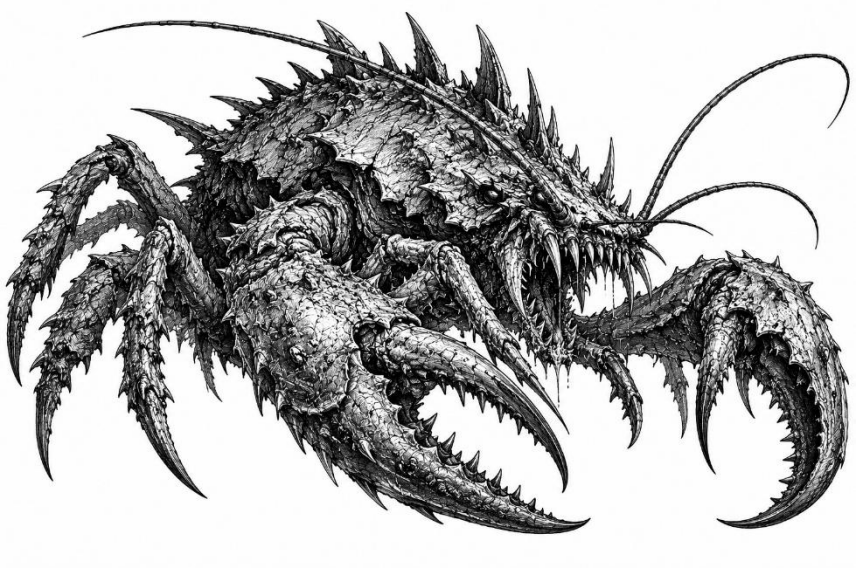
Erano fregati.



Agghiaccianti Lepri Vampiro! Altro che innocui mammiferi… su Oscuria anche semplici conigli sono bestie aberranti!

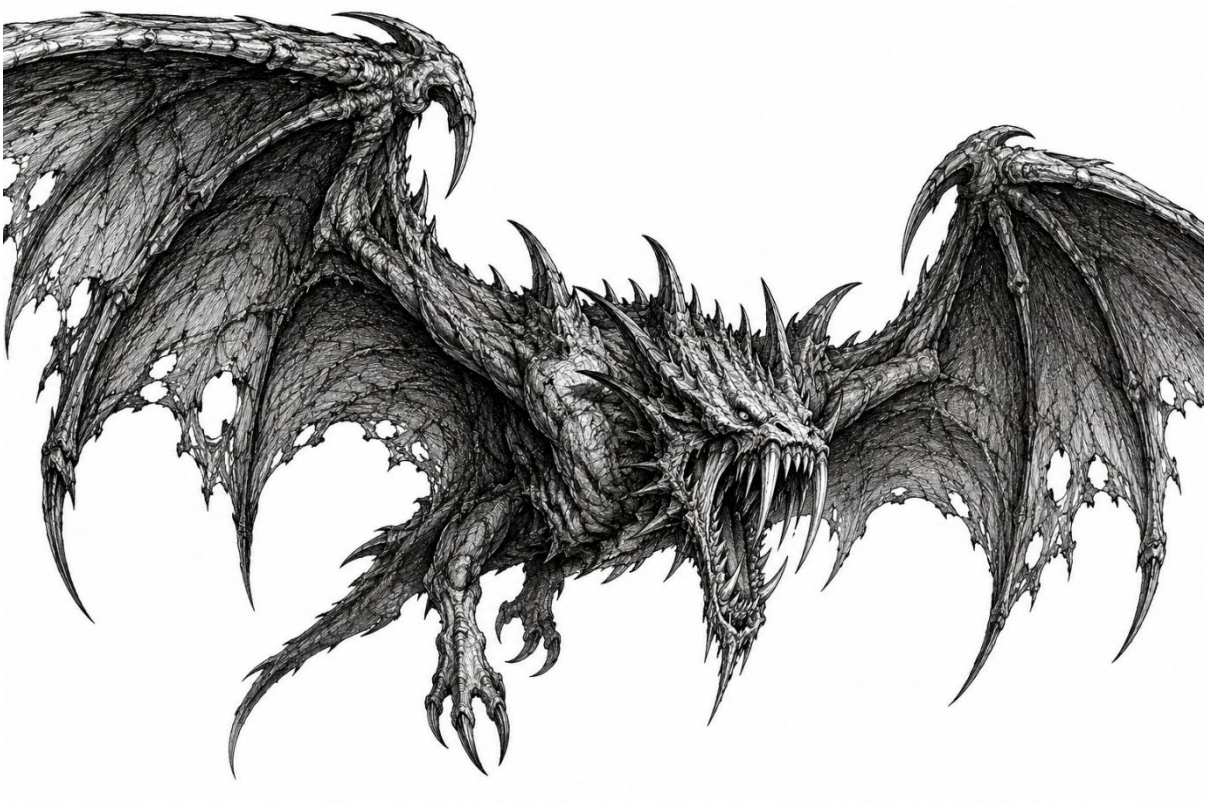


Sopra: orrendo insetto vampiro! Sotto: un crostaceo vampiro mutante!





Stambecco Vampiro!



Enorme volatile vampirico!!!



Il temibile Tank Vampirico! Una delle creature più micidiali su Oscuria!!!



# ATTO XVI - L'assalto finale

Il terreno tremava come preda di un terremoto.

Il tank vampirico puntò la testa corazzata e caricò a tutta velocità contro le mura del castello, ignorando filo spinato, spuntoni e barriere protettive come nulla fossero.

"CI VIENE ADDOSSO! GIU'!" urlò Joran, acquattandosi.

Tutti si buttarono a terra.

BOOOOM!!!!!!

L'impatto contro le mura fece vibrare tutto il castello. Blocchi di pietra si incrinarono, parapetti crollarono, e due contadini persero l'equilibrio. Urlando, precipitarono di sotto: uno venne infilzato direttamente sulle corna del tank, rimanendo appeso come un pupazzo macabro. L'altro fu spappolato nel precipizio su rocce aguzze, dividendosi in parti spiaccicate e sparendo nella nebbia.

"IN FORMAZIONE!" ruggì Joran, mentre puntava il suo Remington Rex, "STANNO ARRIVANDO!"

L'armata vampirica arrivò come uno sciame di locuste assassine. Mine esplosero attorno al fossato: vampiri in pezzi, cinghiali demoniaci fatti saltare in aria e corpi agghiaccianti squarciati. Tagliole, croci di ferro e trappole a gas presero altre decine di vittime, ma l'orda sembrava infinita.

In tutto questo, il tank ignorava qualsiasi protezione da difesa: camminava sopra le mine come se fossero petardi e schiacciava spuntoni a ogni passo.

Attorno al ponte levatoio, l'orda vampirica si accalcava per entrare. Quindici contadini si disposero a falange, con scudi improvvisati fatti da pannelli in ferro, lance, alabarde, spade cavalleresche e fucili in resta.

"Non arretrate di un passo!" gridò uno.

"Per la nostra casa. Per la nostra famiglia. Per Oscuria. AUGHHH!!!"

I mostri si avventarono contro di loro come una marea nera. I contadini resistettero come baluardi di pietra.

"NON CEDETE DI UN MILLIMETRO! DIFENDIAMO LE NOSTRE VITE, FRATELLI!"

Dopo gli spari iniziali, partì il corpo a corpo brutale: vampiri dilaniati, zampe amputate, teste mozzate. Un'orgia di morte, sangue e violenza.

I contadini lottarono con coraggio, subendo altre perdite: un poveraccio venne squartato dai pipistrelli e gettato in pasto alle altre creature, un altro ancora maciullato dalle lepri carnivore, che gli rosicchiarono prima le gambe poi il torace e il volto stesso.

Il Bue Jones, intanto, caricò a testa bassa, calciando vampiri giù nel fossato. Con le corna spezzò ali e arti, scalciando fuori chiunque osasse avvicinarsi.

Ma lo scontro rimaneva disperato…

Erano troppi.

Nel frattempo, sulle mura, i vari membri della resistenza, dello staff degli influencer e della Volpe Rampante falciavano le bestie in arrivo, vomitando laser, plasma, granate e persino pietre, lance e detriti, scagliati giù dalle mura come in un assedio medievale.

“RESISTETE!! NON DEVONO ENTRARE!”

Ma poi…

BOOOOOM!!!!!!!!

Un secondo schianto alle mura.

Il tank aveva colpito ancora.

Le torri tremarono. La roccaforte sembrò collassare su sé stessa.

Darius, che stava sparando con i suoi due fucili, perse l’equilibrio e precipitò oltre il parapetto.

“AAAHHHH!!!”

Cadde rovinosamente, si spezzò una gamba e un braccio. Urlò dal dolore, rotolando tra i detriti, proprio vicino alla base delle mura.

“Darius! Nooo!” urlò Sasha dall’alto, sportasi per guardare, “Resisti!”

I vampiri lo circondarono, ringhiando. Lui alzò i fucili, i denti stretti dal dolore.

“Venite a prendermi, bastardi succhiasangue! Questo fratello del ghetto è buono e gustoso! Avanti!”

E cominciò a sparare gli ultimi colpi. Plasma che tranciava arti, ali e budella. Ma erano troppi, e lui era ferito. Ogni secondo era un miracolo in più di vita.

Intanto, sulle mura, Lyra prese in mano la situazione, dato che Joran era impegnato a mitragliare le bestie.

“ASCOLTATEMI!”

I sopravvissuti si girarono verso di lei, “Se quel bestione di merda ci colpisce ancora, siamo fottuti! Crollerà tutto e i mostri entreranno. L’obice di artiglieria pesante! È la nostra unica speranza!”

Visto che erano tutti impegnati coi fucili o al cancello, indicò Sasha e Kayla, “Voi due, con me!”

“Ma io non so come fare! Sono solo una fitness girl che ama i dolci, le tisane e…” si giustificò immediatamente Kayla, tremando e piangendo.

Sasha si asciugò il sudore dalla fronte, e balbettò scuse, “O-oh, santi numi! E io sono solo una zoccolona dal culo grosso! N-non so che fare in questa situazione! Non sarei mai dovuta venire qui!”

“Silenzio! Tutte e due! Venite con me o presto saremo tutti cibo per vampiri!”

Le due, zittite, obbedirono di scatto, e insieme corsero verso la vecchia torre d’artiglieria, risalendo una piccola scala a chiocciola di ferro. Lì, coperto da teli e ruggine, giaceva un obice massiccio, un cannone d’assedio di oltre venti tonnellate.

“È troppo grande… come facciamo a spostarlo in tre?! Peserà uno sproposito!” tremò Sasha, osservando l’imponente mole del bestione d’acciaio.

“Ce la faremo, dannazione!” urlò Lyra, “O moriremo provandoci!”

Le tre iniziarono ad approntare l’obice e a caricare il proiettile di oltre 100 kg. Sasha, in canotta strappata e con le braccia tremanti, spinse con tutte le sue forze, ma non ci riusciva.

“Dio… è più pesante delle mie tettone!” sbottò tra i denti, con le lacrime agli occhi e dolori che le tempestavano il corpo.

Kayla, zoppicante, si trascinò vicino alla coda del cannone, “Dai! Dai, dobbiamo farcela!”

Ingurgitò poi dalla disperazione alcune erbe detox insieme a tutti i bignè alla crema presi dalla borsa.

L’effetto fu bestiale, simile a una furia berserk.

Con tutte le sue forze, sollevò quel fottuto proiettile, e lo infilò da sola nella canna del cannone.

“SIIIIIÍ! CE L’HO FATTA! PER MILLE TISANE!”

Stramazzata, crollò al suolo, esausta e con un mal di schiena tremendo.

“Grande Kayla, sei un genio! E un’eroina!” esultò Sasha, abbracciandola e tirandola su.

“Ben fatto, ragazze! Ora puntiamo questa bestia contro l’altra bestia!” urlò Lyra.

Nel frattempo, il tank abbassò la testa per la terza carica.

Aveva puntato l’obiettivo.

Se avesse sfondato ancora una volta, il castello sarebbe crollato come fosse di sabbia. E tutti sarebbero stati sbranati vivi.

Darius, intanto, urlava e ringhiava, circondato dai mostri, mentre sparava gli ultimi colpi rimasti, "VI PORTERO' CON ME NELLA TOMBA! MALEDETTI VAMPIRI!"

La situazione era disperata.

Poi…

Un urlo interruppe tutti.

Era Lyra.

"FUOCO!!!"

Abbassò la leva del cannone…

E l'obice esplose con un boato assordante.

BOOOOOOMMMMM!!!!!!

Il proiettile partì come un fulmine a velocità supersonica, attraversò l'aria in meno di 1 secondo e colpì il tank in pieno petto.

L'impatto fu devastante.

Un'esplosione squarciò l'abominio: la corazza si aprì e le costole saltarono in aria come un'armatura riempita di dinamite. Sangue nero, fluidi disgustosi e viscere incandescenti piovvero ovunque. Il mostro ruggì di dolore, si piegò su sé stesso, poi crollò all'indietro.

L'enorme corpo rotolò nel fossato, abbattendo creature sotto di sé. Infine, precipitò giù nel baratro,

schiantandosi in un boato che fece vibrare tutta Oscuria.

Un silenzio irreale calò per un istante.

Le creature vampiriche, scioccate, si fermarono.

Erano sconvolte dalla perdita del loro leader.

Dalle mura, un boato di gioia.

“IL TANK È MORTO!! SÍ CAZZOOO!”

Grida di trionfo, ma…

La quiete fu breve.

Le bestie ripresero l’attacco con urla lancinanti, più feroci di prima, come se volessero vendicare il tank.

“Merda! Non si fermano!” gridò Joran, abbassando il Remington Rex dallo sgomento.

Le creature presero a salire sulle mura, a scavalcare cadaveri fumanti, a spingere con forza sovrumana più di prima. Alcuni contadini cadevano esausti, le armi scariche.

“Non ce la faremo mai…” sussurrò qualcuno, lasciando cadere il fucile e abbandonando ogni speranza.

“È finita!” disse un altro, buttandosi a terra e coprendosi il volto con le braccia.

Anche Darius mollò i fucili ormai scarichi, “MANGIATEMI, BESTIE DI MERDE! PIU’ VICINE!” e si preparò a togliere la spoletta da una granata al plasma, per farsi saltare con loro.

Kayla e Sasha si abbracciarono, in lacrime, “Ti voglio bene, sorella!”

“Anche io, Sasha! Non lasciarmi!”

“Chiudi gli occhi! Presto finirà tutto. Non guardare!”

Ma proprio in quel momento…

Il cielo cambiò.

Le nubi nere si diradarono.

E un raggio di sole squarciò l’orizzonte.

Passò qualche lungo secondo…

“N-non siamo morte, c-com’è possibile…??” sussurrò Kayla, aprendo gli occhi.

“Guarda!” gridò Sasha, indicando il cielo.

Il pallido sole emerse lentamente, quel tanto che bastava per spazzare via l’oscurità.

La Notte Perenne era finita.

Un urlo collettivo che sembrava provenire dall’inferno squarciò l’armata dei mostri: le creature vampiriche presero fuoco, le ali si bruciarono, i corpi collassarono in cenere. Alcune scavarono tunnel per rifugiarsi, altre si gettarono nel precipizio, suicidandosi da sole. La maggior parte ardeva come incendiate dal napalm, e strillando come anime dannate, mentre altre ancora esplodevano dall’interno in schizzi di sangue nero ribollente, viscere fumanti e fuliggine.

Darius, ferito e coperto di sangue, sollevò lo sguardo verso le mura, incredulo.

“Il sole…” sussurrò, con un sorriso di dolore, per poi svenire dallo sforzo.

Un contadino gettò in aria l’elmetto e l’alabarda gridando, “È FINITA!”

Due membri della Volpe rampante, di cui uno era il tenente, si abbracciarono con gioia pazzesca, “Siamo salvi, Bill! Ma la prossima volta restiamo a guardia di casinò e ristoranti, te lo giuro!”

Altri urlavano, “Ce l’abbiamo fatta!” e sparavano in aria.

Sasha cadde in ginocchio, ridendo e piangendo insieme.

Kayla urlò con più fiato che aveva in corpo, “Oh Dio… è finita… è finita davvero!!!” e, senza perdere tempo, si ingollò una manica di pasticcini che aveva nascosti in fondo alla borsetta, insieme a intrugli proteici e tutto quello che riusciva ad agguantare.

Persino il Bue Jones muggì con rabbia trionfante, scalciando via un vampiro in fiamme come se fosse un sacco di patate vecchie.

Le ultime creature rimaste fuggirono infine nelle profondità della terra, a leccarsi le ferite e covando fame, rabbia e spietato istinto predatorio.

Il castello era devastato, ma ancora in piedi.

E loro… ce l’avevano fatta.



Il Tank Vampirico si lancia contro le mura del castello!

# ATTO XVII – Dopo la notte

Il pallido sole di Oscuria filtrava finalmente attraverso le tetre nubi, portando con sé un silenzio irreale.

Là dove poche ore prima c'era stato solo sangue e urla, ora rimanevano mucchi di cenere fumante, corpi sfigurati e il fetore della battaglia. Le mura del castello erano crepate, annerite, ma ancora in piedi.

I superstiti si radunarono all'interno del cortile.

Contadini, guardie della Volpe Rampante, tecnici, cuochi, staff (tra cui Selina, l'assistente di Yoga, riuscita a salvarsi e il capo chef), persino i manzi sopravvissuti insieme al Bue Jones: una manciata di uomini, donne e animali stremati, sporchi, coperti di ferite e sangue rappreso. Erano un terzo rispetto a poche ore prima.

Kayla era seduta su una cassa, la gamba fasciata e la bocca sporca di briciole. Sasha le stava accanto, coperta con un telo caldo, tenendole stretta la mano. Darius, dolorante per le ossa fratturate nella caduta, era sdraiato su una barella improvvisata, ma con lo sguardo vivo e fiero di sé stesso.

Joran e Lyra Malk si muovevano tra i feriti, distribuendo acqua, medicine e viveri. Ogni tanto si fermavano, chinando il capo davanti ai corpi dei contadini caduti in battaglia.

A un certo punto, un contadino tornò dalle cucine, “Abbiamo trovato il signor Gregory…” disse piano.

Gli altri lo fissarono in silenzio.

“O almeno… quello che ne resta. Viscere, sangue e vino sparso.”

Sasha si coprì la bocca con la mano, “Quel coglione di Gregory… ecco dov’era… che fine di merda dio santo…”

Vennero poi a sapere anche di Jack, morto mangiato in diretta streaming.

Altra fine brutale, immonda e ingloriosa.

Subito dopo, iniziarono a scavare delle fosse comuni poco fuori le mura. Seppellirono i cadaveri recuperati (o ciò che ne rimaneva), mentre il vento portava via l’odore della battaglia. Non ci furono discorsi solenni, solo silenzi e lacrime.

Quando tutto fu fatto, Joran si avvicinò al gruppo degli influencer sopravvissuti.

“Avete combattuto bene. Senza di voi non saremmo qui…” disse, con la voce roca ma sincera.

Darius si sollevò a fatica, sorretto da due contadini, “No… senza di voi, noi saremmo morti. Siamo solo una manica di coglioni di un mondo lontano da qui. Ma voi… voi avete tenuto in piedi questo bastione, fratelli miei.”

Un uomo gli diede una pacca sulla spalla, “Ti sei battuto come uno di noi, ragazzo. Sei un membro della

resistenza ora." e gli diede una collana con inciso sopra il simbolo di Oscuria.

Persino il Bue Jones passò a salutare gli influencer, dando simpatiche leccate di amicizia e conforto.

La navetta Funny Party, nel frattempo, era ancora intatta, adagiata nello spiazzo dove Leon aveva tentato la fuga. Aveva il portellone spalancato, la valigetta del traditore con i codici abbandonata nel fango e pisciata.

Fu deciso che sarebbero partiti.

Ma prima, gli influencer decisero di aiutare la comunità. Non potevano mollarli così dopo quello che avevano passato insieme.

I superstiti, insieme allo staff rimasto, misero insieme tutto ciò che avevano: risparmi, fondi del podcast, proprietà, donazioni non ancora ritirate. Una piccola fortuna, accumulata tra sponsor, beni personali e pubblicità.

"Non possiamo lasciarvi così… non dopo ciò che avete fatto per noi!" disse Kayla, guardando Joran e Lyra con occhi dolci e fraterni.

"Avete perso troppi valorosi uomini…" continuò Darius, "Senza rinforzi, non resisterete a lungo se un'altra di queste notti bastarde arriva all'improvviso…"

Sasha aggiunse, "Questi soldi erano per cazzate. Per troiate di lusso senza alcun reale valore. Ora… vogliamo usarli per qualcosa che conta."

Contattarono quindi la Blood Star Enforcers, la principale compagnia di mercenari nella galassia, che aveva un avamposto a circa duemila chilometri da lì.

L'accordo fu immediato: i soldi sarebbero bastati per garantire un piccolo esercito stabile intorno al castello per diversi mesi, uomini addestrati e mezzi corazzati, almeno finché l'FSU (il Fronte Stazionario Unito, le forze armate non ufficiali di Oscuria), avrebbe mandato rinforzi nella regione.

Circa 9 ore dopo, nel cielo sopra il castello comparve una corvetta militare della Blood Star. Atterrò tra fredde nuvole di polvere, sganciando un mezzo corazzato con torretta automatica a proiettili esplosivi. Mercenari in divise nere e rosso scuro uscirono in formazione, prendendo subito il controllo delle mura e delle torri.

"Da ora il castello è sotto la nostra protezione," disse il comandante, freddo e diretto, "Se tornano quei vampiri di merda, ci pensiamo noi a stempiarli per bene."

Joran gli strinse la mano, "Ne avremo bisogno. Grazie."

Con il cuore stretto, i superstiti salirono sulla Funny Party, invitando comunque i contadini a unirsi a loro, se volevano.

Tuttavia, i membri della resistenza rifiutarono.

Oscuria era la loro casa.

Una casa di merda… ma che faceva parte delle loro anime ormai.

In più, con i mercenari della BSE di guardia e il futuro arrivo dell'FSU, il loro destino appariva molto meno incerto.

Il portellone si chiuse, e la navetta si sollevò lentamente, lasciandosi Oscuria alle spalle.

Kayla, Sasha e Darius guardarono il castello allontanarsi. Non si scambiarono parole. Non ce n'era bisogno.

# Epilogo

La notizia della carneficina su Oscuria esplose come una bomba a orologeria.

Gli influencer erano partiti per girare un podcast esclusivo, tutti baldanzosi e carichi di aspettative. Ne erano tornati in tre, malconci e traumatizzati. Leon era morto brutalizzato, pisciato e umiliato dai vampiri, Gregory sbranato come in un banchetto gourmet, Jack ucciso e mangiato in diretta sotto gli occhi di oltre 400 abbonati paganti.

Le indagini su Altoborsa (la capitale di Emporium) furono immediate. Le autorità volevano capire per filo e per segno come si era arrivati a quella tragedia immane.

I Giornali titolarono a caratteri cubitali in prima pagina:

*"Il Podcast del Terrore: verità e orrore da Oscuria!"*

*"Scandali, morti e menzogne: crolla il mito degli influencer!"*

*"Leon Silver's, chi era veramente? Ve lo diciamo noi: Il diavolo delle truffe!"*

*"Dopo l'incidente su Oscuria, scandali emergono come funghi in autunno!"*

*"Nuove indagini dopo la sua morte rivelano i ricatti e gli abusi di Gregory Gourmet in ambito gastronomico. Scoprite quali in seconda pagina!"*

*“Jack ProGamer Z. Ultima Ora. 15 abbonati svenuti dall’orrore durante la diretta della sua morte. La Gendarmerie si è subito attivata per rimuovere le immagini che circolano sui terminali di rete!”*

Molti sponsor si ritirarono. Tanti manager furono arrestati per truffa (tra cui Mellovich, il vice di Leon), evasione fiscale, abusi sul lavoro, mazzette, dato che il pasticcio aveva sollevato polveroni in angoli dove non si guardava mai. La patina dorata del mondo del circuito degli influencer si sgretolò in poche settimane, lasciando dietro di sé solo vergogna, miseria e paura.

Tuttavia, nuove e migliori vite attendevano i sopravvissuti…

Kayla, tornata su Emporium, prese una decisione drastica: abbandonò i social, le diete impossibili e le mode detox che l’avevano resa schiava. Aprì una piccola pasticceria di quartiere.

Si lasciò andare: ingrassò un po’, diventando più morbida, ma più vera. E molto più bella. I clienti la adoravano, e lei finalmente sorrideva di cuore. Continuava a coltivare la passione per le tisane, ma solo per gusto personale, non più come ossessione per dimagrire e bruciare grassi.

Sasha disse addio al porno.

*“Basta. Non sono solo un paio di tettone. Dopo aver visto la morte in faccia, ho capito che posso offrire al*

*mondo molto di meglio che non il mio culo grosso…"* annunciò, chiudendo la sua carriera con un post su ShowYourBoobs che fece scalpore e migliaia di views.

Con i soldi rimasti si trasferì in campagna, dove comprò un terreno e avviò una piccola fattoria. Asini, mucche, galline, cerbiatti, ricci, e la libertà di vivere senza sguardi – arrapati e non – addosso. Felice. Semplice. Viva. E ancora un po' porca. Spesso chiamava Kayla, e ridevano insieme al telefono per ore, oppure invitandola di persona alla sua tenuta, e mangiando pasticcini con tisane insieme.

Darius, nel mentre, mollò suo padre.

Non gli rispose più, non cercò mai più di compiacerlo. Cancellò qualsiasi concerto o stronzata promozionale. Iniziò a scrivere testi rap, duri e crudi, in cui riversava tutta la rabbia e la verità che aveva dentro, soprattutto contro gli abusi che gli abitanti di Albarossa subivano quotidianamente in quel mondo sovrappopolato da oltre 20 miliardi di persone, ridotte in condizioni pietose.

Nessuna catenazza, nessun occhiale da sole indossato al buio, nessuna vergogna. Solo musica, rime rap e verità.

E rimase amico sia di Kayla che di Sasha: tre anime sopravvissute all'inferno, legate da un'esperienza allucinante che le aveva cambiate per sempre.

Il castello di Oscuria rimase invece sotto il controllo della Blood Star Enforcers fino a che, circa 2 mesi dopo, venne raggiunto da un battaglione di oltre 150 soldati FSU. A quel punto, i contadini poterono ricostruire, protetti dai militari e dalla memoria di chi era caduto.

L'incubo era finito.

Ma il ricordo di quella Notte Perenne restò inciso nei cuori di tutti.

E il nome di quel disastro rimase nella storia di Emporium Fortune per sempre.

Ricordato come…

# Il Podcast del Terrore.



Il Simbolo di Oscuria.

# CONTENUTI SPECIALI

*In questa sezione, amici miei, vi illustrerò innumerevoli curiosità sul pianeta Oscuria! E sui temibili vampiri!!!* 😊 😱

## Oscuria

Oscuria è un pianeta montuoso, cupo e spietato, situato nelle regioni esterne della Galassia di Zefiron, famoso per i suoi lunghi periodi di oscurità, detti Notti Perenni, che possono durare giorni, settimane o, nei casi peggiori, interi mesi. Questi fenomeni sono causati dall'orbita irregolare del pianeta, che lo porta periodicamente all'ombra della sua enorme luna, bloccando del tutto la luce del sole. Durante queste notti infinite, il pianeta si trasforma in un luogo infernale, poiché dal sottosuolo e dalle ombre emergono una moltitudine di creature vampiriche, mostruose e assetate di sangue.

Queste bestie assumono forme spaventose e variegate: alcune sono enormi, grandi come elefanti, con corazze impenetrabili, mentre altre sono rapide e volanti, capaci di inseguire le prede da altezze vertiginose. Altre ancora si nascondono nell'oscurità, pronte a balzare sui malcapitati e sbranarli. Ogni tipologia di creatura è più terrificante della precedente, e il loro unico scopo sembra essere quello di banchettare su qualunque essere vivente.

Durante i periodi di luce, queste creature si ritirano in letargo, nascondendosi sottoterra o nei recessi più oscuri delle montagne. È in questi rari momenti di tregua che la popolazione locale, composta principalmente da comunità rurali, si prepara per le prossime Notti Perenni. I contadini, che vivono di coltivazioni e allevamenti, lavorano instancabilmente per immagazzinare scorte di cibo e provviste sufficienti a sopravvivere ai lunghi periodi di oscurità. Le loro case sono fortificate con cantine e rifugi sotterranei, dove si nascondono per settimane o mesi, sperando di sfuggire alle creature che popolano la notte.

La vita su Oscuria è dura e implacabile. Per arrivarci sono richiesti uno o due mesi di viaggio in astronave, a causa della sua posizione isolata. Le comunità che vi abitano vivono in un costante stato di allerta, poiché anche un solo errore potrebbe significare la fine per interi villaggi.

Poco considerato dal Regime Governativo per via della sua irrilevanza strategica, Oscuria riceve aiuti umanitari limitati, e le poche forze militari inviate in supporto sono spesso impreparate ad affrontare i vampiri.

Difatti, i contadini su Oscuria si affidano più che altro a milizie locali, che però sono male armate (fatta eccezione per l'FSU, di cui parlerò a breve), equipaggiate con vecchi fucili al plasma e mezzi corazzati antiquati, insufficienti per affrontare le terribili minacce delle Notti Perenni.

Oscuria non perdona, e solo chi è abbastanza forte da sopportare le sue lunghe notti può sperare di sopravvivere.

**Popolazione planetaria:** Poche centinaia di migliaia per quanto riguarda gli umani. Vampiri? Beh… a milioni. Forse miliardi.

**FSU – Fronte Stazionario Unito**

L'FSU (Fronte Stazionario Unito) rappresenta la milizia più organizzata e potente su Oscuria, nata dall'unione dei migliori combattenti locali per fronteggiare le creature vampiriche e difendere la popolazione durante le Notti Perenni. Questa forza armata, riconosciuta ufficialmente dal Regime Governativo come ottimi ammazza-vampiri, gode di un alto grado di autonomia e si è guadagnata il rispetto delle comunità di Oscuria per la sua capacità di protezione e per il coraggio dimostrato in battaglia.

La loro sede e base centrale è la torre di Ferro Nero, la fortificazione più potente e antica presente su Oscuria. Alta ben oltre i 500 metri e circondata da una pianura desolata (mantenuta volontariamente sgombra da possibili tane di vampiri) e ricolma di campi minati, fossati e brutali trappole di ogni genere. Operano anche durante periodi di luce per stanare creature vampiriche dalle loro tane e sradicare in anticipo minacce.

● **Curiosità sull'FSU:** Una delle combattenti migliori dell'FSU è Kaylin Striker, soldatessa con un braccio meccanizzato (quello vero fu strappato dai Vampiri quando era bambina durante una Notte Perenne) che ha un altissimo Kill Count di quelle orride creature.

# Le Guerre Vampiriche

Le Guerre Vampiriche furono una serie di conflitti che, nel corso della storia di Oscuria, opposero le popolazioni del pianeta alle gigantesche orde di vampiri emerse dalle profondità del sottosuolo durante le più violente Notti Perenni.

Contrariamente a quanto si crede, le Guerre Vampiriche non seguono alcuna cadenza regolare. Per secoli studiosi, astronomi e geologi hanno tentato di prevederle, ma senza successo. La maggior parte delle Notti Perenni dura, infatti, soltanto poche ore oppure qualche giorno, eventi ormai conosciuti dagli abitanti locali, che imparano a barricare castelli, villaggi e fattorie fino al ritorno della luce.

Molto più raramente, tuttavia, per cause astronomiche ancora oggi non completamente comprese, la luna instabile di Oscuria entra in una fase di estrema alterazione orbitale. Quando ciò accade, la Notte Perenne può protrarsi per settimane o addirittura mesi.

È proprio in queste circostanze che ha origine una Guerra Vampirica.

L'oscurità prolungata permette infatti a milioni di creature vampiriche di lasciare indisturbate le immense reti di gallerie sotterranee nelle quali trascorrono il loro letargo. Intere armate di pipistrelli giganti, predatori alati, rettili vampirici, bestie corazzate e mostruosi mutanti emergono in contemporanea dalle viscere del pianeta, attaccando villaggi, miniere, castelli, città fortificate, coste e campi agricoli.

Durante tali conflitti, Oscuria si trasforma in un autentico teatro di guerra!

Le milizie locali, i contadini della resistenza, i signori delle varie regioni e le fortezze indipendenti vengono affiancati dalle forze militari dell'FSU e del Governo Centrale, che mobilitano battaglioni regolari, mezzi corazzati, artiglieria pesante, corvette d'assalto, velivoli da combattimento e reparti specializzati nella caccia ai vampiri. Non è raro che prendano parte ai combattimenti anche compagnie mercenarie private, come la Blood Star Enforcers (BSE), assoldate sotto lauto pagamento per difendere castelli, miniere strategiche e centri abitati.

Le Guerre Vampiriche sono ricordate per la loro brutalità estrema. Intere regioni vengono devastate, i raccolti distrutti, gli allevamenti decimati e numerosi insediamenti cancellati dalla carta geografica. I racconti dei veterani descrivono cieli completamente oscurati da stormi di pipistrelli vampirici, carri armati assaliti e masticati dalle creature più grosse come i Tank, corvette abbattute durante i voli notturni e battaglie combattute senza tregua per settimane intere.

Tra i conflitti più noti ricordati dagli storici figurano:

- **2621–2623**: **Prima grande Guerra Vampirica** documentata dopo la nascita della Repubblica;
- **2665–2668**: **Seconda Guerra Vampirica**, considerata la più devastante dell'epoca moderna. Migliaia di villaggi vennero evacuati e il Governo Centrale fu costretto a mantenere per anni un enorme guarnigione militare sul pianeta. È il conflitto che ancora oggi ricordano molti anziani di Oscuria, o anche attraverso i racconti tramandati dai propri genitori e nonni.

● Nel **dicembre 2697**, anno degli eventi narrati ne “Il **Podcast del Terrore**”, Oscuria fu colpita da una nuova Notte Perenne. L'episodio, pur essendo estremamente violento e responsabile della morte di numerose persone, rimase circoscritto a una singola regione del pianeta e durò soltanto poche ore. Per questo motivo gli storici non lo classificano come una nuova Guerra Vampirica, bensì come una delle più gravi Crisi Vampiriche Localizzate dell'epoca contemporanea.

Ancora oggi nessuno conosce il motivo per cui tali eventi si manifestino in maniera tanto imprevedibile.

Una sola certezza accomuna tutti gli studiosi di Oscuria: nessuna Guerra Vampirica è mai stata vinta in via definitiva.

Ogni volta, uomini e donne riescono solamente a ricacciare le orde nelle profondità del pianeta, dove rimangono dormienti per anni o decenni, in attesa che una nuova, imprevedibile Notte Perenne conceda loro l'occasione di tornare a cacciare in massa.

# Tipologie di Vampiri su Oscuria

Durante le Notti Perenni, il pianeta Oscuria diventa terreno di caccia per una vasta gamma di creature vampiriche. Sebbene non esista una tassonomia ufficiale dettagliata, gli esperti dell'FSU e funzionari governativi del CEDRUS con supporto della D.A.R.M., hanno identificato alcune categorie principali, allo scopo di fornire consigli utili per la sopravvivenza in caso di scontro. Queste ultime non indicano specie biologiche definite, ma classi operative basate su caratteristiche fisiche, comportamento e modalità di attacco.

- **1. TANK (Classe Colosso)**

Creature quadrupedi di dimensioni colossali, lunghe fino a 20-30-40 metri. Presentano zanne enormi, simili a lance ossee, e artigli taglienti quanto lame industriali. La loro pelle è protetta da strati spessi di corazza chitina naturale, resistente a fuoco, laser, plasma e impulsi.

Sono estremamente aggressivi, dotati di forza distruttiva, e possono demolire rifugi, mezzi corazzati o intere abitazioni con facilità. La loro velocità è bassa, ma compensata da una resistenza fuori scala. Attaccano principalmente a muso duro abbattendo prima le difese frontali e poi facendo man bassa. Necessitano di artiglieria pesante o supporto aereo per essere abbattute.

- **2. VOLANTI (Classe Aerea)**

Variano da piccoli pipistrelli notturni succhiasangue

a gigantesche entità alate con aperture alari di 7–10 metri o più. Queste creature sono predatori aerei rapidi, silenziosi, dotati di artigli retrattili e zanne perforanti.

Agiscono soprattutto nelle giornate nuvolose (ovviamente sempre durante le Notti Perenni), piombando dall'alto per catturare le vittime o sventrarle in volo. Le bestiacce più grandi possono abbattere anche soldati corazzati, veicoli o aerei! Sono noti per la loro imprevedibilità e la capacità di sfuggire facilmente ai radar di rilevazione. Talvolta operano in sciami di molti individui. Pare inoltre che, insieme al sangue, vadano ghiotti di benzina e carburanti: denominatore comune per tutti i pipistrelli nella galassia di Zefiron, vampirici e non.

**• 3. PREDATORI TERRESTRI (Classe Ferale)**

Bestie potenti e feroci, di solito bipedi o quadrupedi, con tratti assimilabili a lupi, mammiferi, felini o rettili. Sono i più comuni tra gli aggressori vampirici dopo i pipistrellacci.

Alcuni presentano mutazioni evidenti: code a lama, zanne vampiriche succhiasangue, mandibole doppie, o artigli ossei.

Altri ancora sono dotati di grosse ali, come certi bestioni di circa 3 metri di altezza.

Cacciano in branco, comunicano tramite versi gutturali o ultrasuoni, e sono dotati di un'intelligenza predatoria notevole.

Sono considerati tra i più pericolosi per via della loro velocità, capacità di coordinazione e tendenza a circondare le prede.

Da notare la presenza persino di lepri e cinghiali

vampiro, terribili.

• **4. MUTANTI VARIABILI (Classe Anomala)**

Categoria di creature non catalogabili, spesso mutate dall'evoluzione, malformazioni genetiche o adattamenti estremi al sottosuolo di Oscuria.

Possono includere entità simili a crostacei giganti, mostri immensi, forme parassitarie, o combinazioni aberranti di più tipologie.

Sono rari ma estremamente letali, spesso associati a caverne profonde, siti minerari, o zone ad alta instabilità geologica. Si raccomanda di evitare qualsiasi contatto ravvicinato!

• **Nota operativa dell'FSU:** La distinzione tra queste categorie è utile in fase tattica, ma non deve illudere: tutte le creature vampiriche di Oscuria condividono tratti comuni: velocità, ferocia e totale assenza di paura o pietà.

L'unico consiglio affidabile rimane: difendersi, fortificarsi, e pregare che la notte passi in fretta. La luce del sole è l'unica cosa certa per scacciarle.

# La Biologia dei Vampiri e l'Ecosistema di Oscuria

I vampiri di Oscuria sono tra le creature più incredibili, assurde e temute dell'intera Galassia di Zefiron.

In un universo già popolato da esseri mostruosi, grandi mostri e mutazioni biologiche estreme, queste bestiacce di Oscuria rappresentano un unicum assoluto: una perfetta simbiosi tra biologia, chimica e terrore!

Partiamo parlando del loro sangue… Il Sangue Vampirico!

Una vera e propria miscela minerale vivente, ma anche un combustibile biologico altamente instabile!

Si tratta di sangue densissimo color nero (simile a petrolio grezzo) e fortemente mineralizzato, composto da una combinazione di: Magnesio, Ferro alterato iperreattivo, Silicio, Fosforo bianco, Zinco, Salnitro Malato (si, c'è pure quello!) e resine fossili.

Questo cocktail aberrante nel sangue funge da fonte di potenziamento fisico, conferendo ai vampiri un'agilità disumana, una rigenerazione paurosa, una forza bruta devastante e zero timore del pericolo!

Tuttavia, questa stessa caratteristica… è anche la loro maledizione.

A contatto con i raggi ultravioletti del sole, il sangue vampirico si ossida con una violentissima reazione: si incendia, letteralmente, provocando l'autocombustione immediata della creatura!

Le fiamme si sviluppano come deflagrazioni di napalm biologico, consumando i corpi in pochi secondi.

**Ma come funziona il loro ciclo vitale? E come si sono adattati a Oscuria?**

Beh, su Oscuria, la vita si è evoluta attorno ai lunghissimi cicli di oscurità dovuti alle eclissi solari variabili dette Notti Perenni: di ore, giorni, settimane o mesi.

I vampiri sono cresciuti per vivere sottoterra, in gallerie minerarie e abissi naturali che si estendono per chilometri sotto la crosta.

Là, nel buio totale, dominano l'ecosistema: cacciano qualsiasi cosa si muova: piccoli mammiferi, creature notturne, rettili, o perfino altri vampiri.

In molti casi, durante le fasi di luce, i vampiri entrano in letargo, nutrendosi delle riserve di minerali, vitamine e calorie accumulate.

Ma quando scende la Notte Perenne e il buio avvolge il pianeta, i loro recettori sensoriali da predatori si riattivano: si svegliano o ridestano più incazzati che mai, pronti a nutrirsi di nuovo come in una grande abbuffata!

Tuttavia, le Notti Perenni non sono così durature, perciò parleremo del Cannibalismo e delle gerarchie!

Il cannibalismo è parte integrante della loro sopravvivenza.

Nei lunghi periodi di carestia, le creature si divorano a vicenda.

I più grandi – come i Tank ad esempio – sono gli unici in grado di imporsi come capi branco: bastardi enormi e corazzati che hanno raggiunto tali dimensioni proprio eliminando i rivali più deboli. Seguono poi vere e proprie catene di comando, ovvero di altri vampiri che si sono distinti con brutalità e ferocia!

Durante le Notti più lunghe, queste bestie guidano

vere e proprie spedizioni di caccia in superficie *(con orde anche di migliaia di Vampiri!)*, sterminando ogni forma di vita – umana o animale – che incontrano.

Ma quali sono gli impatti sull'ecosistema? Nonostante Oscuria sia un pianeta arido, gelido e spoglio, la luce permette per brevi periodi la rinascita di piccole foreste secche e di una fauna resistente: cervi, lepri toste, volpi, cinghiali durevoli e animali simili.

È da questi cicli di ripopolamento che i vampiri traggono nutrimento quando ritornano in superficie.

Per concludere, è pazzesco pensare che ciò che rende i vampiri così forti, ovvero l'adattamento al buio, il sangue iper-mineralizzato e la ferocia innata, sia lo stesso fattore che ne determina la distruzione all'arrivo del sole.

Un equilibrio perfetto e crudele che incarna l'essenza di Oscuria primordiale: un mondo dove la vita nasce dalla tenebra, e la luce, paradossalmente… significa morte.

# Il Principe dei Vampiri

Nelle regioni più oscure e remote di Oscuria, là dove le Notti Perenni colpiscono più duramente e la pietà è un concetto dimenticato, esiste un essere che sfugge a ogni classificazione ordinaria: il cosiddetto Principe dei Vampiri. Questo titolo non indica un sovrano né un comandante, ma una condizione singolare, un'eccezione biologica all'interno dell'ecosistema vampirico del pianeta.

Le fonti, anche se incomplete, concordano tutte su un punto fondamentale: in origine Il Principe era una creatura appartenente alla Classe Anomala (Classe 4 nella scala dei Vampiri), un parassita mostruoso privo di forma definitiva. Questa entità viveva esclusivamente attraverso gli altri, nutrendosi del sangue altrui, probabilmente parassitando sia vampiri che umani. Non possedeva un'identità propria, ma esisteva solo come funzione biologica: parassitare, invadere, possedere e poi uccidere, lasciando solo gusci vuoti. Proprio per questo, era incapace di sopravvivere autonomamente senza un ospite.

Qui venne il bello…

Dopo una Notte Perenne eccezionalmente lunga, che aveva fatto abbassare la guardia ai mostri, la luce tornò a colpire Oscuria con violenza, e intere colonie vampiriche furono annientate. Predatori si divorarono

tra loro, pipistrelli esplosero in quei cieli tetri, creature furono incenerite dal sole, e le tane svuotate. Solo il parassita sopravvisse, ma si ritrovò completamente isolato, privo di qualsiasi ospite. Per la prima volta nella sua esistenza, non aveva nulla da consumare.

Fu in questa solitudine assoluta che avvenne ciò che gli studiosi definiscono il momento dell'autocoscienza. Privato della possibilità di vivere attraverso altri corpi, il parassita si confrontò con la propria esistenza e ne riconobbe il limite: comprese che dipendere esclusivamente dall'esterno equivaleva a non esistere affatto.

Da quel momento, l'istinto parassitario famelico… si arrestò. La creatura stabilizzò la propria forma, riducendo il parassitismo e riorganizzando la propria struttura in un equilibrio anomalo ma permanente. Non divenne più potente degli altri vampiri perché era sopravvissuto, ma divenne indipendente.

Il Principe si allontanò quindi dalle grandi concentrazioni vampiriche, scegliendo come dimora una delle zone più inquietanti e spaventose di Oscuria: l'immenso cimitero di astronavi di *Shadow Algues*.

In questa regione giacciono relitti antichissimi, navi precipitate in epoche remote, consumate dal tempo e dalle tempeste. Le carcasse metalliche sono avvolte da rampicanti deformi, alghe scure e vegetazione parassitaria che cresce tra le lamiere squarciate, trasformando quelle macchine tecnologiche in tombe

organiche. La causa originaria degli schianti rimane tutt'ora ignota; si ipotizza che quelli siano i resti di antiche flotte perdute durante le prime epoche coloniali su Oscuria o addirittura una catastrofe risalente agli Anni Oscuri. Nessuna teoria è confermata.

Fatto sta che lì, tra ferraglia corrosa e gorgoglii di morte, il Principe trovò una dimora stabile. Non più vivendo all'interno di altri esseri, ma tra involucri vuoti, circondato da ciò che un tempo conteneva vita e ora ne è privo.

Unico tra i vampiri, il Principe rappresenta un limite vivente al caos vampirico, una coscienza isolata che dimostra come persino l'orrore possa arrestarsi davanti alla consapevolezza di sé: una prova tangibile che anche nel buio più profondo può nascere qualcosa che smette di divorare e inizia, semplicemente, a esistere.

**Il Cimitero di Astronavi di Shadow Algues**

Il cimitero di astronavi di Shadow Algues è sicuramente uno dei posti più merdosi, lugubri e spaventosi di Oscuria. All'interno dei relitti corrosi, tra stive allagate, corridoi crollati e compartimenti invasi da alghe scure e rampicanti mutati, vivono numerose creature vampiriche appartenenti alla Classe Anomala. Si tratta di forme instabili e pericolose: enormi cozze vampiriche adattate agli spazi angusti delle navi, capaci di aderire alle superfici metalliche e cacciare nelle acque stagnanti dei relitti. A seguire predatori

assassini ricoperti di alghe che si muovono tra le lamiere come ombre, o ancora entità deformi che ricordano crostacei e molluschi, e infine vampiri dal corpo corazzato, viscoso e segmentato.

Queste creature utilizzano le astronavi come tane naturali, nutrendosi di qualunque forma di vita o di altri vampiri più deboli, secondo il cannibalismo tipico dell'ecosistema di Oscuria. Tuttavia, nonostante la loro ferocia, esse ignorano il Principe. La sua presenza non scatena aggressività né istinto predatorio: ai loro occhi egli appare come qualcosa di incomprensibile, un vampiro che non risponde alle logiche del sangue e della fame. Non è percepito come preda, né come rivale.

Il Principe, dal canto suo, osserva queste creature senza intervenire. Vive tra loro ma non è uno di loro. Dopo aver raggiunto l'autocoscienza, non si riconosce più come una bestia vampirica, né come parte del ciclo predatorio. Studia le mostruosità del cimitero a distanza, mantenendo una separazione silenziosa e costante, come se appartenesse ormai a una categoria diversa: non più vampiro, ma qualcosa che ha superato la pura ferocia senza rinnegarne l'origine.

**Primo incontro documentato con il Principe**

Un distaccamento dell'FSU rimase isolato durante un viaggio tra due castelli fortificati, bloccato da un guasto ai mezzi e dal freddo crescente nella pianura di Oscuria. Con l'incognita di una possibile Notte Perenne

imminente, la squadra decise di tentare l'unica opzione rimasta: recuperare alcune vecchie batterie ad alta capacità dal cimitero di astronavi di Shadow Algues, non molto distante dalla loro posizione, per ripristinare i loro mezzi e ripartire.

L'ingresso nei relitti avvenne quando ancora c'era luce in cielo. Purtroppo, l'interno delle navi risultò immediatamente infestato. Le stive allagate e i corridoi corrosi ospitavano numerosi vampiri abominevoli; lo scontro fu inevitabile e parte della squadra venne massacrata nei primi minuti dell'operazione. Nonostante le perdite, i superstiti riuscirono a raggiungere un compartimento stagno ancora sigillato.

Fu lì che segnalarono la presenza di un'entità diversa. Una figura umanoide, deformata ma immobile, osservava dall'ombra senza manifestare aggressività. Non attaccò. Non richiamò altri vampiri. Non reagì al sangue versato. I soldati riferirono una sensazione di disagio anomalo: non paura immediata, ma l'impressione di essere osservati da qualcosa che non li considerava prede.

L'entità non ostacolò il recupero delle batterie. Anzi, durante la ritirata, la pressione delle creature vampiriche diminuì inspiegabilmente lungo uno dei corridoi, permettendo ai superstiti di lasciare il relitto e rientrare al convoglio con una batteria ancora funzionante, seppur danneggiata.

Il rapporto conclude che la presenza dell'entità – successivamente identificata come il Principe – non comportò alcuna azione offensiva diretta. Fu la prima testimonianza nota di un vampiro che, pur vivendo nel cuore di una delle zone più ostili di Oscuria, scelse di non uccidere.

# Atolok – Colui che non doveva esistere

Seconda Guerra Vampirica (2665–2668). Le Notti Perenni si sprecano. I cieli neri di Oscuria sono colmi del sangue degli abitanti. I Vampiri, protetti dall'oscurità dilagante, sono all'apice.

Un team di meteorologi e sismologi governativi fu stanziato presso la Torre di Ferro Nero (Quartier Generale dell'FSU). Grazie ai loro strumenti all'avanguardia avrebbero potuto prevedere nuove orde vampiriche fuoriuscire dalle viscere della terra, per fornire un vantaggio tattico alle forze di terra e ai bombardieri.

Passarono i mesi, e l'operazione diede più volte i suoi frutti. Tuttavia, durante una Notte Perenne particolarmente lunga, rilevarono violenti movimenti tellurici provenienti da un'isolata e altissima catena montuosa. Nella regione era presente un corposo distaccamento dell'FSU: il Bàluardh, affiancato da corazzati, artiglieria e da un reggimento delle forze governative inviato in supporto alla milizia locale.

Come preannunciato, poco dopo l'inizio delle scosse dalle montagne emerse un'immensa orda vampirica composta da creature immonde, pipistrelli assassini e altre oscenità.

Il Bàluardh venne subito mobilitato per proteggere i villaggi e gli insediamenti fortificati della zona, ma durante il feroce scontro i militari si accorsero che qualcosa non quadrava. I vampiri avevano un comportamento insolito, oltre che sbranare e dilaniare, sembravano intenzionati ad allontanarsi in tutta fretta dalla catena montuosa.

Perché?

Le scosse, inoltre, non cessavano.

Anzi, aumentarono.

Finché… diverse montagne della catena cominciarono a crollare e a spostarsi come fossero birilli.

Dalle profondità della terra emerse lui…

Atolok: un gigantesco organismo vampirico alto circa 500 metri! La sua comparsa provocò sgomento, panico e terrore.

12 fauci affilate grondanti sangue, numerose braccia colme di artigli, zampe gargantuesche, file di occhi neri come l'oblio e distese di milioni di teschi, costati e ossa lungo il suo carapace granitico.

Non si era mai vista una bestia di una tale portata e mostruosità. Le creature vampiriche impazzirono alla sua presenza.

Alcune vennero galvanizzate e si diedero alla carneficina più pura.

Altre fuggirono, altre ancora si suicidarono per poi venire divorare dai loro simili.

Il Bàluardh si preparò ad essere annientato, quando… arrivò la luce. La Notte Perenne finì all'improvviso, i vampiri superstiti si ritirarono nelle profondità e Atolok con essi, scomparendo come un male nero negli abissi sotto le montagne. Il distaccamento FSU Bàluardh e il reggimento governativo riuscirono a sopravvivere all'evento, ma i loro cuori non furono mai più gli stessi.

L'apparizione di Atolok rappresentò una delle più importanti scoperte zoologiche dell'intera storia di Oscuria. Il CEDRUS e la FIRIS (impazziti dallo stupore) furono immediatamente coinvolti nelle indagini, mentre la DARM (mobilitata subito) avviò uno studio approfondito dell'organismo con team di ricerca sul campo. Le prime ipotesi considerarono Atolok un possibile Grande Mostro, vista la sua massa eccezionale; le successive analisi sulle tracce chimiche lasciate sulle montagne stabilirono e confermarono invece che si trattava di un vampiro appartenente alla Categoria 4, un caso estremo di Aberrazione Vampirica!

Secondo la teoria più accreditata (a opera della DARM), Atolok avrebbe trascorso centinaia di anni nelle profondità di Oscuria, nutrendosi di altre creature vampiriche, animali sotterranei e persino altre aberrazioni, accumulando milioni di tonnellate di biomassa fino a raggiungere dimensioni mai osservate in precedenza.

La scoperta lasciò però un dubbio atavico: Atolok era la prova vivente che le profondità di Oscuria ospitavano forme di vita molto più grandi e antiche di quelle osservate in superficie, peggio ancora di quelle presenti nelle Guerre Vampiriche.

Là sotto, in quegli abissi remoti, potevano esserci altri Atolok… in attesa di una Notte Perenne abbastanza lunga da risvegliarli tutti.

Forse Oscuria ha segreti che non andrebbero mai portati in superficie.

Cose… che potrebbero porre fine alla colonizzazione del pianeta in un battito di ciglia.

**● Curiosità: Il Protocollo "Luce Perenne"**

La mostruosa apparizione di una cosa immonda come Atolok spinse gli ufficiali governativi incaricati dei rapporti con la popolazione di Oscuria e con la FSU a rispolverare un antichissimo protocollo di emergenza, risalente addirittura ai tempi del Primo Governo Galattico: il Protocollo Luce Perenne.

Il piano prevedeva, come estrema misura nel caso di una guerra vampirica divenuta impossibile da contenere con mezzi convenzionali, la distruzione della grande luna di Oscuria responsabile delle Notti Perenni: in questo modo avrebbero interrotto in via definitiva il fenomeno, cacciato per sempre i vampiri nelle profondità del pianeta e riportato la luce sulla superficie. Tuttavia, non è mai stata attuata per una

ragione: una simile operazione avrebbe avuto conseguenze geologiche catastrofiche.

La perdita improvvisa dell'influenza gravitazionale lunare poteva provocare terremoti, tsunami e alterazioni delle tempeste atmosferiche, rendendo Oscuria un inferno mortale, folle e instabile per generazioni. O forse in modo permanente.

Il prezzo sarebbe stato quindi la distruzione di una parte considerevole del pianeta pur di ricacciare per sempre i vampiri nelle profondità.

Dopo varie discussioni, il Protocollo Luce Perenne rimase pertanto un provvedimento di extrema ratio, anche post-Atolok.

La maggior parte degli ufficiali ritiene migliore l'impiego di ordigni nucleari per bombardare le armate vampiriche e le loro nefaste aberrazioni. Alcuni estremisti della FALC sostengono invece che in caso di totale vittoria vampirica, questi debbano esser lasciati proliferare, essendo loro i veri padroni di Oscuria (e non hanno manco tutti i torti a pensarlo, dato gli umani sono arrivati dopo).

Altri ancora pensano che Oscuria valga ben poco sulle questioni interstellari e debba essere lasciato camminare sulle sue gambe.

Fatto sta… che sui documenti governativi il Protocollo Luce Perenne continua a essere indicato con numerosi bolli di rischio e da una dicitura: "DA

ATTUARE SOLO IN CASO DI PERDITA TOTALE DEL PIANETA."

**La miniera d'oro di Baird Zan**

La Miniera d'Oro di Baird Zan (Oscuria), situata nelle profondità di una montagna in uno dei luoghi più remoti e gelidi del pianeta, è controllata dalla Blood Star Enforcers, una delle più potenti compagnie militari private della galassia. La miniera è incredibilmente ricca, con giacimenti d'oro che potrebbero garantire enormi profitti, ma anche estremamente pericolosa. Oltre alla minaccia delle creature vampiriche che emergono durante le Notti Perenni, i minatori e i mercenari affrontano un ulteriore rischio: scavando sempre più in profondità, hanno inavvertitamente aperto passaggi verso caverne nascoste, dove le mostruosità del pianeta si nascondono durante i lunghi periodi di oscurità.

La Blood Star Enforcers, pur essendo ben equipaggiata, deve fare i conti con un avamposto isolato, tagliato fuori dai rinforzi esterni durante le Notti Perenni. Le loro difese includono mine anticarro, arpioni ad alta perforazione e torrette laser automatiche. Tuttavia, queste difese non sono sempre sufficienti contro i pericoli provenienti dal sottosuolo: le creature possono emergere improvvisamente dalle caverne appena scoperte, attaccando i lavoratori e mettendo in pericolo l'intera operazione.

I minatori, per lo più poveri contadini provenienti dai villaggi più remoti e gelidi di Oscuria, vengono reclutati dalla Blood Star Enforcers con la promessa di protezione durante le Notti Perenni. In cambio, affrontano turni pesanti, generalmente compresi tra le otto e le dodici ore al giorno, scavando nelle profondità della montagna in condizioni estreme. Il freddo è una costante nella zona della miniera, con temperature che scendono ben sotto lo zero anche durante i rari periodi di luce più calda.

Vivono in baracche di legno rinforzate, semplici ma sufficientemente isolate per resistere al gelo. Il vitto, pur essendo essenziale, viene garantito regolarmente dalla BSE: zuppe proteiche in lattina, carne secca, razioni energetiche, vitamine industriali e acqua depurata permettono ai lavoratori di affrontare le lunghe giornate di fatica, senza però offrire alcun vero comfort.

Le malattie e gli infortuni sono frequenti. I medici della compagnia intervengono con vaccini, sieri e cure di fortuna, sufficienti a rimettere rapidamente i minatori al lavoro, ma raramente a garantire una completa guarigione.

Nei pochi momenti liberi, gli operai cercano di distrarsi come possono: qualcuno gioca a carte, altri leggono vecchi giornali o osservano notiziari provenienti dagli altri pianeti attraverso vecchi televisori analogici recuperati da astronavi dismesse o

importati. Sono piccoli momenti di normalità in una vita dominata dal lavoro, dal gelo e dalla costante paura che qualcosa possa emergere dalle profondità della miniera.

Nonostante queste condizioni, la Blood Star Enforcers rimane sul posto, poiché il valore dell'oro estratto supera di gran lunga i pericoli. Tuttavia, ogni giorno trascorso nelle viscere della miniera rende sempre più difficile distinguere chi sia il vero predatore: gli uomini o le bestie.

- Info varie: in totale ci sono 150 mercenari della BSE, e quasi un migliaio di minatori (reclutati tra i villaggi della regione).

I mercenari si suddividono in: 100 uomini di fanteria, 10 cecchini, 10 tecnici e ingegneri, 20 unità corazzate pesanti con mitragliatori Gatling, 4 medici e 6 ufficiali (tra cui il capitano Matthius Varken, lo spietato comandante).

**La Torre di Ferro Nero**

La Torre di Ferro Nero è una delle prime e più importanti fortificazioni erette su Oscuria, oltre che la più famosa. Questa torre, costruita secoli fa con pietra locale e rinforzata con la caratteristica lega di ferro nero, fu uno dei primi baluardi difensivi contro le creature vampiriche che emergevano dalle profondità durante l'oscurità.

Alta oltre 500 metri e armata con vari obici, pezzi di artiglieria pesante, mitragliatori al plasma e armi laser, la Torre di Ferro Nero ha respinto innumerevoli assalti, proteggendo chi si rifugiava nel castello. Oggi, sebbene segnata dalle battaglie, la torre rimane un simbolo di resistenza, pronta a difendere ancora una volta gli abitanti di Oscuria dai pericoli che si nascondono nell'ombra. È circondata da una vasta pianura bonificata a suon di gas venefici, mine ad alto potenziale, fossati con trappole e pattugliamenti costanti.

## Aneddoto Storico – Il Fallimento dell'Aeroporto 07-KV

*(Regione nord-ovest di Oscuria, 2681)*

Nel tentativo di collegare i castelli fortificati delle regioni nord-ovest di Oscuria e garantire un minimo di trasporto aereo tra le principali zone agricole e militari, il governo repubblicano autorizzò la costruzione di un aeroporto regionale nei pressi dell'altopiano di Sper Anzus.

L'infrastruttura, battezzata Aeroporto Militare di Transito 07-KV, fu realizzata in soli quattro mesi durante un raro periodo di luce prolungata. Comprendeva due piste, una torre di controllo rinforzata con tanto di radar e un hangar sotterraneo per piccoli cargo, oltre a diverse postazioni contraeree al plasma KORVO.

Venne inviato persino un reggimento di 800 soldati regolari, ben armati, affiancati ad altrettanti membri dell'FSU.

Tuttavia, nonostante i moniti di alcuni esperti di Vampiri, l'apertura dell'aeroporto coincise con l'arrivo prematuro di una Notte Perenne anticipata.

Dopo poche settimane di operatività, nel cuore della Notte Perenne, uno sciame di migliaia di pipistrelli vampirici enormi si ridestò dal letargo e attaccò. La prima vittima fu un aereo cargo in fase di atterraggio, fatto precipitare contro la torre di controllo. L'esplosione uccise tutto l'equipaggio e innescò un

effetto domino: la pista venne invasa dalle creature, gli hangar distrutti e il carburante bevuto (?!) e incendiato!

I soldati presenti si batterono con coraggio ma vennero macellati e sbranati brutalmente.

Le registrazioni della torre terminarono bruscamente con queste parole del controllore di volo: *"Stanno arrivando! Li vedo dalle vetrate... Dio mio... quanti son-AHHHH!!!"*

Pochi sopravvissero.

Il sito venne dichiarato zona morta e oggi è solo un campo di rovine conteso dai predatori notturni. Nessun tentativo successivo di costruire aeroporti fu più autorizzato dal governo e l'FSU rimase senza il prezioso supporto del trasporto aereo rapido.

## Schema dell'assalto vampirico a Sper Anzus

| Governativi e FSU | Vampiri |
|---|---|
| ● Nono Reggimento governativo delle forze regolari: 800 uomini<br>● Circa 750 miliziani dell'FSU<br>● Almeno 400 uomini del personale dell'aeroporto<br><br>Mezzi e velivoli:<br>● 7 postazioni contraeree KORVO<br>● 1 Aereo Cargo in fase di atterraggio *(con diversi piloti ed equipaggio)*<br>● Vari aerei parcheggiati negli hangar | ● Migliaia di pipistrelli vampirici *(stime suggeriscono almeno 20-25 mila esemplari)*, appena svegliati dal letargo e assetati di sangue *(e benzina)* |

**Perdite**

| | |
|---|---|
| ● 1250 morti: di cui 480 governativi, 520 FSU e 250 del personale dell'aeroporto<br>● 400 feriti gravi *(morsi, infezioni, arti amputati, ustioni da benzina incendiata)*<br>● 300 superstiti<br>● Aeroporto distrutto totalmente comprese postazioni KORVO e aerei | ● Alcune centinaia *(ma irrilevanti per l'orda famelica vampirica)* |



La Torre di Ferro Nero: quartier generale dell'FSU!



Il cimitero di astronavi di Shadow Algues.



Campo di battaglia contro le creature vampiriche!



Resti di carri armati e trincee durante le guerre vampiriche. Conflitti brutali combattuti su Oscuria per tentare di respingere i vampiri durante le Notti Perenni peggiori. Altro dettaglio, nell'immagine i pipistrelli banchettano coi cadaveri!



Fosse comuni durante le guerre vampiriche.

# Indice del Terrore

*(Spaventoso!!!)*

**GLI INFLUENCER.....6**

**ATTO I - L'Arrivo su Oscuria.....32**

**ATTO II - Il Castello.....42**

**ATTO III - Il Cortile .....50**

**ATTO IV - Dentro le mura.....64**

**ATTO V - Preparativi per il podcast .....80**

**ATTO VI - Si va in scena!.....108**

**ATTO VII - Il Podcast del Terrore.....114**

**ATTO VIII – Oscuria si è svegliata... .....146**

**ATTO IX - L'ultima partita.....156**

**ATTO X - La Degustazione può attendere.....164**

**ATTO XI - Scappare. E subito! .....170**

**ATTO XII - Non c'è un posto sicuro dove nascondersi .....180**

**ATTO XIII – Campo di battaglia .....188**

**ATTO XIV – Pipistrelli, benzina e sangue .....196**

**ATTO XV – La calma prima della tempesta .....206**

**ATTO XVI - L'assalto finale.....220**

**ATTO XVII – Dopo la notte .....230**

**Epilogo.....236**

**CONTENUTI SPECIALI .....242**

**FINE.**

**Se sei arrivato fin qui, sei ufficialmente scampato alle Notti Perenni e ai vampiri mostruosi!**

**Ti abbraccio forte!** 😊